EDIZIONE DEL LUNEDI' — NUOVA — EDIZIONE DEL LUNEDI'

STAMPA SERA

TORINO
Anno XI Num. 179
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

LUNEDI' MARTEDI'
29-30 Luglio 1957
L. 30 - Sped. abb. postale

La capitale del Messico sconvolta dal terremoto

Almeno 100 morti e un migliaio di feriti, panico e terrore, danni ingentissimi - La città è stata destata in piena notte dal rumore dei crolli - Palazzi moderni nel centro e casette alla periferia si sono abbattuti di schianto - Intere famiglie sepolte nel sonno La terra ha tremato anche in molti altri centri, fra cui Acapulco, dove si segnalano vittime

Morto mentre fuggiva l'autore di "Munasterio 'e Santa Chiara,,

Una donna viene estratta dalle macerie di una casa crollata. (Radiofoto)

Nostro servizio particolare

CITTA' DI MESSICO, lunedì mattina.

Alle 2,40 di ieri mattina (ore italiane 11,40) l'intera capitale del Messico è stata sconvolta da una scossa di terremoto che ha avuto la durata di un minuto esatto. Un minuto però che è stato sufficiente a produrre danni ingentissimi, non ancora accertati nel loro valore materiale, e un numero di vittime che prudenzialmente si fa ascendere al centinaio e mille feriti, ma che senza dubbio supererà di gran lunga tale limite.

Mentre scriviamo infatti non si è ancora riusciti ad estrarre dalle macerie della capitale — che conta più di 3 milioni di abitanti — che una minima parte di cadaveri, nonostante i pompieri abbiano lavorato tutta la notte, alla luce di potentissimi riflettori.

Il disastro ha assunto immediatamente enormi proporzioni. Particolarmente colpito è stato tutto il quartiere residenziale intorno al castello di Chapultepec, dove abita il Presidente della Repubblica. Il castello però, data la sua mole, non ha subito danni. Il movimento tellurico — il più violento da almeno dieci anni — ha aperto in questo quartiere una serie di voragini che hanno inghiottito più di un edificio, mentre le facciate di altri si sgretolavano nel senso letterale della parola, mettendo a nudo interni di abitazioni brulicanti di esseri impazziti dal terrore.

Poi, all'improvviso, il buio più assoluto è venuto a rendere ancor più tragica la situazione. E la fortuna ha voluto che non si spaccassero le condutture del gas, altrimenti avrebbe potuto ripetersi la tragedia di San Francisco, dove il fuoco fece seguito al terremoto.

Le prime operazioni dovevano fatalmente limitarsi alla rimozione delle macerie che erano venute ad accumularsi per le strade e principalmente a sgomberare queste dai rottami di vetro che vi erano piovuti su in pioggia fittissima: era necessario aprire subito la strada alle ambulanze, che subito hanno cominciato a circolare, seguendo segnalazioni provenienti da tutte le zone cittadine, e che ancora percorrono a velocità pazzesche, precedute dal latrato delle sirene, le strade sventrate della capitale.

Intanto, ai comandi militari e ai ministeri cominciavano a pervenire i primi messaggi, in base ai quali era possibile farsi un'idea del disastro e gettare le basi di un primo provvisorio bilancio.

Dal sobborgo di Popotla giungeva notizia dello sgretolamento di un edificio che accoglieva al piano terra il deposito di una grossa fabbrica di mobili: il guardiano notturno vi è rimasto sepolto con l'intera famiglia. All'ospedale Lenero arrivavano 8 salme e 40 feriti, fra cui 5 bimbi. All'ospedale Centrale vi erano 25 feriti, tutti gravissimi.

Dal sobborgo sud di Mixcoaca perveniva una delle notizie più tragiche: una voragine aveva inghiottito un gruppo di sei casette prefabbricate, in cui abitavano famiglie di peones, in attesa che il governo assegnasse loro abitazioni più confortevoli. Solo questa segnalazione farebbe salire a una quarantina il numero dei morti.

Ma la situazione più tragica è senz'altro quella delle zone centrali della città, dove sono stati annientati oltre quaranta edifici, la maggior parte di essi modernissimi. Fra gli altri il «Continental Hilton Hôtel», una costruzione di 15 piani con 400 stanze è rimasto seriamente danneggiato: non è crollato, ma presenta una inclinazione su un fianco di ben 18 gradi. La scossa tellurica ha lesionato le fondamenta e vi è il pericolo che per possibili ulteriori cedimenti del terreno l'intera costruzione crolli. Anche l'albergo «Reforma», altra massiccia costruzione, è danneggiato e pericolante. La casa del noto attore del cinema Moreno Cantinflas è crollata seppellendo e uccidendo due donne.

Da questa zona, fino al momento in cui scriviamo, sono stati estratti ed identificati soltanto sei cadaveri, ma, come si è accennato in principio, le indicazioni date dagli scampati farebbero ascendere a circa ottocento il numero delle persone presenti negli edifici andati distrutti.

Si tratterebbe di ottocento persone e non di più, in quanto buona parte dei facoltosi abitanti del quartiere residenziale già da un paio di mesi si è trasferita nelle ville che costellano le pendici dell'altipiano in vetta al quale sorge Città di Messico. In questo quartiere un gruppo di pompieri è stato occupato per circa quattro ore a sgomberare macerie seguendo l'eco di un pianto infantile: alle 7 di ieri mattina un bambino di due anni e mezzo, incolume, è stato estratto dalle macerie. Si suppone che a poca distanza dal punto in cui è stato trovato debbano trovarsi almeno i cadaveri del padre e della madre.

Nel centro, e più precisamente nel «Paseo de la Reforma» è andata distrutta la Colonna dell'Indipendenza: un blocco di granito alto 30 metri alla cui sommità era un grande angelo di bronzo. Nella Plaza de la Reforma un palazzo di 20 piani è pericolante.

Il maestro Barberis

In seguito a paralisi cardiaca provocata dallo spavento ha trovato la morte nel disastro il compositore italiano Alfredo Barberis, che aveva raggiunto la notorietà qualche anno fa componendo la musica di una delle più note canzonette napoletane: «Munasterio 'e Santa Chiara» (le parole erano di Michele Galdieri). Il maestro stava fuggendo quando è crollato al suolo. Veniva soccorso e portato all'ospedale Daurcol, dove giungeva cadavere.

Alfredo Barberis, nato a Roma 41 anni fa, si era legato di stretta amicizia con Tyrone Power all'epoca in cui l'attore americano era in Italia per girarvi il film «Il principe delle volpi». Tyrone Power, ascoltate ed apprezzate le composizioni di Barberis, lo aveva invitato a recarsi ad Hollywood. Il Barberis non se l'era fatto ripetere due volte ma, incontrate difficoltà per la concessione del visto d'ingresso negli Stati Uniti, si era recato e stabilito a Città di Messico, immediatamente trovando lavoro in un notissimo locale notturno della capitale, il «Capri Night Club», in qualità di pianista. Di lì egli faceva frequenti puntate a Hollywood. Tra l'una e l'altra città aveva trovato la propria fortuna, in quanto in questi ultimi due anni si era dato ad organizzare con molto successo spettacoli teatrali.

Il terremoto — che, in misura molto più lieve si è ripetuto alle ore 7 locali ed è durato 25 secondi, senza danni — ha fatto saltare tutti gli aghi dei sismografi. Il personale dell'Osservatorio di Città di Messico dà il fenomeno come sussultorio, ma si ritiene che, in seguito a più particolareggiate osservazioni, verrà confermata l'opinione di coloro che l'hanno ritenuto anche ondulatorio.

Un comunicato ufficiale diramato dal comando delle operazioni di salvataggio e sgombero delle macerie alle ore 15,30 (locali) ieri, informava che dal gruppo di casette inghiottite dalla voragine di Mixcoaca erano stati estratti già 25 cadaveri e che si riteneva molto difficile, data la profondità della voragine, di poter estrarre gli altri, che sicuramente vi si trovano. Il parroco del luogo ha benedetto la tragica fossa e ha impartito l'assoluzione ai morti.

Non solo Città di Messico, ma altri centri sono stati colpiti dalla sciagura. Fino a tarda sera sono risultati vani tutti i tentativi di entrare in contatto telefonico con gli Stati di Ichoacan, Salisco, Chiapas, Oaxaca e Guerrero — quest'ultimo sembra sia l'epicentro del fenomeno tellurico. Si teme che i danni siano ingenti e gravi anche le perdite di vite umane.

Alle 14, invece, sono state riprese le comunicazioni con Acapulco, il noto centro balneare sulle rive del Pacifico, che già nel gennaio dello scorso anno fu colpito da un forte terremoto a causa del quale un centinaio di persone rimasero ferite in modo più o meno grave. Un corrispondente americano ha dichiarato che anche in quella città si sono avuti crolli di stabili. Hanno sofferto in modo speciale gli alberghi e le grosse costruzioni. Il quartiere del centro è ancora al buio per la rottura delle condutture elettriche. Danni vengono segnalati anche lungo il lussuoso «Miguel Aleman Boulevard», proprio nel cuore della città. Il numero delle vittime qui è ancora di otto morti e cinquanta feriti. Fra i morti sono due bimbi i quali, trasportati feriti all'ospedale, sono rimasti sepolti sotto un grosso muro dell'ospedale stesso, rimasto danneggiato dalle scosse telluriche.

A Ixmiquilpan, nello Stato di Hidalgo, sette persone sono morte e duecento sono rimaste ferite. Non si sa nulla della situazione a Cuernavaca e Puebla, ancora isolate.

Carlo Russel

Pel terremoto un fiume straripa nel Messico e uccide 72 persone

CITTA' DI MESSICO, lunedì mattina.

Un portavoce del governo dello Stato di Michoacan ha annunciato stanotte che almeno 72 persone sono perite per annegamento nei pressi della città di Ario El Chico, vicino alla frontiera dello Stato di Jalisco. Risulta infatti che, a causa del violento terremoto di ieri, il fiume Tepecaltepec ha deviato dal suo corso e sta allagando la campagna circostante.

CITTA' DI MESSICO — Uomini delle squadre di salvataggio alla ricerca di eventuali vittime su un immenso cumulo di macerie, quanto rimane di un edificio di cinque piani. Sulla strada, in attesa, alcune autoambulanze. (Radiof.)

La donna massacrata in corso Casale a Torino

Scoperta l'assassina: ha confessato

E' stata fatta piena luce sull'orrendo delitto compiuto sabato sera in un alloggio di corso Casale 95, dove è stata trovata uccisa a colpi di martello Giuseppina Angiolotti di 41 anno. Alle nove di ieri sera l'assassina ha confessato: è la padrona dell'appartamento di cui erano ospiti i coniugi Angiolotti: Caterina Sagolso di 42 anni. Ha soppresso l'amica per gelosia: da tempo era amante del marito di lei. Nella fotografia: Caterina Sagolso esce dalla Questura dopo un interrogatorio protrattosi per venti ore ed è trasportata alle «Carceri Nuove»

In 2ª e 8ª pagina ampio servizio e fotografie sull'orribile crimine

Situazione tesa dopo l'assassinio del presidente Armas

Soldati in assetto di guerra presidiano le città del Guatemala

Arresti in massa e provvedimenti di emergenza ordinati dal nuovo capo della Repubblica - L'ex-presidente comunista Arbenz, in esilio a Montevideo, definisce "eroe,, l'attentatore, ma esclude che facesse parte di un complotto - Domani mattina i funerali dell'ucciso presente il figlio di Eisenhower

Nostro servizio particolare

Guatemala City, lun. matt.

Luis Arturo Gonzales Lopez, il nuovo presidente della Repubblica del Guatemala succeduto a Carlos Castillo Armas, ucciso ieri l'altro da un soldato della guardia presidenziale, ha emanato ordini severissimi per controllare la situazione che è venuta a crearsi in seguito all'attentato. Mentre viene confermato per la durata di trenta giorni lo stato d'assedio già decretato sabato in tutto il Paese, vengono effettuati arresti in massa che se da una parte hanno carattere preventivo e protettivo, dall'altra mirano a mettere il governo in grado di veder chiaro in più d'una situazione politica.

I carri armati e le pattuglie in assetto di guerra che circondano e proteggono a Guatemala City e negli altri centri della Repubblica gli edifici pubblici dalle cui terrazze e dai cui balconi spunta minacciosa una selva di canne di mitragliatori, dimostrano che la situazione è ancora grave e che viene ritenuto possibile di ulteriori sviluppi. Non si ha però motivo di credere che il nuovo governo debba trovarsi in difficoltà per quanto riguarda il favore del popolo. Questo, che sta attraversando con ammirevole calma le ore più acute della crisi, ha con generali espressioni di cordoglio confermato la sua fiducia al nuovo presidente. Non si esclude d'altra parte che in sordina e in determinati ambienti cominci già a ribollire la lotta per la successione. E tale lotta potrebbe avere a protagonisti i luogotenenti di Armas i quali sarebbero tutt'altro che dei moderati, come invece lo era Armas, e come lo è Gonzales Lopez. Se tale lotta dovesse scatenarsi, e se Gonzales Lopez non avesse l'ascendente sufficiente a mantenere su di sé il favore popolare, la situazione per il Guatemala precipiterebbe nel caos.

Si teme particolarmente una azione a fondo lanciata da coloro che tre anni fa furono battuti: i sostenitori di Arbenz, colui che fu defenestrato dal colpo di Stato di Armas. Come è noto, Jacob Arbenz è recentemente ritornato nell'America del Sud scegliendo come residenza Montevideo. Immediatamente dopo essere stato sconfitto da Castillo Armas, Arbenz si era rifugiato in Uruguay e quindi nella Svizzera, dichiarando la sua intenzione di ritirarsi dalla politica attiva. Anche ieri Arbenz ha ripetuto di «non voler più far l'uomo politico». Interrogato dai giornalisti, l'ex-Presidente ha inoltre negato che l'uccisore di Castillo Armas possa avere fatto parte di un complotto. Secondo Arbenz l'assassinio «sarebbe stato deciso personalmente» dall'attentatore con un atto che ha definito «di eroico sacrificio». Ma, nonostante queste parole non sono pochi a credere che Arbenz abbia le mani pulite per quanto riguarda l'attentato. E anche se fosse estraneo, è difficile credere che egli non tenterà di servirsi della forza degli eventi per inscenare una sensazionale rentrée.

I suoi antichi luogotenenti sembrano pensarla proprio in questo modo. Dal Messico, ad esempio, hanno [illegible] le dichiarazioni di Guillermo Toriello, che fu ministro degli Esteri con Arbenz. Toriello, commentando la notizia dell'attentato non ha esitato a definire «liberatore» il gesto compiuto dal membro della guardia d'onore, in seguito al quale Castillo Armas ha perduto la vita. Nè Toriello si è fermato a questo. Egli ha aggiunto che Romeo Pasquez Sanchez, l'assassino, non è affatto un «sicario del comunismo internazionale», ma soltanto un uomo che «rivoltato fino nell'intimo da un particolare stato di cose», ha deciso individualmente di «liquidarne il soggetto».

Facendo eco ad Arbenz e a Toriello qualcuno fa osservare che nel Guatemala il partito comunista ha sempre goduto di forza e influenza relative, anche quando sotto il governo di Arbenz poteva agire alla luce del sole e non clandestinamente, così come è costretto a fare in parecchie Repubbliche sudamericane. Non lo si ritiene quindi in grado di montare un'azione di forza per impadronirsi del potere, nè tanto meno di mandare ad effetto un attentato quale primo atto di un programma rivoluzionario.

Mentre da tutta l'America latina giungono i segni del vasto cordoglio (i governi di San Salvador, Cuba e Venezuela hanno proclamato una giornata di lutto nazionale), la stampa nordamericana dà ampio risalto al luttuoso avvenimento. Secondo il New York Times, non c'è da meravigliarsi che l'assassino sia un comunista: il giornale annette poi grande importanza alle dichiarazioni del nuovo presidente: «E' già una nota di speranza che Gonzales Lopez abbia affermato che il governo guatemalteco proseguirà nella sua politica anticomunista e democratica».

Gonzales Lopez, aveva dichiarato infatti sabato notte: «Durante il mio governo provvisorio intendiamo seguire la intelligente e fruttuosa politica anticomunista e democratica del defunto presidente Castillo Armas. Non vi è motivo di temere una paralisi o una riduzione delle attività economiche del Paese, ma, al contrario, confidiamo che il ritmo di sviluppo continuerà normalmente. Dopo queste ore di ansietà e di dolore, considerando che l'ordine è mantenuto nel Paese, ho fiducia che la vita tornerà alla normalità come conseguenza dell'assoluto controllo che noi abbiamo del territorio del nostro Paese».

Non si hanno per ora indicazioni che le elezioni, previste entro quattro mesi, verranno ritardate a causa dei 30 giorni di stato d'assedio imposto al Paese: come è noto, durante lo stato d'assedio vige il coprifuoco dalle 21 alle 6 e qualsiasi attività politica è sospesa.

Il governo ha comunicato ufficialmente che i funerali di Armas si svolgeranno domani mattina. Il corpo sarà benedetto nella cattedrale da mons. Mariano Rossell Arellano, il quale impartirà anche l'assoluzione. Il Presidente Eisenhower si farà rappresentare dal figlio maggiore John.

Hugues Nazaire

Si è votato in Argentina sotto la pioggia e la neve

Buenos Aires, lunedì mattina.

In circa 40 mila sezioni elettorali sparse in tutto il territorio argentino si sono svolte ieri le operazioni di voto per l'elezione dei 205 deputati alla Convenzione nazionale per la riforma della Costituzione. La giornata è stata ovunque fredda e in molte zone si sono avute piogge torrenziali e anche nevicate, sicché è possibile che l'afflusso alle urne risulti in una certa misura ridotto. Gli aventi diritto al voto erano quasi dieci milioni.

Scopo della progettata riforma della Costituzione è, secondo l'affermazione del presidente provvisorio Aramburu, quello di porre fine ad un'epoca di insicurezza e di sovversione ed iniziarne un'altra di stabilità e giustizia. Ben 34 partiti per un totale di 2200 candidati sono in lizza: tuttavia la partita sarà decisa fra la «Union Civica Radical Intransigente» e la «Union Civica Radical del Pueblo». La prima sostiene un programma di tipo liberale ed è favorevole alla riforma della Costituzione. Alla testa dell'«U.C.R. Intransigente» figura Arturo Frondizi, considerato l'uomo che potrebbe continuare l'opera peronista nella difesa dell'indipendenza economica della nazione grazie a un rafforzamento dell'autorità dello Stato.

I primissimi risultati pervenuti fino ad ora, danno in una circoscrizione elettorale della capitale, dove il conteggio è terminato, una leggera prevalenza dell'ala moderata del partito radicale, mentre l'ala sinistra, di Frondizi, ha ottenuto 68 voti.

Due partiti di recente formazione hanno dimostrato una forza particolare: l'indipendente, con 30 voti e il democristiano con 27 voti. Essi precedono partiti di più lunga tradizione come quello socialista, con 13 voti, e il partito conservatore con 12.

CRONACA CITTADINA

L'orrendo delitto di corso Casale 95 è stato compiuto da una donna

LA PADRONA DELL'ALLOGGIO CONFESSA: "Ho ucciso per gelosia la mia amica a colpi di martello"

E' crollata dopo venti ore di interrogatorio - Da pochi giorni la vittima aveva scoperto che il marito era in relazione con la donna - Sabato durante un alterco la feroce decisione: la sventurata aggredita alle spalle e massacrata - Poi l'assassina mette sottosopra le stanze per fingere una rapina - Accusata dalla figlia che riconosce i guanti macchiati di sangue e da una ciocca di capelli stretti fra le dita della morta - L'arma nascosta nella pattumiera - Anche il marito dell'uccisa in carcere a disposizione del Magistrato

L'assassina e il marito dell'uccisa, dopo i drammatici interrogatori, condotti alle Nuove.

Alle 20,30 di ieri sera Caterina Sagoleo di 43 anni, proprietaria dell'alloggio di corso Casale 95 dove sabato era stato scoperto un orrendo delitto, si è decisa a confessare: e con freddezza, senza lacrime e senza singulti, ha dichiarato ai funzionari della Squadra Mobile:

— Sì, l'ho uccisa io, Giuseppina Molinas. L'ho colpita con un martello che troverete nella pattumiera. L'ho uccisa perché aveva saputo che io e suo marito eravamo amanti.

L'assassinio era avvenuto nella sera di sabato. Il marito della vittima, Fausto Angolotti di 44 anni, custode presso la Scuola di applicazione d'arma di via Arsenale, era rientrato a casa dal lavoro verso le 22,30 (l'Angolotti, da quasi tre anni, affittava una camera nell'alloggio della Sagoleo: da un anno aveva fatto venire dalla natia Cagliari la moglie, Giuseppina Molinas di 40 anni, una donna mite e melanconica, che per aiutare il marito faceva la cameriera a ore presso alcune famiglie della zona).

L'Angolotti, dunque, arrivava a casa e — secondo il suo racconto — trovava la porta d'ingresso socchiusa. Entrava, chiamava forte « Pina! Pina! », ma non otteneva alcuna risposta. Ad un tratto, allibito, scorgeva macchie di sangue sul tavolo del tinello. Altre macchie erano sul pavimento. Guardava nell'attigua cucina e scorgeva la moglie accasciata al suolo, con la testa sfondata, in una pozza di sangue. La donna aveva il cranio affossato in più punti, il volto tumefatto e irriconoscibile, un'orecchia spaccata a metà. L'Angolotti dava l'allarme a gran voce e poco dopo sul posto giungevano il commissario capo della P. S. Borgo Po dott. Costa, il dott. Scandora della Squadra Mobile, il dott. Sanale funzionario di notturna; più tardi arrivava anche il sostituto procuratore della Repubblica dott. Ribet.

L'alloggio era in un disordine indescrivibile: un disordine eccessivo « organizzato », troppo metodico, tanto che la polizia aveva immediatamente la impressione di trovarsi dinanzi ad una messa in scena per simulare il movente della rapina. Infatti il marito della vittima, accompagnato dai funzionari, eseguiva un primo accertamento e dichiarava che, almeno nella sua camera, non mancava nulla. Intanto era comparsa la Sagoleo: una donna corpulenta, labbra dipinte, capelli lunghi e bruni raccolti sulla nuca, vestita di nero, con proprietà; parlava con lieve accento calabrese. La notizia del delitto, più che sconvolgerla, pareva seccarla. « Proprio in casa mia doveva succedere una cosa del genere » seguitava a ripetere e si stringeva fra le braccia una cagnetta. A mezzanotte i funzionari invitavano al commissariato Borgo Po alcune persone che, a loro giudizio, potevano essere implicate direttamente o indirettamente nel delitto: la Sagoleo per prima, l'Angolotti, l'altro pensionante, il signor Brancaleoni, di 74 anni, e alcuni inquilini dello stabile. Gli interrogatori venivano condotti dal dott. Costa e dal dott. Scandora. Questi, nel taschino della giacca, avvolti accuratamente in un pezzetto di carta da giornale, aveva alcuni capelli tolti dal pugno dell'assassinata. I capelli erano sicuramente di donna: lunghi e bruni. I sospetti cominciavano ad appuntarsi sulla Sagoleo.

Ad uno ad uno tutti gli altri venivano prosciolti da ogni e qualsiasi sospetto e rimandati a casa. Restavano in commissariato, in due uffici diversi, la Sagoleo e l'Angolotti. La Sagoleo, che appariva molto calma e sicura di sé, precisava:

— Io non so nulla, non posso sapere nulla. Alle 19,30 la Molinas è rincasata. Le ho offerto da mangiare, mi ha risposto che non aveva fame. Alle 20,30 l'ho lasciata che era in tinello intenta a rammendare calze e biancheria. Io sono uscita col cane, ho compiuto una piccola passeggiata e poi sono andata a vedermi la televisione al circolo « Beccuti » che è qui di fronte. Altro non saprei dire.

— Non ha un'idea, anche vaga, di chi possa averla uccisa?

— Assolutamente no... Ma c'è un episodio che forse vi interesserà. Mercoledì pomeriggio è venuto a cercare la Molinas, che era fuori per lavoro, un giovanotto dall'aspetto equivoco, senza giacca. Il giovanotto non ha voluto dirmi il suo nome e se n'è andato dicendo che entro la settimana avrebbe fatto ritorno...

Il dott. Costa e il dott. Scandora insistevano su questo punto e riportavano, entrambi, la netta sensazione che si trattasse di una storia inventata lì per lì. Poi le chiedevano a bruciapelo:

— Da quanto tempo conosce l'Angolotti?

— Da tre anni circa.

— Quali sono i suoi rapporti con lui?

— Amicizia. Semplice amicizia. Niente di più.

Veniva interrogato, separatamente, l'uomo, il quale, dopo lunghe tergiversazioni, balbettava impacciato:

— Ero solo a Torino... sapete come vanno queste cose... sì, siamo stati amanti... però — aggiungeva spaventato — non capisco cosa c'entri questo col delitto...

Alla Sagoleo i funzionari contestavano la menzogna. La donna alzava le spalle. D'improvviso il dott. Scandora le mostrava i capelli, chiedendo se per caso fossero suoi e avvertendo che erano stati rinvenuti nel pugno della morta. La Sagoleo impallidiva, ma non crollava. Ad ogni domanda dei funzionari rispondeva invariabilmente: « Io non so nulla. Sono uscita alle 20,30. Non so nulla ». Alle 4 di ieri mattina veniva trasferita alla Squadra Mobile e interrogata nuovamente dal dott. Valerio.

— Signora, confessi. E' stata lei ad uccidere la Molinas.

— Commissario, le sue accuse sono assurde. Io non so nulla.

Alle 7 il dott. Valerio effettua una minuziosa perlustrazione nell'alloggio del delitto. Sotto il letto della Sagoleo trova una camicetta e una gonna spruzzate di sangue. Porta gli indumenti in Questura, ma la donna non si scompone: dice che, alcuni giorni fa, è stata in gita ad Avigliana e sulle rive del lago le è accaduto un piccolo incidente. Ma la sua versione è subito smentita da alcuni testimoni i quali affermano concordemente di aver scorto la Sagoleo vestita con quella gonna e quella camicetta alle 19 di sabato sera. Il cerchio si stringe. Da un armadio vien fuori un golf verde che ha una manica tutta bagnata: la manica sinistra, ad un attento esame, presenta alcune macchioline di sangue: è evidente che l'indumento è stato lavato alla meglio per far sparire tracce compromettenti. Al gomito sinistro la Sagoleo ha un'escoriazione recente: e le si scopre anche una piccola ferita ad un dito della mano sinistra. Ma anche questo non confonde la donna che ha una giustificazione pronta: sabato pomeriggio, nello scendere le scale, ha inciampato e s'è ferita leggermente. Nega di essersi prodotta le contusioni durante la lotta mortale con la Molinas.

Alle 16 di ieri pomeriggio un'altra prova decisiva: un passante rinviene in un cespuglio sulla riva destra del Po, non lontano dal ponte di corso Regina, un paio di guanti insanguinati avvolto in un giornale pure spruzzato di sangue. I guanti sono esibiti alla donna, che dice: « Non sono miei ». La Sagoleo ha una figlia, una brava ed onesta ragazza che si è sposata da un paio d'anni e abita in via Canizia. I funzionari mostrano i guanti alla giovane ed essa non ha un attimo di esitazione: « Sì, li riconosco perfettamente: sono di mia madre ». Lo riferiscono all'accusata e da quel momento i suoi dinieghi sono meno sicuri e recisi. Alle 20 dà segni di grande stanchezza e si prende più volte la testa fra le mani. Alle 20,30, dopo un lunghissimo silenzio, confessa. E' una confessione breve, che non indugia molto nei piccoli particolari. Comunque è esauriente e i funzionari la mettono a verbale.

« La Molinas aveva capito o era stata informata dei rapporti amorosi che c'erano fra me e suo marito — ha detto in sostanza la Sagoleo — e da parecchi giorni la vita, per me, era diventata un inferno: continue scenate, litigi, minacce da parte della Molinas. Io avevo promesso e giurato che la relazione era ormai finita, ma la donna non si quietava e diventava di giorno in giorno sempre più esasperata. Ieri sera, sabato, fra me e lei, è scoppiata un'ennesima disputa, molto violenta. Ad un certo momento, mentre stavo uscendo, mi ha insultata, io ho perso il controllo di me stessa, ho impugnato un martello e l'ho colpita alla nuca. Mi si è rivoltata contro, mi ha afferrato i capelli, ha cercato di gettarmi al suolo: io, allora, ho colpito all'impazzata non so quante volte, forse dieci, forse di più, sino a che l'ho vista cadere. Mi sono chinata su di lei, era già morta. Mi sono terrorizzata, non era mia intenzione ucciderla... Ho pensato di sviare le indagini della polizia: ho buttato all'aria i cassetti di tutte le camere per simulare la rapina e ho infilato, fra l'altro, 65 biglietti da mille, miei, nella tasca della vestaglia della Molinas per far vedere che aveva del denaro e che quindi poteva aver attirato le attenzioni di qualche delinquente... Per un attimo ho pensato di far sparire i miei gioielli (ne ho per il valore di oltre un milione), ma poi non ho avuto nessuna buona idea in proposito e ho lasciato perdere... Ho trascinato, non so perché, il cadavere in cucina: forse mi sembrava più logico che la Molinas fosse stata aggredita in cucina. Ho buttato il martello nella pattumiera e poi mi sono cambiata: ero tutta spruzzata di sangue, avevo macchie anche sulla biancheria intima... Infine sono uscita, ho buttato i guanti in riva al Po e sono effettivamente andata a vedere lo spettacolo della TV al circolo ricreativo... ».

Alle 22 la Sagoleo, che non aveva abbandonato la sua aria impassibile, veniva trasportata alle Nuove. Anche il marito della vittima era tradotto in carcere: sinora nei suoi confronti nessuna imputazione gli è stata elevata, comunque la polizia ha ritenuto opportuno trattenerlo a disposizione dell'autorità giudiziaria. Stamattina il sostituto procuratore dott. Ribet interrogherà in cella tanto la Sagoleo che l'Angolotti.

Un'inchiesta sulla recente morte, attribuita a suicidio, dell'amico settantenne dell'assassina

Giuseppina Molinas, caduta sotto la furia omicida.

Dal canto suo il commissariato di P. S. Borgo Po e la Squadra Mobile continuano le indagini per far luce su di un altro dramma avvenuto il 10 aprile scorso nello stesso alloggio della Sagoleo. Alle ore 19 di quel giorno alcuni inquilini dello stabile di corso Casale 95 avvertivano odore di gas provenire dall'appartamento. Si forzava l'uscio e si trovava morto il pensionato 70enne Evasio De Martini, amante ufficiale e riconosciuto della Sagoleo. Il De Martini aveva, anni addietro, comperato due alloggi attigui nello stabile: e di recente, forse un paio d'anni fa, li aveva intestati entrambi alla Sagoleo (sposatasi a 15 anni con il compaesano calabrese Santoro Morabito, da cui nel 1951 s'era separata). La donna, dunque, diventava proprietaria dei due appartamenti; però il De Martini riservava a sé l'usufrutto vita natural durante.

La morte del De Martini avveniva in circostanze veramente misteriose: aveva la pipa in bocca, era ben avvolto in una coperta e disteso su di un divano ove era solito riposarsi. Il tubo del gas risultava essere stato strappato dal bocchettone. Impossibile la disgrazia, si pensava al suicidio: ma anche questa tesi non convinceva: il De Martini era un uomo sano, allegro, non aveva preoccupazioni finanziarie, non aveva mai espresso ad alcuno la intenzione di sopprimersi. La Sagoleo era uscita verso le ore 14,30: aveva portato a spasso la cagnetta del De Martini (una bestiola alla quale il vecchio era affezionatissimo, la stessa che sabato sera l'assassina aveva al guinzaglio e che ora è stata, a quanto pare, accolta da alcuni vicini) e aveva sbrigato due o tre commissioni: non sapeva nulla, non poteva spiegare in alcun modo la tragedia e si mostrava addoloratissima. Il « caso » era stato considerato enigmatico dai giornali e la polizia aveva svolto un'inchiesta, però senza risultato. Ora, come abbiamo detto, l'inchiesta è stata riaperta e la Sagoleo sarà interrogata anche sulla morte del De Martini.

La giovane figlia dell'assassina

STANZA DEL BRANCALEONE — STANZA DEI CONIUGI ANGIOLOTTI — CORRIDOIO — ORTI — MOBILE CIPERSAL — CUCINA ECONOMICA — FORNELLO — DIVANO — RADIO — TAVOLO — BALLATOIO — CORSO CASALE — CORTILE — PIANEROTTOLO — LAVANDINO — CASSERUOLE

La pianta dell'alloggio al primo piano di corso Casale 95: la Molinas fu massacrata nel tinello (A) e poi trascinata dall'assassina nel cucinino (B) con il capo sotto l'acquaio.

Lo stanzino ove giaceva il cadavere, in una pozza di sangue.

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+ 26,8
MINIMA	+ 19,9

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media 23,3; umid. 58 %; press. 737,2. Cielo sereno. — Previsioni: Tempo generalmente buono, temp. in lieve diminuzione. Temperatura a Caselle: massima 28,3; min. 18,7; media 24,5.

Audace impresa di ladri

In pieno giorno svaligiano un appartamento a Moncalieri, mentre i proprietari sono nel negozio di sotto - Catturato in corso Marconi il giovane che assalì una tabaccheria a Pinerolo

Con incredibile audacia, agendo in pieno giorno nel centro di Moncalieri, ignoti ladri hanno rubato nell'alloggio di un panettiere, facendo un bottino di quasi un milione in denaro contante. Essi sono entrati nel cortile dello stabile di via Principessa Clotilde 3, hanno divelto le sbarre che proteggeva un finestrino posto a livello del terreno, hanno tolto qualche mattone per allargare il passaggio, che era troppo stretto, e sono entrati in un locale destinato a deposito. Di qui sono passati nell'appartamento.

L'impresa ladresca è stata compiuta fra le 8 e le 11 di ieri mattina mentre i gestori del negozio, i coniugi Enrico Lach, di 39 anni e Pasqualina Chaimasso stavano servendo i clienti nella panetteria che si apre sulla via Santa Croce. L'alloggio è sopra il negozio ma, dato il differente livello delle due vie, si trova all'altezza del cortile retrostante. Quel che stupisce è che i ladri hanno lavorato (evidentemente con perizia ed abilità) durante una mattina festiva nel cortile di un caseggiato d'abitazione.

I ladri audaci hanno portato via 900 mila lire da una borsa appesa ad un attaccapanni. I carabinieri hanno rilevato una importante traccia che si spera possa portare alla identificazione dei responsabili.

— Un sottufficiale della « Mobile » ha catturato ieri mattina, dopo un movimentato inseguimento, un giovane che era ricercato perché coinvolto in un drammatico episodio avvenuto un mese fa a Pinerolo. Giulio Aprile, proprietario della trattoria-tabaccheria Superga, sulla strada di Saluzzo, sorprendendo due ladri che stavano forzando una finestra del suo negozio, aveva scaricato su di loro la sua doppietta. Uno, Amedeo Bariani, di 28 anni, da Perosa, era stato trovato poco dopo gravemente ferito in un campo, mentre l'altro, il compaesano Flavio Berio, di 27 anni era riuscito a fuggire.

Ieri mattina a Torino il brigadiere Rimo riconosceva il Berio fermo alla autostazione di corso Marconi. Questi però capiva di essere tenuto d'occhio, balzava sulla bicicletta che aveva appoggiata al muro e tentava la fuga. Con un fulmineo scatto il sottufficiale lo raggiungeva, lo faceva cadere dalla bicicletta e dopo una vivace colluttazione lo ammanettava. In serata il Berio è stato trasferito a Pinerolo mentre continuano a Torino le indagini per accertare se egli non sia implicato in altri furti.

Oltre mille boy-scouts da Torino a Birmingham

Sono partiti ieri pomeriggio, in treno speciale per Parigi, mille « scouts », diretti a Birmingham, dove parteciperanno al nono raduno mondiale (Jamboree) che acquista quest'anno particolare solennità, perché coincide con la celebrazione del cinquantenario della fondazione del movimento e del cinquantenario della morte del suo iniziatore, sir Baden Powel. Nella mattinata i giovani avevano visitato l'istituto salesiano di Valsalice. Essi raggiungeranno a Parigi un altro gruppo di scouts — capi e rovers —, partiti da Torino nella giornata di domenica.

TACCUINO — IL SOLE sorge domani, martedì 30 luglio (211-154) alle ore 5,11; tramonta alle 19,59. I SANTI del dì: S. Orso, Santa Giuditta.

IL PRESIDENTE HA TRASCORSO LA DOMENICA IN PIEMONTE

Gronchi a Dagnente ospite della sorella

L'arrivo a villa Serena - Sulla terrazza a osservare il panorama con un binoccolo - Una partita a bocce col nipote - Il chierichetto che non osa chiedergli la questua - Disagevole gita in auto fino a Stresa

DAL NOSTRO INVIATO

Arona, lunedì mattina.

Il Presidente della Repubblica, on. Giovanni Gronchi, ha trascorso ieri in Piemonte una delle sue rare giornate di completo riposo, ospite della sorella Emilia a Dagnente, sul lago Maggiore. Dopo avere inaugurato la Triennale di Milano, accompagnato dalle poche persone del seguito il Capo dello Stato partì sabato sera in automobile per Arona. La vettura nera del Presidente passò inosservata, tra le molte altre, accanto alla statua del San Carlone e raggiunse villa Serena, su un poggio che si affaccia sul lago.

Ieri mattina, presto, i turisti, che in moto e in auto sono passati sulla strada, non hanno riconosciuto Giovanni Gronchi nel signore in doppio petto grigio-chiaro, intento a scrutare da un terrazzo il panorama con un grosso binoccolo. Nella notte il vento aveva sgombrato il cielo dalle nubi e l'atmosfera tersa consentiva di spaziare lontano.

Più tardi il Presidente è sceso in giardino, per una partita alle bocce col nipote avvocato Pagani.

Alle undici, accompagnato dalla sorella Emilia e dal nipote Mario, Giovanni Gronchi ha raggiunto la chiesetta di Dagnente, per ascoltare la Messa. All'illustre ospite, che è stato applaudito sul sagrato dai numerosi villeggianti, era stato riservato il primo banco. Il Presidente della Repubblica vi si è inginocchiato con i parenti. Al Vangelo il parroco don Gallino ha rivolto parole di benvenuto a Giovanni Gronchi, salito a ritemprarsi in quello che un poeta definì in un suo inno «rifugio delle ore più torride, di sogno dimora ridente».

Al momento della questua, si è avuto un gustoso episodio che ha divertito il Presidente. Il chierichetto che girava per i banchi a raccogliere le offerte, quando è giunto accanto al Capo dello Stato ha tirato diritto, senza fermarsi. Solo dopo molte esitazioni, e sollecitato da un sacerdote, è tornato sui suoi passi, ricevendo nel vassoio l'obolo che Giovanni Gronchi teneva pronto in mano. Il chierichetto ha spiegato che proprio non se la sentiva di «chiedere denaro al Presidente della Repubblica».

Uscito dalla chiesa, il Presidente è rientrato a casa a pranzo. Nel pomeriggio, dopo pranzo, Gronchi è riapparso nel giardino con i familiari. Egli è rimasto a lungo a chiacchierare sotto un grande pino, finché alle 18 ha lasciato la villa per una breve gita in auto. Passando per Ghevio, Pisano, Nebbiuno e Massino, il Capo dello Stato è sceso fino a Stresa: un viaggio disagevole nella prima parte, che si è svolto, sì, su strade di grande interesse panoramico, ma in pessime condizioni. Più di una volta l'auto del Presidente ha dovuto fermarsi per superare curve troppo chiuse. Breve sosta a Stresa, quindi ritorno lungo il lago, fino a Meina e Dagnente.

Poco prima delle 22 Giovanni Gronchi ha lasciato villa Serena diretto a Milano, dove alla stazione centrale è salito nella sua vettura salone, agganciata al treno che alle 23 è partito per Roma.

Maurizio Vergnano

Il Presidente Gronchi a «Villa Serena» a Dagnente.

Fino a 2100 metri d'altezza

Inaugurata a Crissolo la seggiovia del Monviso

Crissolo, lunedì mattina.

Un migliaio di turisti ha ieri inaugurato festosamente la «seggiovia del Monviso» facendosi portare dai 1300 metri di Crissolo ai 2100 di Tampa Gilasset.

L'idea di costruire una seggiovia per valorizzare turisticamente la Valle del Po risale a vent'anni addietro, ma soltanto recentemente il progetto si è potuto realizzare per merito della SITAPEM (Società Incremento Turistico Alta Valle Po e Monviso) di cui è presidente il signor Giuseppe Piovano di Chieri. Molti crissolesi, entusiasti del lavoro dell'ing. Prudenza, progettista della seggiovia, hanno volentieri aderito alla società sottoscrivendo anche modestissime quote azionarie. I lavori, iniziati circa due anni fa, sono giunti a termine nell'inverno scorso.

L'inaugurazione ufficiale del nuovo impianto non avrà luogo però che domenica 25 agosto. Per la fine del prossimo mese è in programma inoltre una originale «caccia al tesoro» in seggiovia, forse la prima manifestazione del genere che si abbia in Italia, e che appunto per questo motivo non mancherà di destare il più vivo interesse.

I 2500 metri di percorso vengono compiuti in 18 minuti, attraverso un magnifico panorama alpino, dominato dalla mole del Monviso. Costruita dalla ditta Marchisio di Torino, la seggiovia offre le più moderne misure di sicurezza. Un freno elettromagnetico entra in funzione non appena si dovesse verificare il minimo guasto. Qualora i motori elettrici, per una interruzione dell'energia, dovessero cessare di funzionare, immediatamente entrebbe in funzione un motore Diesel. Se un guasto si verifica sulla linea, un quadro luminoso sistemato alla stazione di arrivo segnala con esattezza il punto in cui si è verificato.

A Crissolo si dice che questo non è che il primo tronco di una più lunga seggiovia che dovrebbe congiungere il centro abitato con il rifugio «Quintino Sella», ai piedi del Monviso. Una cosa però è certa: per questo inverno funzioneranno almeno tre «sciovie» per gli sciatori. L'avvenire turistico di Crissolo è dunque cosa fatta. Ma occorre sia migliorata la capacità ricettiva degli alberghi locali. Di questi, uno solo infatti ha il riscaldamento centrale, e gli altri non dispongono di moderni servizi.

Sabato pomeriggio la Lollobrigida è uscita, insieme alla «nurse» tedesca per alcune compere. Eccola in un negozio di abbigliamento per bambini. Da circa un mese Gina non era più uscita dalla sua villa. (Telefoto)

Fiocco azzurro alle 8,20 di ieri mattina in una clinica romana

E' nato ed è un maschietto il figlio di Gina Lollobrigida

Il luogo prescelto per il lieto evento era stato tenuto scrupolosamente segreto - L'attrice è stata trasferita alla "Salvator Mundi,, nella notte da sabato a domenica quando i fotografi delusi avevano già abbandonato il campo - Il parto è stato doloroso, ma si è svolto in modo regolare - Il bimbo verrà chiamato Milko come il padre

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, lunedì mattina.

Gina Lollobrigida ha dato alla luce un maschietto. Il lieto evento è avvenuto ieri mattina alle 8,20 alla «Salvator Mundi», una lussuosa clinica che sorge sulla sommità di Monte Verde Vecchio fra pini odorosi e siepi di bosso.

Il luogo prescelto dai coniugi Skofic era stato mantenuto scrupolosamente segreto. Fino a sabato, sia l'attrice sia il marito avevano infatti risposto ai giornalisti che tutto si sarebbe svolto nella loro villa sull'Appia Antica. In realtà, già da un mese, avevano provveduto a prenotare alla «Salvator Mundi» un intero appartamento composto da due camere ed un salotto, lo stesso — seppero poi per caso — che fu occupato qualche anno fa da Ingrid Bergman quando dette alla luce le gemelle Ingrid ed Isabella.

Sabato, poco prima di mezzanotte, l'attrice aveva avuto i primi accenni dell'imminenza del parto. Aveva trascorso tutta la giornata negli ultimi preparativi e si era concessa anche una breve passeggiata in centro per accompagnare la giovane nurse tedesca dalla sarta incaricata di prepararle gli abiti e recarsi in alcuni negozi di confezioni per bambini. A sera, aveva assistito alla trasmissione della popolare rubrica televisiva di Tognazzi e Vianello: «Gina rideva così di cuore — ha raccontato ieri il marito in una specie di conferenza stampa tenuta nella hall della clinica — che più volte dovetti dirle di stare attenta».

Alle 1,45, Gina Lollobrigida lasciava in macchina, insieme al marito ed alla nurse, la villa sull'Appia per recarsi in clinica. Il loro trasferimento avveniva nella maniera più tranquilla, senza il solito codazzo di fotoreporters. Nessuno infatti si trovava in quel momento dinanzi al verde cancello. Avevano tutti abbandonato il campo appena un'ora prima, stanchi per la lunga attesa e delusi. Alcuni sono tornati al loro posto ieri mattina quando il sole era già alto ignorando che la celebre diva era già diventata madre ad alcuni chilometri di distanza da quel luogo.

Il parto è stato — a detta degli stessi medici — particolarmente doloroso ma si è svolto in modo del tutto regolare. Milko Skofic — che com'è noto è medico — non vi ha assistito. Verso le cinque del mattino egli è uscito dalla stanza in cui si trovava la moglie ed ha atteso, come un qualsiasi marito, disteso nella poltrona di un salotto, l'annuncio della avvenuta nascita. Per la cronaca aggiungeremo che l'attrice è stata assistita dal prof. Giovanni Lucchetti e dalla dott.ssa Sandra Scaccellati. Quando Gina Lollobrigida si è incontrata di nuovo con il marito i due si sono teneramente abbracciati, poi guardando il pupo che le avevano posto a fianco sul letto Gina ha detto allo sposo: «E adesso come vuoi che ti chiami Skofic o Drago? Da qui in avanti ci sarà in casa nostra un solo Milko e sarà lui». Per il nome da imporre al neonato Gina Lollobrigida non ha perciò avuto il minimo dubbio. Del resto il primo nome del marito è Drago così come la Lollobrigida per l'anagrafe si chiama Luigia.

Milko Skofic junior pesa tre chili netti ed ha dimostrato subito di essere un bambino modello: dopo i primi acuti vagiti si è messo a dormire tranquillamente svegliandosi solo di rado e per breve tempo. Ha i capelli neri e lisci e sembra che sia il ritratto del padre. Domani forse vedremo le sue prime fotografie pubblicate su ogni giornale. Le scatterà personalmente Skofic per poi distribuirle gratuitamente. Un fotoreporter gli ha consegnato stasera tutta l'attrezzatura necessaria a lui, da esperto fotografo qual è, sa però certo ben maneggiarla.

Questo delle prime fotografie del neonato è stato un po' il suo chiodo fisso e sinceramente non possiamo dargli torto. Alcuni infatti avevano avanzato il dubbio che su queste fotografie si stesse per imbastire, da fotografi amici della Lollobrigida, ai quali sarebbe stata data la possibilità di fotografare per primi il bimbo, una vera e propria speculazione. Un giornale tedesco era arrivato a scrivere che una foto del bebè si sarebbe potuta avere solo sborsando sessantacinquemila marchi. Milko Skofic con la sua decisione ha quindi voluto smentire con i fatti queste voci.

Il neonato è ora affidato alle cure della nurse, una giovane di Stoccarda il cui nome è Roswita Reich e che insieme al bimbo occupa una delle tre stanze dell'appartamento dell'attrice. Gina Lollobrigida ha preferito tenerlo con sé contrariamente alle usanze della clinica che è fornita di una moderna e attrezzatissima «nursery». Il suo è il secondo caso della storia della «Salvator Mundi». Il primo fu quello di una ricca signora dal nome però non troppo altisonante.

La Lollobrigida è, come una qualunque madre, gelosa di suo figlio. Lo ha dimostrato ancor prima che nascesse quando si trattò di scegliere la nurse. «Fu una cosa difficile — ha detto il marito — trovare il tipo adatto. Ne facemmo venire una pure dalla Svizzera ma quando si presentò mia moglie disse che non le andava bene. Aveva l'aspetto severo, della nurse cui non piacciono molto le tenere effusioni della mamma col proprio bambino. Scegliemmo la dolce Roswita e crediamo di non esserci sbagliati».

Gina Lollobrigida si tratterrà in clinica ancora per cinque o sei giorni e, dopo una breve sosta nella villa sull'Appia, si trasferirà con il piccolo nella sua villa di Sabaudia, attualmente occupata dalla famiglia di un diplomatico.

Poche ore prima di Gina Lollobrigida, un'altra donna, che porta il suo stesso cognome ha dato alla luce qui a Roma un bambino cui sarà imposto il nome di Roberto. A chi ha chiesto alla giovane puerpera, che è moglie di un modesto impiegato, se avesse preferito chiamarsi Gina anziché Antonietta ha risposto con un sorriso: «Sono più che contenta della mia condizione; certo se mi fossi chiamata Gina a quest'ora sarebbe arrivato qualche regalo anche per il mio bambino, magari per sbaglio». Il regalo con ogni probabilità ci sarà egualmente o non per un disguido postale. Sarà la stessa attrice ad inviarlo. Ella ha infatti espresso al marito che le raccontava la singolare circostanza l'intenzione di inviare alla sua omonima un completo corredino da neonato.

Gianfranco Franci

Ieri mattina a Roma

Merle Oberon ha sposato l'industriale Bruno Pagliai

Roma, lunedì mattina.

L'attrice Merle Oberon e Bruno Pagliai, finanziere e industriale di Città di Messico, oriundo italiano, si sono sposati ieri con una cerimonia semplice alla presenza soltanto di una dozzina di amici. Li ha uniti in matrimonio mons. Quirino Paganuzzi in una delle più vecchie chiese di Roma, la basilica dei SS. Quattro Coronati.

Subito dopo la cerimonia nuziale, la coppia è partita per Nizza da dove inizierà una crociera di luna di miele nel Mediterraneo e nelle isole greche a bordo di uno yacht. I nuovi sposi si stabiliranno a Città di Messico.

La Oberon, come si ricorderà, aveva divorziato da Alexander Korda nel 1945 per sposare Lucien Ballard, ma anche questo matrimonio era finito con un divorzio nel 1949. Avrebbe dovuto sposare Vittorio Cini che morì in un incidente aviatorio a Nizza dove si era recato a visitarla.

L'attrice, che in questi ultimi mesi lavorava regolarmente alla televisione americana, ha dichiarato che suo marito non è del tutto contrario a che lei continui la sua carriera artistica, ma attualmente non ha impegni con società cinematografiche o con la televisione e non ha altri piani per l'immediato futuro che quello di essere solo la signora Pagliai».

Milko Skofic esce dalla clinica romana dove la moglie ha dato alla luce, ieri mattina, un maschietto. (Telefoto)

Conclusa la rassegna del cinema umoristico

Bordighera, lunedì mattina.

Con la consegna dei premi di partecipazione a sette film, si è conclusa la III Rassegna internazionale del cinema umoristico. Sono stati consegnati gli «ulivi d'oro» ai film: «Nonna Sabella» (Italia), «Tre uomini in barca» (Inghilterra); «Felice Pasqua» (Spagna); «08/15 Kaput» (Germania); «Anna al collo» (URSS); «L'uomo dall'impermeabile» (Francia); «Il pollo pubblico nr. 1» (USA).

Nel corso della III Rassegna, che è stata organizzata dall'azienda autonoma di soggiorno di Bordighera, sono stati presentati, oltre ai film premiati, numerosi cortometraggi, tra cui alcuni classici retrospettivi di Charlot e cartoni animati di Walt Disney.

Inaugurato a Mosca il Festival della Gioventù

Mosca, lunedì mattina.

Ieri pomeriggio è stato inaugurato nello stadio Lenin il Festival della Gioventù, al quale partecipano 35 mila giovani provenienti da centocinquanta Paesi. Lo stadio era gremito di oltre centodiecimila spettatori, e sulle tribune d'onore hanno preso posto le massime autorità sovietiche fra cui il segretario del PCUS, Krusciov e il presidente dell'URSS, Voroscilov, il quale con un breve discorso ha dato il benvenuto ai giovani.

Il lunghissimo corteo dei giovani partecipanti è giunto allo stadio preceduto da 900 automobili. Ogni delegazione ha fatto il suo ingresso con una particolare manifestazione. Così i giovani cinesi sono entrati esibendosi nella cosiddetta «danza del dragone»; quelli inglesi preceduti da una banda scozzese in gonnellina; quelli americani agitando una grande bandiera a stelle e strisce.

RACCAPRICCIANTE SCIAGURA NEL GOLFO DI NAPOLI

Un uomo fatto a pezzi dall'elica di una petroliera

Altri due suoi compagni sono scomparsi - Forse anch'essi sono stati maciullati - Si tratta di contrabbandieri - Il comandante della "Nasr,, (nave egiziana) interrogato e fermato - Orrore in tutto il quartiere di Santa Lucia

Napoli, lunedì mattina.

Un uomo, che si è poi accertato essere contrabbandiere, è stato tagliato a pezzi dall'elica di una petroliera, alla quale si era avvicinato con una barca. Due suoi compagni, probabilmente, hanno avuto la stessa sorte, ma i loro corpi finora non sono stati ricuperati.

La raccapricciante sciagura si è verificata nel tardo pomeriggio di ieri domenica, verso le 17,30, a circa otto miglia dalla diga foranea del porto di Napoli, mentre si susseguivano, a breve intervalli, gli arrivi dei partecipanti alla gara natatoria Capri-Napoli.

Alcune barche, con robusti giovani per rematori, procedevano a discreta velocità per accostarsi alla petroliera egiziana *Nasr*. Su quella che precedeva le altre erano tre uomini. A un certo momento uno dei tre lanciò un rampino sulla petroliera per aggrapparvisi, ma l'imbarcazione si sbilanciava e sia lui che i suoi compagni, perduto l'equilibrio, precipitavano in mare.

Grida di raccapriccio si sono levate dalle altre imbarcazioni; si vedeva uno dei tre uomini travolto dal risucchio rimanere letteralmente maciullato dalle eliche della *Nasr*, il cui equipaggio, tuttavia, nemmeno avvertiva il tragico incidente e proseguiva nella sua direzione. La petroliera, che era vuota, proveniva da Porto Said e doveva essere riparata per alcune avarie: essa stazza 10.084 tonnellate.

Frattanto le altre barche, sulle quali pare che viaggiassero numerosi contrabbandieri, si erano rapidamente allontanate dalla zona. Ma da un motoscafo R. T. della polizia, che in quel momento ispezionava lo specchio d'acqua, era stato avvistato l'infelice travolto dall'elica e immediatamente si accorreva in suo aiuto. Purtroppo era tardi: sull'acqua arrossata non galleggiava che un corpo orribilmente sfigurato: presentava larghi squarci all'addome e mancava d'un piede.

In serata il cadavere era identificato per quello di Raffaele Urbano, di 38 anni, abitante in via Nuova Pizzofalcone. Si accertava altresì che gli altri due, che ufficialmente sono considerati dispersi, erano Carmine Marra, di 27 anni, abitante in vico Forno a Santa Lucia 5, e Giuseppe Bianchi, di 28 anni, abitante in vico Pallonetto 50, pure a Santa Lucia.

Dopo le constatazioni di legge, a tarda sera il corpo maciullato dell'Urbano è stato trasportato all'obitorio. Indagini sono in corso per identificare le persone che al momento del tragico incidente si trovavano nelle altre barche.

Si è pure proceduto all'interrogatorio del primo ufficiale della petroliera, comandante Marasovikh, il quale, poi, è stato trattenuto in stato di fermo. L'ufficiale ha dichiarato che nessun membro del suo equipaggio s'era accorto della sciagura. Pare, invece, che siano emerse, sul suo conto, altre responsabilità colpose: da qui il fermo da parte della polizia. E' probabile altresì che la *Nasr*, la quale si era ormeggiata al molo Carmine, sia sottoposta a perquisizione.

La notizia si è sparsa in serata nella popolosa zona di Santa Lucia, abitata in prevalenza da pescatori e gente che vive alla giornata. L'impressione è stata enorme e un senso di orrore domina ancora l'intero quartiere, mentre si piange la morte di questo giovane e la scomparsa degli altri due che si presume abbiano fatto la stessa tragica fine.

Suicida la figlia di Murphy

WASHINGTON, lun. matt.

Sabato notte, appena rincasato, il Sottosegretario di Stato americano agli Esteri, Robert Murphy, dava un'occhiata nella camera da letto della figlia Catherine. Una tragica vista si offriva ai suoi occhi: la giovane donna giaceva riversa sui guanciali, con la testa immersa in un lago di sangue. Ai piedi del letto era la pistola con la quale Catherine si era tolta la vita.

La figlia di Murphy era da tempo malata di nervi e per questo era affidata alle cure di uno specialista. In questi ultimi giorni le sue condizioni si erano aggravate. Venerdì sera la domestica, una giovane giapponese, l'aveva udita singhiozzare a lungo nella sua stanza. Per tutta la giornata di sabato Catherine non era uscita dalla sua camera, finché sabato sera il padre, rientrando dal circolo, non ha fatto l'agghiacciante scoperta. Non è stato ancora stabilito con esattezza quando la figlia dell'uomo politico si sia tolta la vita.

Catherine Murphy aveva 35 anni. Era nata nel 1922 a Monaco di Baviera, dove il padre esercitava allora le funzioni di console.

Catherine, la figlia di Robert Murphy, trovata morta. (Tel.)

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Giove si congiunge alla Luna in Vergine. Grande successo, elevazione dopo una lotta non indifferente. Il terreno sarà propizio alla semina. Circostanze e uomini vi guideranno in ciò che volete fare. Presentatevi e chiedete senza esitazione. Le preghiere ad un defunto saranno utili. Tipi: Vergine, Toro e Capricorno.

Vergine: graditissima sorpresa che vi recherà gioia e serenità e servirà a rinfrancarvi lo spirito. Nel campo del lavoro, sbrigatevi a concludere al più presto possibile. Attenti però ad eventuali colpi di testa.

Toro: grandi eventi si preparano. Le stelle vi sono propizie ma se non agite immediatamente, rischiate di perdere il momento buono.

Capricorno: clamorosa lite in casa per qualche cosa che tenete nascosto. Vi conviene starvene quieto e non parlare troppo circa che la situazione incresciosa non venga dimenticata.

Le stelle indicano ancora: Ariete: una persona che vi sta molto vicino è in questo momento urtata nei vostri confronti. Cercate di comprenderla e riparate subito. Gemelli: forse dovrete ricorrere ad un legale per risanare una situazione che sarebbe altrimenti senza via di scampo. Cancro: starete in ansia per il viaggio di una persona che ha delle notevoli notizie per voi. Tranquillità ci vuole per queste cose. Leone: una persona bruna vi pensa ardentemente e vi vorrebbe vicino. Una persona bionda vi ama sinceramente. A voi la scelta! Bilancia: iniziative nel campo del sicuro guadagno. Cercate di divertirvi e siate un po' più spensierato. Scorpione: sbrigatevi a concludere prima che gli altri arrivino prima di voi. Avete bisogno di massima decisione, un po' di diplomazia e soprattutto di fermezza di carattere. Il successo sarà vostro. Sagittario: non assillatevi se vi hanno risposto negativamente. Ringraziatene il Cielo per questo tra non molto. Acquario: mezzo-gne ed insidie costellano il vostro cammino. Abbiate fiducia e non lasciatevi prendere dal panico. Pesci: in seguito a distrazione potreste perdere un oggetto personale che, ritrovato da altri, potrebbe essere fonte di guai.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Kronos conquistatore dell'universo», Jeff Morrow, Barbara Lawrence, John Emery. Sc. **Astor**: «Le nuove avventure di Paperino e soci» tech. W. Disney. **Corso** (aria condizionata): «L'uomo del West», di S. Goldwyn con Gary Cooper, D. Andrews, W. Brennan. **Metro-Cristallo** (fresco-aria condizion.): «Uno straniero tra gli angeli», Howard Keel, Ann Blyth, D. Gray, V. Damone, Sc. Matt. 10,30. **Reposi**: «Il mio amico Kelly», Sc. tech., V. Johnson, P. Laurie. Ryer. **Vittoria**: «Il re del Rock and roll» Alan Fred, F. Lymon.

Alfieri (locale fresco): «Suor Letizia» Anna Magnani, Cifariello. **Ariston**: «L'uomo tranquillo» tec. John Wayne e Maureen O'Hara. **Augustus**: «La battaglia di Fort River» con George Montgomery, R. Denning, Maria Hyer, technic. **Nazionale**: «Destinazione Tokio» con Cary Grant. Platea L. 200. **Torino** (loc. refrig.): «Peccato che sia una canaglia» S. Loren. A. 10.

Alessandra: Triangolo della morte. **Arlecchino**: Ultima preda, Holden. **Faro**: «Triangolo della morte», S. Chaplin, A. Dallon. **Fiamma**: «Sergente di legno» D. Martin, J. Lewis (aria condizion.). **Gianduja** (fresco aria condizion.): «Il magnifico falco» Eddie Constantine, Maria Frau. **Hollywood**: «Sophia e il delitto» Marina Vlady, Peter Van Eyck. **Ideal** (locale più fresco di Torino): «OSS 117 non è morto» M. Noel e Varietà internaz. con Gino Baldi ore 16,15 e 21,15. **Maffei**: «A sud niente di nuovo» tec. Riv. Ferrero-Nava 16,15-21,15. **Massimo** (loc. refrig.): «Quel certo non so che» tech. Bob Hope. **Principe**: «Sofia e il delitto» Marina Vlady, Peter Van Eyck. **Sistina**: «Quella certa età» E. Feuillere, N. Bergere.

Adriano: «La gente mormora» con Cary Grant e Jeanne Crain. **Aldebo**: «7 secondi più tardi» e Rivista Giorgio Massa 16,15-21,15. **Alpi**: «Ero un soldato» riprese 2a guerra mondiale, corrispondenti: italiani, tedeschi, americani, russi. **La Perla**: «L'ombra sul tetto» in tech. Sc. Daniel Gélin, Bella Darvi. **Regina**: «La vergine moderna».

Asti: Chiuso per ferie. **Milano**: «Villaggio uomo bianco» e «Accadde al penitenziario». **Olimpia**: «I desperado». **Po**: Chiuso per ferie. **P.Nuova**: Posto di combattimento. **S. Felice**: «Gianni Pinotto e l'uomo invisibile».

Esperia: «L'ultima sfida» techn. con Randolph Scott. **Giardino**: «Tarzan e i cacciatori d'avorio» Lex Barker. **Italiano**: «Prigionieri del male» May Britt, F. Badal. **Mirafiori**: «300 Scotland Yard». **Viaggio**: «Un bacio e una pistola» con F. Stewart, Ralph Meeker.

Eliseo: «Terrore sulla città» con Maria Fiore e Andrea Checchi. **Frejus**: «Giustizia di popolo» in tech. J. Mc Callister, W. Hendrix. **Nuova**: «Imboscata». T. Power. **S. Paolo**: «Ombre sul tetto» tech. Scope Daniel Gélin, B. Darvi.

Brigia: Arma conquistò West. tec. **Carolis**: «La riva della paura». **Eridano**: «Sogno d'amore». **Grapa**: «Barriti nella giungla». **Radium**: «I banditi del petrolio». **V. Vezzolo**: Chiuso per restauri.

Astra: «Regina di Francia» tech. Michel Morgan, M. Todd. **Bernini**: Collegio si diverte. tech. **Cibrario**: Strana rossa. J. Wayne. **Elios**: Saione freccia verde. col. **Europeo**: Orma gorilla. Weismu. **Excelsior**: «I vampiri» Scope G. M. Canale, C. D'Angelo, Michaelis. **Odeon**: «Mi permette babbo» A. Sordi, Aldo Fabrizi, De Luca. **Star**: «Agguato sul mare» Scope col. D. Manni (aria condizionata).

Adua: Ore sono contate. Wright. **Aurora**: Suonno d'ammore Togliani. **Bel-Dan**: «Gloriosa avventura». **Falchera**: «Cavaliere del deserto». **Fortino**: Ciao pais, Ninchi-Rocco. **Maior**: Terrore sulla città. Fiore. **Nord**: Mezzogiorno fuoco. Cooper. **Sociale**: I vitelloni. Sordi. Ruffo. **Zenit**: «Figlia del reggimento».

Cabiria: «I colpevoli». **Colosseo**: «Ombra sul tetto» Scope tech. Daniel Gélin, Bella Darvi. **Italia**: «Mio figlio Nerone» tech. Scope A. Sordi. Swanson. De Sica. **Moderno**: Cittadino dello spazio. e «L'ultimo bersaglio». **Piemonte**: «Marchio del cobra» Nigel Patrick, Terence Morgan. **S. Carlo**: Risveglio del dinosauro. **Speria**: «La bestia umana».

Alba: «Dominatori della metropoli» G. Cooper, B. Stanwyck. **Apollo**: Chiuso per ferie. **Dora**: «L'ultima caccia» Scope. **Edera**: «Piccola posta», A. Sordi. **Lucento**: «Tarzan e la fontana magica» con Lex Barker. **Lutrario**: «Fantasie di Charlot». **Roma**: Non scherzar con le donne. **Splendor**: «Totò a colori» techn. con Totò e Isa Barzizza.

STASERA DUE «MASSIMI» SUL RING DI NEW YORK

Patterson-Jackson per il titolo mondiale

NEW YORK, lunedì matt.

Floyd Patterson, campione del mondo dei pesi massimi, difenderà per la prima volta il suo titolo stanotte sul ring del Polo Grounds di New York, avendo come avversario Tommy «Hurricane» Jackson. Patterson, che ha preso la successione di Marciano, battendo per k. o. alla quinta ripresa l'anziano Archie Moore, in un incontro disputatosi lo scorso novembre, ha fortissime possibilità di conservare la sua corona nel confronto di stanotte.

L'ex-campione olimpionico dei pesi medi è dato largamente favorito sia nell'ambiente dei tecnici che in quello delle scommesse. Il meno fiducioso nel successo di Patterson è proprio Patterson stesso il quale ricorda che, avendo affrontato Jackson poco più di un anno fa, dovette accontentarsi di una sudata vittoria ai punti e considera quindi il suo antagonista di stasera come più pericoloso di quanto non fu a suo tempo Archie Moore.

Il campione del mondo ha finora perduto uno solo dei trentadue incontri professionistici finora disputati: ai punti contro Joey Maxim, ex-detentore del titolo dei mediomassimi. Dopo aver conquistato la corona contro Moore, non ha più combattuto. Tommy Jackson, a cui è stato dato il soprannome di «Uragano» per il suo temperamento estremamente combattivo, ha finora vinto 29 incontri, pareggiandone uno e perdendone cinque.

E' la prima volta, da molti anni a questa parte, che un campionato dei pesi massimi viene organizzato da un indipendente, cioè da un organizzatore non legato al trust dell'I.B.C., il signor Emil Lence. Questi ritiene che l'incasso totale si aggirerà sui 300 mila dollari (circa … milioni di lire) compresi i 175.000 dollari (circa 100 milioni di lire) dei diritti cinematografici e televisivi.

Patterson avrà il quaranta per cento dell'incasso, con una garanzia di 100 milioni di lire.

TRASFERIMENTI DI CALCIATORI

Conti dalla Juventus passato all'Atalanta

Oggi raduno dell'Alessandria: Natteri tra i grigi - Bassetto al Lanerossi - Il comm. Ballestrino presidente dell'Asti - Candidatura Trentin nella Lega Piemontese

Presso tutte le società di calcio fervono in questi giorni le trattative per definire le formazioni in vista del prossimo campionato. Da una città all'altra s'incrociano le telefonate e non mancano nemmeno i cablogrammi transoceanici tra l'Italia e l'America del Sud. Sono, insomma, giornate cruciali. Notizie sensazionali, smentite, conferme, controsmentite. Ed i dirigenti, in questa ridda di segnalazioni, adottano un contegno cosiddetto diplomatico ricorrendo frequentemente ai «ni» di fronte alle assillanti interviste. Prima del campionato — si sa — vi è il gran gioco dei milioni.

La notizia di maggior rilievo delle ultime 24 ore giunge da Bergamo. I dirigenti dell'Atalanta hanno ieri ufficialmente affermato di aver concluso con la Juventus le trattative per il passaggio nell'undici nerazzurro della mezz'ala Conti. Contemporaneamente i dirigenti bergamaschi hanno deciso di cedere al Lanerossi l'interno sinistro Bassetto. L'anziano, ma sempre valoroso giocatore che risiede a Genova, sarà a Vicenza martedì per sottoporsi alla rituale visita medica.

In via non ufficiale si apprende poi che la Juventus avrebbe avviato trattative con il Palermo e con il Padova per la cessione rispettivamente di Oppezzo ed Antoniotti.

Da Roma si segnala che il presidente del sodalizio giallorosso Sacerdoti è tuttora convinto di poter efficacemente rivendicare dal Milan la cessione di Schiaffino e tale convinzione sarebbe basata su un accordo verbale con il comm. Rizzoli. L'accanimento della Roma a tal proposito resta spiegato dal fatto che tra i sostenitori vi è un vivo malcontento per la vendita giudicata intempestiva di elementi quali Venturi, Cardoni e Cardarelli. Com'è noto il commendator Sacerdoti nella sua polemica missiva telegrafica inviata al Milan cita diverse comunicazioni telefoniche che dovrebbero comprovare anche dinanzi alla Lega il buon diritto della Roma nei pretendere Schiaffino. Ma d'altro canto la replica milanista è stata oltremodo secca e precisa: «Schiaffino resta a Milano».

In conclusione non è difficile prevedere che per il prossimo campionato Pareggiano continuerà a militare nelle file dei campioni e di conseguenza il nuovo allenatore romanista Stock dovrà rinunciare a quel quintetto d'attacco ch'egli aveva così concepito: Ghiggia, Schiaffino, Nordhal, Da Costa, Morbello. Mancando l'interno destro questo quintetto viene a perdere la pedina essenziale. Tra i «frondisti» vi è chi fa notare come Nordhal resti ora appesantito da un anno in più, mentre Manogatti (che si dovrà successivamente utilizzare quale titolare) non può certo venir considerato un elemento nel piano delle sue risorse atletiche.

Un ulteriore elemento polemico è offerto dalla decisione della Roma di non voler più confermare l'ingaggio del giocatore Jupiter Crescio del «Bella Vista» poichè non si sarebbero potute comprovare le sue condizioni di oriundo. Da Montevideo si apprende che la società uruguayana intenderebbe iniziare un'azione legale contro la Roma.

Un vivo contrasto con la confusione regnante tra i giallorossi è dato dalla situazione alessandrina. I lavori organizzativi nel clan dei grigi sono proceduti con calma e buon ordine. Stamane i titolari sono già convocati in sede per l'inizio della preparazione, naturalmente procedendo cautelosamente per gradi anche in considerazione del fatto che la finale del campionato scorso è stata quanto mai arroventata. Oggi a mezzogiorno tutti i giocatori saranno ricevuti in municipio per ricevere dalle mani del sindaco una medaglia d'oro «a ricordo dell'ambita promozione» in serie A.

Successivamente la compagine grigia raggiungerà Salice Terme dove, agli ordini di Robotti e Pedroni, si allenerà in raduno collegiale fino al 18 agosto, giorno in cui gli addestramenti saranno ripresi al campo «Moccagatta». Alla riunione di stamane saranno presenti i nuovi acquisti Vonlanthen, Tognin, Pistorello, Giacomazzi, Marcellini e Nobili, oltre ai «vecchi» Albertelli, Nardi, Pedroni, Brotto, Rusm, Snidero, Mancuti, Stefani.

Ieri sera si è appreso che anche il «problema dell'oriundo» è stato risolto con l'acquisto dell'attaccante italo-peruviano Natteri, di proprietà dell'Inter, che lo scorso anno giocò nella Triestina.

Ed ecco, infine nel calcio-notizie un balzo dalla serie A alla IV Serie. Da Asti si apprende che il comm. Vincenzo Ballestrino, dopo aver rifiutato sabato scorso la presidenza, è tornato sulle sue decisioni in seguito alle insistenze di numerosi sportivi. Egli di conseguenza ha accettato di dirigere il sodalizio astigiano ed inizierà senz'altro il lavoro per l'acquisto di alcuni giocatori e per la nomina di un allenatore. Il comm. Ballestrino, come si ricorderà, fu già presidente dell'Asti per due anni consecutivi sino al 1956.

A Torino ieri mattina nel salone dell'Istituto Sociale si è tenuta una riunione della Lega Regionale piemontese nel corso della quale, in vista della prossima assemblea si è deciso di sostenere come candidato alla presidenza il signor Trentin, in sostituzione del dimissionario ing. Pozzi. Erano rappresentate ventuna società i cui componenti hanno ribadito la necessità di chiedere in sede nazionale una più oculata ed equa distribuzione dei fondi del Totocalcio a favore delle società minori piemontesi. Per iniziare contatti con le società ieri non presenti è stata eletta una commissione così formata: Baldi (Vallcervo); dott. Borgogno (Cantù); ing. Busso (Bacicalupo); Giusletto (M. Campagna). Con dieci voti favorevoli e undici astensioni è stato approvato il seguente ordine del giorno: «Le società convenute ritengono necessario ed indispensabile che pregiudizialmente alla elezione del presidente della Lega Regionale ed anche in adesione allo spirito del R. O. i componenti il consiglio della Lega rassegnino alle società il loro mandato, senza che questa richiesta suoni sfiducia nei loro confronti».

Il juventino Conti è passato alla Atalanta.

Migliorato da Elsa il record dei m. 100 dorso

MILANO, lunedì mattina.

Un nuovo brillante risultato ha ottenuto il nuotatore Gilberto Elsa della Canottieri di Milano. Nel corso del concentramento di Milano per il campionato di società egli ha migliorato il primato italiano dei 100 m. dorso con il tempo di 1'06"6. Il precedente record apparteneva allo stesso Elsa con 1'07"2.

CORSA AUTOMOBILISTICA IN SALITA

Maglioli secondo in Germania in una gara per il titolo europeo

Primo è stato il tedesco dell'Est Edgar Barth - Buone prove dei torinesi Munaron e Buffa - Il militare americano John Purdy si salva da un pauroso volo

Nostro servizio particolare

Friburgo, lunedì mattina.

La corsa in salita Friburgo-Schauinsland valevole per il campionato europeo della montagna si è svolta ieri su un percorso di 12 chilometri, con 172 curve e 800 metri di dislivello da ripetersi due volte. La gara ha visto la vittoria di un tedesco della Germania orientale, Edgar Barth, e un'affermazione collettiva degli italiani.

Umberto Maglioli, infatti, si è piazzato secondo, sebbene conoscesse meno bene del rivale il percorso, il torinese Gino Munaron è stato quarto pur avendo una macchina in non perfetta efficienza, ed infine un altro pilota del «Racing Club 19», Buffa, è risultato quinto.

La corsa è stata avversata dal maltempo. Si è disputata infatti sotto la pioggia caduta ininterrottamente durante tutta la giornata. La strada, che come si è detto comprende un dislivello di 800 m. e 172 curve, era allagata in diversi tratti. Vari concorrenti hanno dovuto rallentare a parecchie riprese. A questo inconveniente si deve se non sono stati raggiunti i clamorosi tempi registrati negli allenamenti di venerdì e sabato quando sia Barth che Maglioli, su Porsche avevano battuto il primato stabilito l'anno fa dal tedesco Hans Herrmann con 7'50"3/10, coprendo la distanza rispettivamente in 7'08"2 (media 90,820) e 7'58"3.

Sempre a causa del fondo stradale viscido l'americano John Purdy, militare di stanza in Germania, ha avuto una impressionante avventura. La sua M.G. è scivolata fuori strada compiendo un pauroso salto. Il conduttore, sbalzato fuori dal posto di guida, si è salvato, mentre la macchina si sfasciava.

Lo svizzero Daetwyler su Maserati 2000, un grande specialista delle gare in salita e quindi favoritissimo, è stato tolto di gara dallo scoppio di una gomma, scoppio avvenuto a poche centinaia di metri dall'arrivo durante la prima manche.

Erano presenti lungo il percorso oltre … spettatori.

Dopo questa corsa valevole per il campionato europeo della montagna (la prima si è svolta a Mont Ventoux in Francia ed era stata vinta da Daetwyler su Maglioli) la classifica è ora la seguente: 1) Maglioli (Italia) e Barth (Germ. Est) p. 12; 3) Daetwyler (Svizzera) p. 8; 4) Buffa (Italia) p. 5; 5) Herrmann (Germ. Occ.) p. 4; 6) Munaron (Italia) p. 3; 7) Cabianca (Italia) p. 2.

Ecco la classifica della Friburgo-Schauinsland per vetture-sport fino a 1500: 1) Edgar Barth (Germania Orientale) su Porsche 1500 RS 16'07"8 (8'24"3 + 8'36"5) media km. 84,860; 2) Umberto Maglioli (Italia) su Porsche 1500 RS 17'04"0 (8'27"3 + 8'36"5) media 84,460; 3) Herrmann (Germania Occ.) su Borgward 1500 RS 17'24"5 media 83,740; 4) Gino Munaron (Italia) su Porsche 1500 RS 18'20"5 media 78,510; 5) Attilio Buffa (Italia) su Maserati 2000.

e. f.

Behra (su BRM) 1° a Caen

CAEN, lunedì mattina.

Dopo i grandi premi automobilistici di Rouen e Reims, quello che si è disputato ieri sul circuito della Prairie (km. 3,520), è risultato di ben modesta levatura. L'assenza delle grandi case e della maggior parte dei piloti più noti ha diminuito l'interesse per la competizione. L'inclemenza del tempo ha d'altra parte pesato non poco sul bilancio del successo, chè è più volte e direttamente legato all'ora della partenza dei dodici bolidi (formula 1) che hanno partecipato alla gara.

Il campione di Francia, Jean Behra, al volante di una BRM inglese, immediatamente si installa al comando della corsa, seguito da Tony Brooks, su Cooper, e dall'americano Harry Shell, su BRM.

Al 60° giro, quando già pareva che la classifica più non potesse mutare, Shell è costretto egli pure al ritiro. Jean Behra non ha più a questo punto altro avversario che Salvadori, che su Cooper ha fornito un bel finale di gara arrivando nella scia del primo.

Ordine d'arrivo: 1. Behra (BRM) che copre i km. 302,720 del percorso in 2 ore 1'36"2/10, alla media di km. 149,360 (primato della prova battuto); 2. Salvadori (Cooper) in 2 ore 1'41"3/10; 3. Mallord (Cooper) in 2 ore 41'2"; 4. Bonnier

Pallone elastico

Sesto successo consecutivo del campione Alemanni

(m.) Ieri allo Sferisterio comunale di Acqui l'incontro di pallone elastico valevole per il campionato italiano tra la squadra del Cuneo (Alemanni-Galliano) e dell'U. S. Acquese (Solferino-Bonino) ha visto la vittoria di Alemanni-Galliano per 11-4.

Ancora più convincente è stato il successo di Balestra al Manzo allo Sferisterio Marrese di Alba. Il campione della S.A.P.E.T. di Torino ha dominato nettamente l'avversario aggiudicandosi l'incontro per 11 a 2.

La partita di Torino, contro le previsioni si è chiusa in favore di Berruti che ha sconfitto Galliano per 11 a 6.

COMPLETO TRIONFO CONTRO LA SVIZZERA

Otto gare otto vittorie delle nuotatrici italiane

Nelle acque di Bellinzona battuti anche due primati nazionali

Nostro servizio particolare

Bellinzona, lunedì mattina.

La rappresentativa femminile italiana di nuoto ha superato ieri quella elvetica nel confronto internazionale che le metteva di fronte: affermazione squillante e senza ombra di dubbio meritata quella delle azzurre, dal momento che esse hanno vinto tutte le gare in programma, comprese quelle dei tuffi.

Alle 10,40 si disputa la prima gara, quella dei 400 m. s.l.: la Valle e la Vecchi ne sono le maggiori protagoniste, ed è la Valle che prevale nel finale, mentre la Vecchi, con 5'37"4, riesce a migliorare di ben 22" il suo record personale.

E' poi la volta dei 100 m. farfalla, nella quale la Beneck non trova avversarie in grado di tenerle testa: ella compie il percorso in 1'23"6, nuovo limite italiano; il primato precedente apparteneva alla stessa Beneck con 1'24". Per il secondo posto la Furlosi riesce a prevalere di misura sulla Ruggini. Tocca quindi ai tuffi, e in questa specialità la più brava di tutte è la Conter. Alle 11,30 si svolgeva l'ultima gara mattutina, quella della staffetta 4x50 s.l., che vede il mettitissimo e scontato successo delle italiane in 2'09"4, tempo eccellente sotto tutti gli aspetti.

La ripresa della manifestazione natatoria alla piscina di Bellinzona avviene alle 16. le tribune sono gremitissime. Si corrono i 200 m. a rana, ed è la Zennaro che la spunta sulle altre azzurre; ed eccoci ai 100 m. dorso, la gara che ci offrirà la maggior soddisfazione della già soddisfacente giornata: Rita Ambrosini, con azione facile, s'impone facilmente col tempo di 1'19"3, nuovo limite italiano e miglior prestazione della manifestazione (l'ex-primatista Faldiga aveva segnato 1'19"5). Da notare che in questa prova i favori del pronostico andavano nettamente alla svizzera Vetterli. La Valle vince a mani basse successivamente i metri 100 s.l. Prima della staffetta 4x50 mista, che chiude la riunione, Laura Conter trionfa nella gara dei tuffi dal trampolino di 3 m.; infine il nostro quartetto Faldiga-Beneck-Zennaro-Valle si afferma in tutta tranquillità.

l. r.

400 m. s.l. — 1. Valle (It.) 5'27"; 2. Vecchi (It.) 5'37"4; 3. Martinelli (It.) 5'51"6.

100 m. farfalla — 1. Beneck (It.) 1'23"4 (nuovo primato italiano); 2. Furlosi (It.) 1'27"1; 3. Ruggini

Staff. 4 x 50 — Italia 2'09"4; 2. Svizzera 2'18"5 (nuovo record svizzero).

200 m. rana — 1. Zennaro (It.) 3'3"7; 2. Gheratnich (It.) 3'14"7.

100 m. dorso — 1. Ambrosini (It.) 1'19"3 (nuovo primato italiano); 2. Vetterli-Conterswetler (Svizz.)

100 m. s.l. — 1. Valle (It.) 1'9"7; 2. Martinelli (It.) 1'14"2; 3. Cecchi (It.) 1'15"2.

Staff. 4 x 50 mista — 1. Italia 2'29"5; 2. Svizzera 2'32"1 (nuovo primato svizzero).

Tuffi dal trampolino di m. 3 — 1. Laura Conter (It.) p. 126,80; 2. Zwinden (Sviz.) 113,16.

Punteggio finale dell'incontro: Italia b. Svizzera 96-40.

Gutierrez batte in "volata" Camarero nel finale della Capri-Napoli di nuoto

Napoli, lunedì mattina.

All'argentino Camarero non è riuscito il gran colpo, quello di aggiudicarsi per la terza volta consecutiva il titolo di campione del mondo. E' intervenuto quest'anno un giovane, un messicano a troncare i sogni del beniamino di Capri. Si chiama Donathiu Gutierrez. Alla vigilia della gara erano in molti a temerlo, ma in cuor loro forse nessuno l'avrebbe ritenuto capace di battere l'argentino che anche quest'anno si era presentato a Capri nella migliore forma. Purtroppo le condizioni atmosferiche non erano quelle che Camarero avrebbe desiderato. Con un mare mosso e con una temperatura più rigida non ci sarebbe stato forse nulla da fare per Gutierrez. Questo ultimo ieri mattina si era presentato ultimo alla partenza. Non aveva rivelato a nessuno quella che sarebbe stata la sua tattica, la tattica di partire di scatto, con una prodigiosa audacia.

Camarero aveva intuito però le intenzioni dell'avversario. Lo ha così seguito a distanza attendendo il momento del crollo. Il momento è venuto, ma ha avuto la durata solo di pochi minuti. Forse qualche secondo in più e per Gutierrez non vi sarebbe stato più nulla da fare.

L'arrivo a Napoli è stato uno spettacolo entusiasmante. Seguiti ed incitati da alcune migliaia di persone sparse sul lungomare di via Caracciolo, i due maratoneti del mare hanno dato vita ad un finale da quattrocentisti. Si sono contesi metro per metro. E' sembrato che Gutierrez stesse per cedere, ma con la forza della volontà ha resistito. Al traguardo aveva solo poche bracciate di vantaggio, tanto quanto bastava per conquistare il titolo.

Il primo degli egiziani Moustafa è giunto dopo 45' circa. L'equipe del Nilo era stata sorpresa da Camarero nel 1955, battuta abbastanza chiaramente nel 1956. Quest'anno, oltre che dall'argentino, è stata nettamente dominata anche dal messicano.

Un successo veramente lusinghiero è stato conseguito dall'italiano Cascino, al suo esordio nel professionismo. Il quarto posto, a soli cinque minuti da Moustafa lo sta a dimostrare. Cascino, che solo da un anno si sta allenando sulla lunga distanza, può essere considerato il migliore tra i nostri fondisti. Nell'elogio bisogna accomunare tutti i maratoneti: l'aver terminato la gara, l'averla tentata è una grande prova atletica, degna di sportivi di eccezione.

Gutierrez, vincitore della quarta edizione della Capri-Napoli, ha 26 anni. E' stato olimpionico a Londra e ad Helsinky ed ha partecipato soltanto a due traversate, a quella di Guaymas nella quale giunse quarto ed a questa del golfo di Napoli conclusasi con una stupenda vittoria.

All'arrivo ha dichiarato: «Mi sentivo in buone condizioni fisiche per cui speravo moltissimo di poter sorprendere Camarero ed i "coccodrilli del Nilo". Le condizioni del tempo e del mare erano ideali, adatte alle mie possibilità».

Il mare calmo e la calda temperatura non potevano essere migliori. Per battere Camarero — ha continuato il messicano — dovevo partire veloce, acquistare subito un vantaggio che fosse risultato incolmabile, al momento di crisi che mi prende di solito dopo sette-otto ore di nuoto. Il colpo mi è riuscito. Ad un miglio dal lungomare di arrivo ho avuto la paventata crisi. Sono stato costretto a fermarmi per alcuni minuti, ma fortunatamente mi sono ripreso in tempo».

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Gutierrez (Messico) 18 miglia in 8 ore 58'28"; 2) Camarero (Argentina) 8 ore 58'47"; 3) Hamed Moustafa (Egitto) 9.46'43"; 4) Cascino (Italia) 9.51'45"; 5) Al Navab (Iraq) 10.18'06"; 6) Abdel Monem Abdou (Egitto) 10 ore 25'.

Gutierrez all'arrivo. (Telefoto)

Pentathlon femminile e decathlon maschile

Coraggio di Maria Musso nei campionati piemontesi

Si sono conclusi ieri le gare valevoli per i titoli piemontesi maschile e femminile di decathlon e di pentathlon. Le competizioni hanno registrato il successo di due esponenti della Libertas di Torino, rispettivamente Giorgio Berga e Maria Musso. Di particolare interesse la prova della Musso, che, dopo essersi ferita sabato con i chiodi d'una scarpetta ad una coscia, ha dovuto gareggiare in condizioni di evidente inferiorità nei confronti delle altre concorrenti. Ecco i risultati:

CAMPIONATI PIEMONTESI DI PENTATHLON - Lancio del peso: 1. Bessone (Fiat) m. 10,05; 2. Gallo (Fiat) m. 9,70; 3. Musso (Libertas). Salto in alto: 1. Massoero (Libertas) m. 1,45; 2. Musso, m. 1,40; 3. Massocco (Libertas) m. 1,40. Metri 200: 1. Musso 26"1; 2. Angelari (Augusta) 27"7; 3. Massocco 28". Metri 80 ostacoli: 1. Musso 12"1; 2. Angelari 12"3; 3. Robino 13". Salto in lungo: 1. Massocco, m. 4,84; 2. Musso, m. 4,62; 3. Angelari, m. 4,00.

CLASSIFICA FINALE — 1. Musso Maria, punti 3611; 2. Massocco Sara, p. 3519; 3. Angelari Edda, p. 3346 (camp. II serie); 4. Robino Irma, p. 3135 (camp. III serie); 5. Pellotti Luisa, p. 2002; 6. Maffiotto Grazia, p. 2001; 7. Merzi Alda, p. 1727.

CAMPIONATO PIEMONTESE DECATHLON - Metri 110 ostacoli: 1. Cassina (Fiat) 15"9; 2. Carpegna (Fiat) 16"1; 3. Berga (Libertas) 17"2. Lancio del disco: 1. Rado (U. G. Biella) metri 42,12; 2. Andezina (Libertas) m. 40,18; 3. Cabiasa (U. G. Biella) m. 34,… Salto con l'asta: 1. Drosetto (U. G. Biella) m. 3,00; 2. Bricco (CSI Mirafiori) m. 3,00; 3. Cassai (Fiat) m. 3,00; 4. Rado Carmelo (U. G. Biella) m. 3,00. Lancio del giavellotto: 1. Motta (Libertas) m. 44,15; 2. Rado (U. G. Biella) m. 42,35; 3. Calasso (Vitt. Alfieri Asti) m. 44,41. Corsa m. 1500: 1. Valpreda (Vittorio Alfieri Asti) 4'31"7; 2. Darbesio (Fiat) 4'52"7.

CLASSIFICA FINALE — 1. Berga Giorgio (Libertas Torino) p. 4497 (campione piemontese assoluto di II serie); 2. Calosso Giovanni (Vittorio Alfieri Asti) p. 3795; 3. Cassina Ermanno (C. S. Fiat) p. 3161.

NELLE PROVE DI SALTO IN ALTO E DI LANCIO DEL DISCO

Roveraro e Consolini vincono a Bruxelles

Un piazzamento "medio,, nell'incontro esagonale di atletica

La squadra italiana al terzo posto

(Nostro servizio particolare)

Bruxelles, lunedì mattina.

I pronostici sono stati rispettati: la Germania inaugura con la vittoria di Bruxelles l'albo d'oro dell'Esagonale. La Francia segue in classifica e l'Italia è terza, precedendo Belgio Svizzera e Olanda.

La giornata di ieri ci ha apportato infine quelle due vittorie che aspettavamo: Consolini nel disco e Roveraro nel salto in alto, sono saliti sul podio dopo avere largamente battuto gli altri concorrenti. Nel bilancio di ieri rileviamo pure il secondo posto di Berruti nei 200 metri, il terzo posto di Gatti nel salto triplo, il secondo di Giovannetti nel martello. Dolenti note abbiamo dovuto trarre sulle lunghe distanze, ove siamo ogni volta gli ultimi.

Ed ecco la cronaca. Anche ieri il cielo era coperto con costante minaccia di pioggia. Alle ore 15,30 arriva il principe Alberto, fratello di re Baldovino. Tra le personalità vi è l'ambasciatore d'Italia a Bruxelles. La seconda giornata dell'Esagonale inizia con la partenza della maratona ove sono impegnati Bisegna, Amoruso e Lovelli. Iniziano pure le gare di salto triplo e lancio del peso.

Più sbrigativo invece il 110 metri ostacoli. Fin dalla scatto il francese Dohen si avvantaggia, mentre alle sue spalle il nostro Mazza perde terreno e finisce quinto in 15" e 3/10. Dohen eguaglia con 14" e 3/10 il primato di Francia. Come già ieri nei cento metri piani, il veloce Berutti ci apporta un secondo posto molto applaudito nei 200 metri. Fino a 50 metri dall'arrivo l'italiano era in testa seguito dal tedesco Haase, ma in quest'ultima fraz one il tedesco superava di due metri l'azzurro che doveva pure difendersi dal ritorno del francese Seye.

La corsa più attesa era quella degli 800 metri con il primatista mondiale Moens. Gara prudente del belga che lasciava l'iniziativa al francese Jazy, mentre alle sue spalle seguivano bene Strecke e Scavo. Soltanto dopo l'ultima curva, Moens scattava tagliando il filo con il buon tempo di 1'49"1/10. L'azzurro terminava quarto in 1'50"8/10.

Si erano intanto concluse le gare di salto triplo e lancio del martello. Nella prima il francese Battista, in grande giornata, superava a più riprese il primato francese stabilendo un nuovo record con metri 15,62. Gatti finiva terzo con metri 14,69. Da notare che l'italiano ha ottenuto questa misura al primo salto.

Una migliore posizione raggiunge Giovannetti nel martello lanciando l'attrezzo a m. 57,69 e classificandosi quindi secondo dietro il francese Husson che con 60 metri e 42 centimetri si è dimostrato nettamente il più forte.

La gara dei 10 mila metri è senza storia per l'azzurro Volpi giacché dopo alcuni giri appena, perde terreno lasciando il concorrente svizzero. Gli altri quattro corridori fino all'ultimo giro di pista si sono mantenuti a spalla a spalla. Al rintocco della campana parte l'olandese Visser il quale a pochi metri dall'arrivo doppia Volpi che termina ultimo.

Ultimo finisce anche Della Minola il quale, mantenutosi nel gruppo di testa, fino a 300 metri dall'arrivo nei tremila metri siepi, cede improvvisamente e conclude la gara con notevole ritardo.

Nella competizione del discobolo Consolini raggiunge metri 55,56 al primo lancio. Nei successivi rimane inferiore a tale misura, ma sempre migliore dell'olandese Rebel con metri 49,30.

La seconda vittoria azzurra dell'Esagonale ce la offre Roveraro nel salto in alto. Dopo avere eliminato il tedesco Bahr a metri 1,90, Roveraro passa a metri 1,93 e tenta metri 1,96 senza però riuscirvi. Nella staffetta 4 per 400, perdiamo il terzo posto, che nel terzo cambio Loddo aveva conquistato, sotto la falcata di Moens. A venti metri dall'arrivo il belga supera Panciera, sicché l'Italia si classifica quarta.

Chiude l'Esagonale l'arrivo della maratona. L'altoparlante aveva sempre proclamato le posizioni dei concorrenti i quali si erano presto persi di vista dopo l'uscita dallo stadio di Bruxelles. L'italiano Amoruso si mantiene nel gruppo di testa nei primi 4 km. ma sparisce successivamente mentre il belga Vandendriessche aumenta sempre più il vantaggio arrivando nettamente staccato allo Stadio. Lovelli, primo degli italiani, giunge sesto; Amoruso ottavo e Bisegna tredicesimo.

Odillo Ghinolfi

L'azzurro Roveraro durante il salto di metri 1,93, che gli ha dato la vittoria. (Telef. da Bruxelles a «Stampa Sera»)

Consolini, vincitore del lancio del disco nella riunione atletica di Bruxelles. (Telefoto)

Ghiselberti che però non è stato in grado di mantenere il vantaggio dinanzi al «ritorno» di Mora. La quinta e sesta gara sono state vinte rispettivamente da Alberto Vittorio e Renzo Romani, primi al traguardo.

Nell'ultima gara (classe 1500 cmc.) Renzo Romani ha potuto aggiudicarsi la vittoria per la squalifica di Augusto Romani la cui partenza è stata ritenuta irregolare.

Vittorioso a La Spezia il fuoribordo di De Angelis

La Spezia, lunedì mattina.

Felice svolgimento ha avuto la prima manifestazione motonautica denominata «Golfo della Spezia», comprendente gare valide per i campionati italiani «fuoribordo-sport» delle varie categorie. La partecipazione dei migliori piloti italiani, fra i quali il campione d'Europa De Angelis e dei campioni italiani Angelotti e Dosi, ha richiamato una grande folla.

Fuoribordo sport classe C.U.: 4 partenti, 1 arrivato: 1. Fornari Giacomo che copre i 25 km. del percorso in 35'05", media chilometri 42,735.

Fuoribordo sport classe CI-U: 1. Dosi Antonio, 25 km. in 27'11", media km. 55,100; 2. Righetti Flavio 27'11"5.

Fuoribordo sport classe D. U.: 1. De Angelis Gianni 23'27"1, media km. 63,500; 2. Paganini Roberto 24'25"8; 3. Truglio Carlo 24'27".

Fuoribordo sport classe B. U.: 1. Locatelli Provino 25 km. in 27'4" media km. 55,777; 2. Gemini Massimo 28'32"; 3. De Marchi Antonio 28'22"2.

I motonauti a Lecco nella prova di campionato

Lecco, lunedì mattina.

Dopo ben tre rinvii a causa del maltempo si è disputata ieri la sesta riunione motonautica «Città di Lecco» valevole per il campionato italiano. La prima gara, quinta prova del campionato italiano fuoribordo è stata vinta da Moda, vincitore assoluto per la mancanza di altri concorrenti, tutti ritiratisi. Egli ha vinto percorrendo il circuito ridotto dalla giuria a tre giri.

La seconda gara (forse quella maggiormente attesa) era la prova del campionato nazionale fuoribordo della classe 500 cmc. e nonostante tutto non ha avuto la conclusione che ci si aspettava. La gara, riservata a Sergio Carnili e Roberto Sestini, è stata interrotta allorché i due piloti che conducevano, distaccatisi dal gruppo sono stati costretti ad interrompere la corsa per l'improvvisa avaria dei motori. La terza gara per la classe 250 cmc. è stata vinta da Lucio Giacomini alla media di km. 50,799.

Nella classe 600 cmc. Paolo Mora si è aggiudicato la vittoria alla media di km. 53,654, dopo essere stato superato in corsa da Dario

Queste le classifiche

LANCIO DEL DISCO: 1. Consolini (Italia) m. 55,56; 2. Rebel (Ol.) 49,30; 3. Burhle (Germ.) 48,91.

M. 10.000: 1. Visser (Ol.) 30'29"4; 2. Hager (Germ.) 30'31"2; 3. Dulong (Fr.) 30' e 34"1; 6. Volpi (It.) 31'18"2.

M. 3000 siepi: 1. Laufer (Germ.) 9'09"; 2. Lemaert (Bel.) 9'10"4; 6. Della Minola (It.) 9'44"2.

* *

SALTO IN ALTO: 1. Roveraro (It.) m. 1,93; 2. Bahr (Germ.) 1,90; 3. Roques (Fr.) m. 1,85.

SALTO TRIPLO: 1. Battista (Fr.) m. 15,62, nuovo record francese; 2. Strauss (Germ.) 14,82; 3. Gatti (It.) m. 14,69.

LANCIO DEL MARTELLO: 1. Husson (Fr.) m. 60,42; 2. Giovannetti (It.) 57,69; 3. Ziermann (Germ.) 56,62.

M. 110 OSTACOLI: 1. Dohen (Fr.) 14"3; 2. Steines (Germ.) 14"5; 5. Mazza (It.) in 15"3.

M. 200 PIANI: 1. Haas (Germ.) 21"2; 2. Berruti (It.) in 21"6.

M. 800 PIANI: 1. Moens (Bel.) 1'49"1; 2. Strecke (Germ.) 1'50"7; 4. Scavo (It.) in 1'50"8.

* *

STAFFETTA 4 x 400: 1. Germania 3'11"7; 2. Svizzera 3'12"7; 3. Italia (Panciera, Loddo, Spinozzi, Scavo) in 3'14"1.

MARATONA: 1. Vandendriessche (Bel.) 2 ore 26' e 16"4; 2. Disse (Germ.) 2 ore 35'; 6. Lovelli (It.) 2 ore 42' e 16"4; 8. Amoruso (It.) 2 ore 43'40"5; 13. Bisegna (It.) 2 ore 47'45".

DECATHLON: 1. Tschudi (Svizz.) p. 6796; 2. Vogelsang 6472; l'italiano Radman si è ritirato per infortunio.

* *

CLASSIFICA FINALE PER NAZIONI: 1. Germania p. 130; 2. Francia 105; 3. Italia 81; 4. Belgio 85; 5. Svizzera 78; 6. Olanda 63.

I tennisti azzurri partono per il Belgio

BOLOGNA, lunedì mattina.

Si è conclusa a Bologna la preparazione dei tennisti azzurri in vista della finale europea di Coppa Davis. Ieri, Sirola ha disputato alcuni «sets» con Maggi, poi Merlo Del Bello e Maggi hanno allenato Sirola - Pietrangeli per un'ora circa.

Merlo ha giocato soltanto una ventina di minuti contro Borghi.

La squadra azzurra partirà stamane verso mezzogiorno per Milano e di qui proseguirà per Bruxelles.

Anquetil vittorioso a Parigi parla del suo "fidanzamento,,

Una giovane ballerina in Algeria aveva annunciato il prossimo matrimonio con la Maglia gialla del Tour - "Per ora non penso a sposarmi,, afferma Jacques - Le prove in pista di Nencini e Lorono

(Nostro servizio particolare)

Parigi, lunedì mattina.

Al Parc des Princes, dove ha battuto Nencini e lo spagnolo Lorono, Jacques Anquetil ieri pomeriggio è stato assediato di domande: una voce circolava infatti al Velodromo, ripresa da un settimanale «Anquetil è fidanzato e prenderà moglie fra pochi mesi».

La notizia è venuta da Algeri, dove risiede la fidanzata, Paule Voland, graziosa ballerina di vent'anni. I due giovani si conobbero nel novembre dell'anno scorso, mentre Anquetil si trovava in Algeria col suo battaglione: una sera di libera uscita egli andò con alcuni compagni al teatro dell'Opera, dove Paule Voland ballava, e fu presentato alla bella artista; entrambi s'innamorarono immediatamente. I due s'incontrarono poi a varie riprese e nel gennaio successivo ella presentò Jacques ai genitori: alcune settimane dopo, la ballerina varcava il Mediterraneo per venire in Francia, dove Anquetil la presentava alla propria famiglia a Rouen.

Poi è incominciata la stagione ciclistica; il campione ha pensato soprattutto alla sua carriera vincendo, tra l'altro, il «Tour de France». Ieri i giornalisti l'hanno interrogato appunto al Parc des Princes circa le voci relative al prossimo matrimonio. Anquetil non le ha smentite né confermate; ha riconosciuto di avere incontrato molto spesso la signorina Voland e di conoscerla moltissimo, ma ha aggiunto: «Tuttavia non penso ancora al matrimonio».

Torniamo alle gare. Anquetil era opposto in un omnium a Nencini ed a Loroño e si è affermato in netta superiorità, imponendosi in tutte le prove, velocità, individuale su 5 chilometri ed inseguimento su 4 chilometri. Nella graduatoria finale, la maglia gialla precede nell'ordine Nencini e Loroño.

A proposito di Nencini, si è appreso che il corridore toscano ha ricevuto dalla sua Casa una lettera che impone il ritorno in Italia per il 1° di agosto, in modo da permettere all'atleta la partecipazione al Giro di Romagna. Gastone molto impegnato in una serie di riunioni, avrebbe voluto dare forfait ed ancora non si è deciso. Si metterà a contatto telefonico prima di un «sì» o di un «no» risolutivo. «No» che, sarà bene ricordare, potrebbe mettere in forse la sua candidatura alla maglia azzurra.

Ecco i risultati della riunione:

Omnium: (prima prova (velocità): 1) Anquetil, 2) Nencini, 3) Loroño. Ultimi 200 metri in 13" 2/5. Seconda prova (individuale 5 km.): 1) Anquetil 21 punti, 2) Nencini 18, 3) Loroño 13. Terza prova (inseguimento 4 km.): 1) Anquetil, 2) Loroño, 3) Nencini. Classifica generale: 1) Anquetil 3 punti, 2) Nencini 7, 3) Loroño 8.

Omnium internazionale: 1) Jean Bobet 8 punti, 2) Forestier 12, 3) Bauvin 15, 4) Janssens 14, 5) Siguenza 16, 6) Le Dissez 16, 7) Barone 19, 8) Christian 23, 9) Picot 24, 10) Bergaud 26, 11) Anglade 27, 12) Rohrbach 35.

Gran Premio Tour de France (individuale 50 km.): 1) Darrigade 25 punti in ore una 7'19" 2/5, 2) Anquetil 15 punti, 3) Le Dissez 12, 4) Siguenza 12, 5) Forestier 10, 6) Ruby 8, 7) Groussard 7, 8) Nencini 5, 9) Bauvin 6, 10) Anglade 3, 11)

m. b.

Rinviata una gara per mancanza di ciclisti

BIELLA, lunedì mattina.

La Biella-San Pellegrino per dilettanti, che avrebbe dovuto svolgersi ieri a Cascina San Giacomo, ha dovuto essere rinviata per mancanza di corridori. Al via si erano infatti presentati solo otto concorrenti, e di conseguenza il commissario dell'UVI, sig. Baglietti, ha appunto rinviato la competizione a data da destinarsi. L'insolito episodio è stato originato sicuramente dalla concomitanza di numerose altre gare nella regione; ha pure avuto il suo peso la caratteristica del percorso, definito troppo «piatto».

I nuotatori del Fiat s'impongono a Chiavari

Chiavari, lunedì mattina.

Il terzo concentramento del 3° girone del campionato nazionale di nuoto serie A, svoltosi ieri a Chiavari, ha visto la netta vittoria del Gruppo Sportivo Fiat di Torino, che ha totalizzato punti 15.365,5 contro i 12.410 della Rari Nantes di Milano e i 9.300 della Chiavari Nuoto. Si sono avuti alcuni risultati davvero notevoli. Ad esempio, i m. 100 dorso allievi sono stati vinti dal milanese Fasi in 1'13"5. Si tratta del miglior tempo italiano, ma forse non sarà omologato, in quanto non registrato da tre cronometristi come prescrive il regolamento.

Ottimo il 59"2 del torinese Ferondini nel m. 100 stile libero e i 2'46"9 del milanese Sacchi nei 200 rana.

Ecco i risultati:

Categoria assoluti, m. 1500: 1. Pallaga (Fiat) in 20'3".

M. 100 dorso: 1. Bacci (Fiat) in 1'14"5.

M. 200 farfalle: 1. Migliarese (Fiat) 3'1"5/10.

M. 200 rana: 1. Sacchi (R. N. Milano) 2'46"9.

M. 100 stile libero: 1. Ferondini (Fiat) 59"2.

M. 400 stile libero: 1. Elmi (R. N. Milano) 5'8"5.

Categoria allievi, m. 100 farfalla: 1. Greco (R. N. Milano) 1'22".

M. 100 stile libero: 1. Celia (R. N. Milano) 1'4"4.

M. 400 stile libero: 1. Cancelso (Torino) 5'36"2.

M. 100 dorso: 1. Fasi (R. N. Milano) 1'13"5 (nuovo primato italiano non omologato).

M. 200 rana: 1. Chiavarini (Fiat) in 3'7"4.

Staffette: 4x200 stile libero allievi: 1. Rari Nantes Milano 4'37"3.

4x100 mista assoluti: 1. Fiat Torino 5'2"3.

4x100 mista allievi: 1. Fiat Torino 5'26"2.

4x100 stile libero assoluti: 1. Fiat Torino 9'45"6.

* Le gare di Tiro al piattello per il Gran Premio «La Bollente» disputate ad Acqui è stata vinta da Lenti di Valenza con 30 su 30; 2. Poloni di Milano 17 su 30; 3. ex-aequo, Milanese, di Valenza, Cantamessa, Casalino di Genova, Marchetti di Novi Ligure con 16 su 30.

ALLA VIGILIA DEI CAMPIONATI MONDIALI DI CICLISMO

Grave caduta di Fabbri a Follonica

Si sospetta per l'azzurro la frattura della spalla - Fausto Coppi presente alla gara - Carlesi (non selezionato per la rappresentativa italiana) vince a Pontremoli - Tra i dilettanti successo di Pizzoglio a Legnano

L'incidente a Fabbri

Follonica, lunedì mattina.

Sulla pista di Follonica alla presenza di 10 mila persone si è svolta ieri una riunione ciclistica per professionisti alla quale ha presenziato come spettatore Fausto Coppi, giunto appositamente dall'isola d'Elba. Le varie gare hanno entusiasmato il pubblico per l'impegno dei partecipanti. Durante la disputa della «individuale» si è verificata una caduta del romano Fabbri, caduta che coinvolgeva anche Benedetti, Gaggero e Faggin. Purtroppo Fabbri aveva la peggio e si produceva la sospetta frattura della spalla destra tanto che veniva trasportato d'urgenza all'ospedale civile di Massa Marittima. Fabbri era incluso nella rosa dei professionisti per i campionati mondiali su strada.

Dopo la gara di inseguimento a squadre veniva offerta una medaglia d'oro a Fausto Coppi, dono degli sportivi maremmani, e tale gesto il campionissimo ricambiava salendo in bicicletta e compiendo un giro d'onore

Il successo di Carlesi

Pontremoli, lunedì mattina.

Guido Carlesi, uno degli aspiranti alla maglia azzurra, ha cancellato in parte la delusione di vedersi escluso dalla lista di Binda, con una splendida vittoria nella quarta prova del campionato italiano indipendenti. Il «pupillo» di Magni ha dominato la corsa ed è giunto al traguardo di Pontremoli insieme con Pellegrini, regolando allo sprint il suo compagno d'avventura.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1) Guido Carlesi, della Bottecchia-Gripo che copre i km. 230 in ore 6,7' alla media di km. 37,800; 2) Marcello Pellegrini, Ignis, s.t.; 3) Giuseppe Calvi, a 30"; 4) Giuliano Michelon; 5) Lino Grassi; 6) Crespi; 7) Sabbadin; 8) Vito Favero; 9) Metra; 10) Niccolò; 11) Vincenzo Rossello. Seguono altri corridori.

Il gruppo con Falaschi, Fini e Zamboni segue a 9'13".

Pizzoglio a 40 all'ora

Legnano, lunedì mattina.

Elio Pizzoglio, dell'Unione Sportiva Vallestrona, ha vinto la quarta edizione del Gran Premio «Mocchetti».

Al via si sono presentati 65 concorrenti, tra questi quattro azzurrabili e precisamente Pizzoglio, Tinazzi, Conti e Mancini. Il percorso era di km. 178. Poco dopo la partenza e precisamente a Busto Arsizio un gruppetto di animosi ha tentato la prima fuga. Nove corridori guidati da Tinazzi sono riusciti a lasciare il gruppo e ad aumentare il vantaggio su un terzetto d'inseguitori.

Poco dopo Laveno i tre raggiungono i fuggitivi e sui tornanti del Brinzio, Tinazzi che appare in gran forma lascia tutti, e transita sul culmine della salita con 50" di vantaggio.

Da questo momento la corsa sembra decisa; invece nella discesa seguente il transito a Viggiù. Pizzoglio si lancia all'inseguimento di Tinazzi e lo raggiunge ad un chilometro dall'arrivo. I due azzurrabili effettuano l'ultimo chilometro di gara in volata, e Pizzoglio ha la meglio.

1) Pizzoglio (U. S. Vallestrona) in 4 ore 26' (media di km. 40,015); 2) Tinazzi (U. S. Ausonia di Pescantina) stesso tempo; 3) Balsa (U. S. Vallestrona) a 1' 20"; 4) Conti (Benotto di Prepaste); 5) Corona

La Torino-Bardonecchia

Bardonecchia, lunedì mattina.

Si è svolta ieri la corsa ciclistica allievi Torino-Bardonecchia intitolata «Coppa Gabriele Morando», ad essa hanno preso parte circa 90 ciclisti. La partenza ha avuto luogo da Torino alle ore 9 e l'arrivo a Bardonecchia alle 12 circa. Ha vinto Mario Avanzo (Velo Club Gios di Torino) in 3 ore 35', seguito col distacco di 3'45" da Piero Dabbene, Gianni Canevaro e Pierluigi Calitano, tutti della Gios di Torino. Con lo stesso tempo, in gruppo, si sono poi classificati: Danilo Biscaro (Condor di Pinerolo); Firenzo Donna (Pedale Chierese); Costantino Massaia (Michelin Torino); Romeo Gallo (C.S. Fiat); Oreste Villa (Gimcat Torino); e Piero Faggino (Gios di Torino).

Un giocatore di calcio ferito in gara ad Acqui

Acqui, lunedì mattina.

Un giovane calciatore di Castelnuovo Bormida è rimasto ieri vittima di un serio infortunio sul campo sportivo di Acqui. Era in programma la partita del torneo giovanile del Centro Sportivo Italiano tra la squadra del Castelnuovo Bormida e del Cassine. Durante una fase di gioco l'attaccante Giuseppe Prigione, di 26 anni, del Castelnuovo, veniva a scontrarsi con due difensori avversari e cadeva a terra.

Trasportato all'ospedale civile, i sanitari gli hanno riscontrato una contusione cranica e contusioni alla clavicola destra.

TOTIP - Monte premi L. 60.323.524

Colonna vincente: X-1; 1-1; 1-X; 1-X; 2-1; X-2

Ecco il dettaglio delle sei corse indicate dalla schedina:

Pr. Varese (Livorno, galoppo)	1. Antonello	X. Ponte d. L.
Pr. Aldebaran (P. di Brescia, tr.)	1. Wildtrida	2. Gafe
Pr. Hôtel Coppelli (Sesana, trotto)	1. Soccadere	X. Ispano
Pr. Claudio (Villa Glori, trotto)	1. Arpione	X. Orioleana
Pr. Gallo (Villa Glori, trotto)	2. Ascoli	1. Malata
Pr. dei Gaddi (Montebello, trotto)	X. Oldrado	2. Aldifa

Poiché alcune corse valevoli per la colonna vincente sono state disputate in notturna, lo spoglio delle schedine è cominciato a tarda ora e non sarà terminato che in mattinata. Dalle prime risultanze, si prevedono quote discrete.

Eccezionale rito nel tempio valdese di San Germano Chisone

Lo zio celebra le nozze di diamante il nipote festeggia quelle d'oro

I sessant'anni di matrimonio del più vecchio fornaio del paese - Quando il pane costava 30 centesimi al chilo e la licenza di caccia 12 lire - Un premio all'esposizione di Parigi nel 1908 - Storia di una bicicletta e di una "pubblicazione,, di nozze

DAL NOSTRO INVIATO

San Germano Chisone, lunedì mattina.

Nella vetrinetta della panetteria Long, un piccolo lindo negozio di via Guido Visiçon, ieri mattina pagnotte, grissini, torcetti avevano ceduto il posto ad una grossa torta. Era larga come un foglio di giornale, imitava abbastanza bene un modulo di telegramma. E che la torta rappresentasse un messaggio urgente lo confermava la scritta di cioccolato, sul fondo giallo della crema: «Telegramma - Sigg. Emilio e Adelaide Long - Pilone - S. Germano Chisone - Felicitazioni e voti affettuosi dai vostri cari». In alto, alle due estremità dell'originale leccornia, due date: 27 giugno 1897-28 luglio 1957.

I circa 1500 abitanti dell'ospitale San Germano Chisone non avevano bisogno di indagare sul significato di quella torta e dell'augurale dedica: era il gentile annuncio delle nozze di diamante tra il più vecchio fornaio del paese, Emilio Long di 84 anni, e la sua fedele compagna Adelaide Balmas, ottantaduenne.

Sessant'anni di matrimonio: e sembravano due sposini davvero, Emilio e Adelaide Long, così freschi di corpo e di spirito, diritti come fusi, eleganti lui nell'abito grigio con i pantaloni dalla piega impeccabile, lei col cappellino vaporoso e la veste di seta, i guanti di filo e la borsetta civettuola. Una gran bella coppia, nel sole caldo come le pagnotte appena sfornate nell'antica bottega dei festeggiati, e l'augurio sincero dei compaesani, e la commozione dei due vecchietti, e la felicità orgogliosa dei loro figli, nipoti, pronipoti, parenti di ogni età e di ogni grado.

Erano giunti a San Germano da ogni parte, i familiari dei Long: dei sette figli viventi sui nove che hanno allietato la loro unione, ne erano presenti sei. Mancava solo la signora Emma di 55 anni, che risiede in America; ma aveva inviato a rappresentarla i due figli. Da New York erano arrivati anche il primogenito Edmondo di 58 anni e suo fratello Edrico di 55. Da Roma era venuta la figlia Irma; gli altri figli — Anita, Mary e Walter — abitano a San Germano. Complessivamente, la famiglia Long conta quasi 150 persone, sparse in tutto il mondo. Ieri, alla festa, ne erano presenti una sessantina, cioè i parenti più stretti. Tra essi un nipote, Ferdinando Bounous di 72 anni, celebrava le nozze d'oro con la consorte signora Lidia Berliglia di 70 anni.

Nel tempio valdese — circa il 70 per cento della popolazione di San Germano professa la religione evangelica — durante la consueta funzione domenicale i due sposi ultraottantenni sono stati onorati dal pastore Umberto Bert, e il rito semplice e intimo accrebbero la suggestione del momento. Mentre i due vegliardi e il loro seguito stavano per uscire dal tempio passò un altro corteo nuziale. Proveniva dalla chiesa cattolica, gli sposi erano due giovani dallo sguardo sperduto in una felicità quasi tangibile. Gli sposi novelli e quelli di sessant'anni fa percorsero la stessa strada, condividendosi gli stessi auguri. Sembrava un quadro allegorico, l'aurora e il tramonto, la felicità che sboccia e quella che ha superato ogni collaudo.

Emilio Long ci confida che «ai suoi tempi» il pane costava 30 centesimi al chilo e se ne consumava più di adesso. «Perchè era più saporito, confezionato con farine migliori e lievito naturale. Ma anche perchè la gente era meno viziata, non aveva tanti soldi da comprare paste o biscotti. Per molti, il pane era già un lusso da giorni festivi: nei giorni su sette, mangiavano polenta».

Emilio Long è anche l'unico fornaio di San Germano che vanti una medaglia d'oro alla esposizione internazionale di Parigi del 1908, dove aveva presentato il suo pane e i suoi grissini. Ad un altro primato tiene assai: quello di essere uno dei più vecchi cacciatori della vallata. Da 65 anni batte le montagne col fucile in spalla, la sua prima «licenza di caccia» risale al 1897. Gli costò ben dodici lire: una spesa folle, per quei tempi.

La signora Long, dal canto suo, ci rivela che il suo Emilio è sempre stato un lavoratore instancabile. Perfino il giorno in cui decisero di recarsi al Municipio per le «pubblicazioni» di matrimonio, l'allora giovane panettiere sbrigò la pratica mentre aspettava che il forno si scaldasse: prima c'era da pensare al pane ben cotto, poi al matrimonio (che è riuscito fragrante come il suo pane).

Alle nozze di diamante, ieri era tra gli invitati anche il signor Ludovico Bounous, di 84 anni. E' l'ultimo coetaneo di Emilio Long in paese, l'ultimo vivente tra coloro che assistettero alle nozze del fornaio 60 anni fa. Il Bounous, che faceva il macellaio, è passato alla storia di San Germano per essere stato il primo che in paese possedesse una bicicletta. A quell'epoca, bisognava scendere fino a Pinerolo per trovarne un'altra; e chi aveva il coraggio di inforcarla era giudicato temerario, o forse pazzo.

Giorgio Lunt

Emilio Long, di 84 anni, e Adelaide Balmas, di 82 (a destra), i coniugi che hanno festeggiato 60 anni di matrimonio e il nipote Ferdinando Bounous, di 72 anni, che ha celebrato le nozze d'oro con la consorte Lidia Berliglia, di 70 anni. (Foto Moisio)

Uno studente si sfracella sui monti di Roccavione

Stava raccogliendo della lavanda quando è scivolato precipitando in un burrone - Il cadavere rinvenuto dai genitori

Cuneo, lunedì mattina.

Una profonda impressione ha suscitato in città la notizia di una mortale disgrazia avvenuta ieri in montagna, presso la regione Brignolo, sopra il vicino comune di Roccavione, e di cui è rimasto vittima un giovane cuneese.

Verso le 10 di ieri mattina i coniugi Ferdinando Pellegrino, dipendente dell'Azienda del gas di Cuneo, e Bianca Bramardi, abitanti in corso Garibaldi 2, si erano recati in gita a Brignolo con il loro unico figlio, Renato, quasi quindicenne, studente.

Dopo una sosta in una trattoria di Brignolo, per uno spuntino, il ragazzo aveva espresso il desiderio di salire sulle vicine pendici dei monti per raccogliere lavanda, particolarmente pregiata nella zona, ove un tempo fiorivano industrie di distillazione.

Dopo un'ora circa i genitori, non vedendolo tornare, cominciarono a preoccuparsi. Il loro Renato aveva infatti promesso di rimanere pochissimo tempo. Ciò acuiva le ansie dei due coniugi: si temeva che il giovinetto fosse rimasto vittima di una disgrazia o di un malore.

Dato l'allarme, ai genitori angosciati si univano nelle ricerche i militari del 1° Gruppo Artiglieria da montagna, accampati nei paraggi, che si prodigarono generosamente. E di lì a poco, a 200 metri dalla trattoria, in un burrone ai piedi di un'alta rupe, veniva rinvenuto il corpo straziato del Renato Pellegrino. Era già cadavere: presentava un'ampia e visibile frattura del cranio ed altre numerose ferite per il corpo. Doveva essere morto sul colpo, dopo essere precipitato dalla rupe, con un salto di una cinquantina di metri, sbattendo contro vari massi. Nella destra, rattrappita come chi abbia tentato «in extremis» di afferrarsi disperatamente ad un ultimo appiglio, stringeva ancora qualche stelo di lavanda.

Sul posto giungeva poco dopo il Procuratore della Repubblica di Cuneo dott. Boelli, con i carabinieri e il medico legale. Si accertava che il ragazzo era scivolato su un ripido pendio erboso, volando poi nel burrone. Straziante la scena del ritrovamento e del riconoscimento della salma del giovane da parte dei genitori affranti. I funerali si svolgeranno oggi lunedì.

Fuori pericolo la bimba azzannata dall'orso bianco

Napoli, lunedì mattina.

La piccola Maria Chianese-Porto, che venerdì sera nella vasca degli orsi bianchi alla Mostra d'Oltremare fu azzannata da un orso, è stata dichiarata fuori pericolo. I sanitari dell'ospedale «Loreto», dove la bambina trovasi ricoverata, ieri, dopo una accurata visita, hanno riscontrato che le condizioni della piccola Maria sono decisamente migliorate. Sarà così possibile sottoporla tra qualche giorno ad un intervento operatorio al torace, necessario per le ferite riportate.

Alla foce del Tevere

Un bagnante inghiottito dalle sabbie mobili

L'atroce agonia è durata trentacinque minuti

ROMA, lunedì mattina.

Dopo un'atroce agonia durata trentacinque minuti, un giovane è morto inghiottito dalle sabbie mobili.

Il tragico fatto è avvenuto in località Fiumara Grande, tra la foce del Tevere e il faro di Fiumicino. Il cameriere ventiduenne Ferdinando Marras, da Cagliari, residente a Fiumicino, si era tuffato in mare in una zona priva di sorveglianza; ma poco esperto nel nuoto, dopo poche bracciate si fermava appoggiandosi con i piedi sul fondale. Purtroppo in quel punto i depositi alluvionali del fiume hanno creato dei banchi di fango e sabbie mobili; il Marras tentava di liberarsi dalla terribile morsa, ma ogni tentativo era vano. Le sue grida erano udite da un altro bagnante che si trovava sulla spiaggia, tale Mario Nicolante, da Differdang (Lussemburgo), il quale però era impotente a portare qualsiasi soccorso al poveretto non sapendo nuotare.

In quel momento, inoltre, nessuno si trovava lì intorno.

Il Nicolante osservava smarrito il dibattersi del Marras; non poteva far nulla, nient'altro che buttargli dei rami nella speranza che aggrappandosi a questi potesse districarsi; ma purtroppo dopo circa mezz'ora il giovane cameriere veniva inghiottito dalla melma.

UN'ORA DI FURIBONDA LOTTA

Mette in fuga chi lo vuol rapinare

La drammatica avventura di un agricoltore di Tortona. Dopo aver fatto sosta in numerose osterie con un bracciante che doveva assumere, è aggredito in piena notte da costui

Dal nostro corrispondente

Tortona, lunedì mattina.

La più straordinaria e drammatica avventura della sua esistenza ha vissuto la scorsa notte il coltivatore Felice Gatti di 48 anni, detto «Celestino», residente alla periferia della città, in via Casale 50.

A fine settimana, il Gatti, che è scapolo e convive con una sorella, come diversivo compie un giro, non propriamente turistico, nelle più note osterie della città. Sabato sera, oltre alla degustazione del vino, il giro delle osterie aveva anche un altro scopo perchè l'agricoltore doveva ricercare un giornaliero agricolo per un periodo che la prossima settimana dovrebbe dare inizio ai lavori di trebbiatura.

Egli trovò finalmente il suo uomo in un robusto contadino sui 40 anni, che dall'accento sembrava di origine veneta. Questi si accompagnò volentieri a lui nel periplo delle osterie e allorchè vide che il Gatti, reso euforico dal vino, estraeva con noncuranza dalle tasche dei bei bigliettoni da diecimila lire per saldare i conti, concepì il disonesto piano di rimandarlo a casa completamente ubriaco e senza un soldo. Perciò fece di tutto perchè il giro fosse molto lungo e le tappe il più possibile numerose.

Alle ore 2 il Gatti e il compagno erano nel rione di San Bernardino ove esiste un bar che resta aperto tutta la notte per i camionisti di passaggio. Fatta l'ultima bevuta, il bracciante, fingendo di scherzare, prese la bicicletta del Gatti mostrando l'intenzione di volergliela portar via. Lo scopo era invece quello di attirare l'agricoltore in luogo appartato per dar corso al piano rimuginato per tutta la serata.

Quando i due giunsero in aperta campagna, sulla strada Bicocca, ebbe inizio l'aggressione. Ma inaspettatamente il bracciante trovò nel Gatti un avversario tenacissimo che, malgrado il vino bevuto in abbondanza, conservava intatta la sua forza e la sua lucidità mentale. Il Gatti è un uomo magro, che all'apparenza sembra più vecchio della sua età. Invece, è tutto muscoli e nervi: e in una lunga ora di colluttazione ha resistito rabbiosamente al più giovane e robusto avversario anche quando questi, riuscito a procurarsi non si sa ancora in qual modo un tridente, si avventò più volte sul Gatti.

Non essendo riuscito a sopraffarlo, il rapinatore poi si dileguava nel buio, mentre il Gatti, grondante sangue e pesto, tornava con la bicicletta nell'ultimo bar della serata ove trovava una guardia notturna che lo accompagnava all'ospedale. Il medico di guardia, di fronte al suo evidente stato di ubriachezza, dava poco credito al racconto dell'aggressione e lo rinviava a casa dopo le cure del caso.

Dello stesso parere non erano però i carabinieri della squadra di polizia giudiziaria che, con il brigadiere Gallo, iniziavano ieri mattina, domenica le indagini. Il Gatti, ancora in stato di stordimento per i numerosi pugni ricevuti alla testa ed il sangue perduto, ha raccontato la sua brutta avventura molto confusamente, ma il bravo sottufficiale dai connotati avuti sulla persona dell'aggressore, si ritiene sicuro di averlo identificato e di poter presto trarlo in arresto. Naturalmente, sul suo nome, viene mantenuto, per ora, un comprensibile riserbo.

m. m.

Inaugurata a Cuneo la «Fiera delle Valli»

Cuneo, lunedì mattina.

La IV Fiera delle Valli ha aperto festosamente ieri a Cuneo i suoi battenti. All'inaugurazione, presenti le maggiori autorità della provincia e una folla imponente, l'on. Chiaramello ha pronunciato un discorso sottolineando l'importanza che la manifestazione ha ormai assunto nel quadro dello sviluppo economico del Cuneese.

A nome del comitato organizzatore, il direttore del settimanale promotore della fiera, Teresio Borsalino, ha ringraziato tutte le autorità locali che hanno collaborato alla riuscita della manifestazione. Il sindaco di Cuneo, prof. Del Pozzo, ha poi tagliato il nastro inaugurale, mentre nel cielo sfrecciavano quattro aviogetti.

Alla massima manifestazione economica della «Provincia Granda» partecipano 180 espositori; in circa cento «stand» trova posto la miglior produzione dell'artigianato e dell'industria del Cuneese.

Notevole è anche quest'anno la partecipazione extra-provinciale: basterà ricordare le famose ceramiche faentine, i vini tipici della Sardegna, prodotti dell'artigianato (Firenze e Bologna) e dell'industria (Torino e Milano). La Fiera delle Valli resterà aperta fino al giorno 11 agosto; durante questo periodo si svolgeranno a Cuneo varie manifestazioni.

Giovane motociclista ferito gravemente a Vische

Vische, lunedì mattina.

Verso le 21 di ieri sera in località Gerera, sulla strada Vische-Strambino, mentre il ventottenne Pietro Acotto con la propria motocicletta recante sul sellino posteriore tale G. Agnelli ritornava da una gita, per un brusco scarto in curva, frenando, perdeva il controllo del mezzo. I due venivano sbalzati di sella e proiettati in avanti di alcuni metri. L'Acotto rimaneva esanime in mezzo alla strada, mentre l'Agnelli finiva in un campo paludoso che attutiva il colpo della caduta.

Nella stradale di solito poco frequentata sopraggiungeva fortunatamente poco dopo in motocicletta un militare in licenza, Giovanni Acotto. Egli per evitare il Pietro Acotto, disteso in mezzo alla via, è finito a sua volta in un campo cavandosela però con poche escoriazioni. Il militare, visto che il Pietro Acotto era piuttosto grave correva in paese a dare l'allarme, avvertendo anche il medico condotto.

Un ciclista ferito da un'auto presso Pinerolo

Pinerolo, lunedì mattina.

Un incidente d'auto si è verificato ieri sulla provinciale Pinerolo-Cavour, e precisamente a circa duecento metri dal ponte sul fiume Pellice. Una «600» guidata dal signor Mario Einaudi, di Dronero, ha urtato contro un ciclista che usciva dalla propria abitazione fiancheggiante la carrozzabile. Il ciclista, certo Francesco Mascaro, è stato trasportato all'ospedale «Edoardo Agnelli» e ricoverato con prognosi riservata.

Due giornali napoletani hanno sospeso le pubblicazioni

Napoli, lunedì mattina.

Da ieri ha sospeso le pubblicazioni Il Giornale, quotidiano del mattino di ispirazione liberale, diretto da Carlo Zaghi. Il Giornale, fondato a Napoli nel dopoguerra, uscì nel settembre 1944. Oltre a Il Giornale, ha cessato le pubblicazioni anche il Giornale del pomeriggio, sua edizione serale. Come primo direttore, Il Giornale ebbe Manlio Lupinacci, al quale seguì Guglielmo Emanuel, che dopo alcuni anni passò a dirigere il Corriere della Sera.

IERI A LUSERNA SAN GIOVANNI

Eletto "Mister Brutus,, un suonatore ambulante

Ha 63 anni ed alla domenica fa il giro, con la fisarmonica, delle osterie di Porta Palazzo a Torino - 35 anni fa rifiutò una parte di «brutto» in un film

Luserna San Giovanni, lunedì mattina.

(c. m. g.) Quando ieri, nel parco del ristorante [illegible], il sindaco di Luserna, avv. Cresto, ha proclamato «Mister Brutus 1957» il sessantatreenne Giuseppe Vattano, un lungo applauso si è levato dalla folla presente mentre l'eletto, rosso in viso, si tergeva col dorso della mano due lagrimoni.

Giuseppe Vattano è di Luserna San Giovanni; pur essendo assai brutto è ritenuto da tutti assai simpatico. E' scapolo e fa il suonatore ambulante. Alla domenica e nelle altre feste comandate, con la fedele sua fisarmonica e con l'inseparabile amico Meinardi Ponsiello di Vigone, che suona il clarino, fa il giro delle osterie che stanno attorno al Porta Palazzo a Torino.

Ieri, per partecipare al concorso del più brutto, aveva rinunciato al consueto «giro» torinese. Era la terza volta che prendeva parte a questa originale manifestazione ottimamente organizzata dalla «Pro Loco». Per due anni era stato battuto da altri più brutti di lui: ieri l'ha spuntata. Qualcuno, ha detto, finalmente si è accorto di lui. Per questo Giuseppe Vattano era commosso.

Egli ha raccontato che trentacinque anni orsono era stato avvicinato a Torino da due distinti signori. Erano della Società Pittaluga, la nota casa cinematografica e gli avevano detto: «Cerchiamo un tipo brutto per un film; sono tre giorni che esaminiamo vari tipi, ma un brutto come lei non l'abbiamo mai visto. Vuol fare del cinema? Guadagnerà 200 lire al giorno».

Era una paga favolosa per quei tempi. Ma Vattano sdegnosamente rifiutò l'offerta: «Io non sono brutto, sono un simpaticone, me lo dicono tutti». Quante volte, nelle scialbe giornate della sua povera esistenza vagabonda, il buon «Pinot» doveva rimpiangere quell'occasione perduta...

Ieri, ad eleggerlo «Mister Brutus» è stata una giuria composta esclusivamente di donne, che l'ha scelto fra un gruppo di 12 candidati ufficiali. Alla presidentessa della giuria, signorina Franca Girardi, è stato chiesto se preferiva gli uomini belli o quelli brutti. «Secondo — ella ha risposto — ci sono dei brutti simpatici e dei belli antipatici; sono senz'altro da preferire i primi ai secondi».

L'elezione di «Mister Brutus» ha segnato per Luserna l'apertura ufficiale della «stagione» che comprenderà una serie di manifestazioni che si protrarranno fino al 18 agosto prossimo.

Sono in programma una rassegna commerciale, una mostra di fotografia artistica, una gara di tiro al piattello e una di motocross nazionale. «Mister Brutus» sarà solennemente incoronato domenica 4 agosto nel corso di un veglionissimo danzante al quale parteciperanno Miss Piemonte e numerosi invitati. Riceverà 10 mila lire di premi e una sciarpa d'onore.

Giuseppe Vattano, di 63 anni, proclamato «Mister Brutus»

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 29 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 407,3, Torino m.f. [illegible]) — Ore 6,45: Giornale - Previsioni (6,15 circa) - 11: Tanti fatti settimanale di attualità della Radio per le donne, a cura di [illegible] [...]

MARTEDI' 30 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

ULTIME NOTIZIE

La polemica sui patti agrari

Il "piano" Zoli al Consiglio dei ministri

Sembra certo che sarà decisa l'immediata discussione della legge di riforma dei patti agrari - Un altro discorso di Fanfani sui rapporti tra d. c. e socialisti - Le impressioni di Palazzo Chigi riguardo alle trattative di Londra per il disarmo

Roma, lunedì mattina.

Gli alti funzionari di Palazzo Chigi ieri hanno rinunciato alla domenicale gita al mare e sono rimasti in ufficio, in attesa di notizie da Washington e Londra. L'improvviso viaggio del Segretario di Stato americano nella capitale britannica è stato accolto negli ambienti del Ministero degli Esteri con estremo interesse. Si ritiene che le trattative per il disarmo siano ormai a una svolta decisiva, e le previsioni tendono più all'ottimismo che al pessimismo. Con ogni probabilità, il ministro Pella farà oggi una dichiarazione in proposito e se ne occuperà anche il Consiglio dei ministri, già convocato per domani.

Il Consiglio, che ha al suo ordine del giorno l'esame di numerosi provvedimenti di ordinaria amministrazione, dovrà occuparsi anche dell'ordine del giorno dei lavori parlamentari, cui è collegata la maggiore questione di politica interna sul tappeto: la discussione o il rinvio del progetto di riforma dei patti agrari.

Domani sera si voterà sui due trattati europeistici, dopo di che occorrerà scegliere tra le due tesi che sono affiorate nelle ultime settimane: secondo le destre, una parte dei democristiani e i comunisti, bisognerebbe limitarsi a concludere la discussione sulla pensione ai contadini, approvare, tutt'al più, un altro bilancio e quindi andare in vacanza. Il presidente del Consiglio, appoggiato dalla maggioranza democristiana e sollecitato dai socialisti, desidera, invece, che sia per lo meno iniziata la discussione sui «patti agrari».

Il contrasto ha un sottinteso politico abbastanza evidente. Poiché le destre sono contrarie agli emendamenti proposti dai sindacalisti (e sostanzialmente accettati dal governo), vogliono rinviare il più possibile la questione, per non essere costretti a rompere il collegamento che hanno stabilito col governo stesso al momento del voto di fiducia. Zoli, di contro, sente la pesantezza di quel collegamento e se ne vuole liberare o, quanto meno, cerca di attenuare la sensazione che il suo Ministero sia «condizionato» dalle destre. I patti agrari gli offrono questa occasione. Anche se non si arriverà a votare prima delle vacanze sui punti più discussi, la votazione procedurale sull'ordine del giorno provocherà uno schieramento nuovo, che vedrà democristiani, socialisti, socialdemocratici e repubblicani da una parte, monarchici, missini, liberali e, forse, i comunisti dall'altra. Lo scopo di scolorire la qualificazione a destra del governo sarà raggiunto.

Il Consiglio dei ministri appoggerà, con ogni probabilità, il «piano» di Zoli. Lo stesso vice-presidente Pella, che aveva manifestato perplessità in proposito, ha fatto sapere che l'opposizione manifestata nel corso del Consiglio nazionale della d. c., a Vallombrosa, si riferiva a una discussione abbinata dei patti agrari e dei trattati europeistici.

Un risultato indiretto della vicenda sarà quello di inasprire ulteriormente i rapporti tra socialisti e comunisti, già molto turbati dalla discussione sui trattati europeistici e sul caso Giolitti. Il p.s.i. sostiene apertamente che l'atteggiamento del p.c.i. è scorretto nei confronti dei contadini e pecca di eccessiva spregiudicatezza elettoralistica. «I motivi addotti dai liberali e dalle destre, per evitare l'immediata discussione — scriveva significativamente l'*Avanti!* ieri mattina — sono, in via formale, i medesimi di cui si servono i comunisti per giustificare la loro posizione».

Sui rapporti tra i democristiani e i socialisti è tornato ancora una volta Fanfani, parlando a una riunione organizzativa del partito a Pompei. Il segretario della d. c. ha usato un linguaggio immaginifico, per spiegare la posizione del suo partito. «Lo sviluppo del nostro programma e il rispetto degli impegni assunti con gli elettori — ha detto — sono cose sacre, per quanti hanno la responsabilità di dirigere la nave crociata. Il lancio di scandagli, il suono di campana, l'agitar di bandiere sono operazioni necessarie per non entrare in secca, per non subire collisioni, per identificare le navi in vista di imboccare il porto. Se ogni democratico cristiano asseconderà le necessarie manovre, anche la navigazione per le elezioni politiche terminerà felicemente. Dei tempi e dei modi dei successivi viaggi parleremo poi, quando dal porto raggiunto avremo potuto constatare lo stato del mare e i pericoli in vista. Una cosa resta certa: non drizzeremo mai la nostra prora verso il mare di Moscovia, né verso bracci più o meno noti che in esso possano in definitiva sboccare».

Enzo Forcella

Nave americana in quarantena a Livorno

21 casi di «febbre asiatica» accertati a bordo

Livorno, lunedì mattina.

Il cacciatorpediniere *Rook* della marina americana, con issata la bandiera gialla di quarantena, si trova tuttora isolato al limite estremo del nostro porto. Sulla nave, proveniente dagli scali dell'Estremo Oriente, sono stati accertati, da parte delle autorità sanitarie, ventun casi di influenza asiatica fra i membri dell'equipaggio.

La nave era giunta in vista del porto di Livorno ieri pomeriggio. Inalberava, come abbiamo detto, la bandiera gialla. Immediatamente incontro all'unità militare si portava, a bordo di un rimorchiatore, il medico di porto, un infermiere e un sottufficiale. Il sanitario dopo avere accertato i casi di «febbre asiatica» ha dato disposizione che il *Rook* restasse alla fonda, in quarantena, nello specchio d'acqua della rada, onde evitare contatti con la terraferma.

Il comandante dell'unità statunitense avrebbe chiesto di poter sbarcare gli ammalati per farli ricoverare al nosocomio di Livorno. Da terra si sarebbe risposto negativamente per il fatto che l'ospedale non è dotato di un attrezzato reparto di isolamento.

Si erano recati a prendere un bagno nel lago di Candia

Due giovani torinesi annegano insieme

Avevano 19 anni ed abitavano nella stessa casa - Uno dei due si getta dalla barca e viene colto da malore: l'amico gli porge un remo ed è trascinato in acqua - Avvinghiati sono visti scomparire in pochi istanti - I cadaveri ripescati solo a tarda sera dai Vigili del fuoco di Ivrea

Il diciannovenne Bruno Bo

DAL NOSTRO INVIATO

Candia, lunedì mattina.

Nel lago di Candia ieri pomeriggio sono annegati due giovani operai torinesi, Pier Giorgio Agradi e Bruno Bo. Avevano la medesima età, diciannove anni, ed abitavano nella stessa casa in via Giulio di Barolo 13. Erano amici dall'infanzia, e ieri sono morti insieme, mentre l'uno cercava di salvare l'altro.

Da Torino erano partiti dopo la colazione del mezzogiorno su una Lambretta. Con sé avevano le pinne di gomma per i piedi perché erano due bravi nuotatori. A Candia arrivarono verso le 15. Già c'era una folla di bagnanti che avevano raggiunto il lago con auto moto e bici. Si calcola che vi fossero almeno tremila persone. La giornata bella era un invito a prendere il bagno e a godersi il sole sulle rive. I due amici lasciarono la motoretta in un posteggio, si spogliarono ed affittarono una barca a fondo piatto all'imbarcadero numero 4.

Remando lentamente si allontanarono per un continuo di metri, non di più. E lì rimasero più di un'ora, adraiati uno a poppa e uno a prua, le braccia ciondolanti fuori dello scafo a giocherellare con l'acqua. La duplice disgrazia accadde poco dopo le 17.

Uno dei due amici, non si sa se l'Agradi o il Bo, si tuffò per prendere il bagno. In quel punto l'acqua era alta pochi metri, ma una minima onda increspava la superficie. Il giovane fu visto nuotare attorno alla barca. La prudenza lo consigliava a tenersi a portata di mano della imbarcazione perché, in caso di stanchezza, gli sarebbe stato possibile aggrapparsi all'orlo. E, maggior precauzione ancora, uno solo si mise in acqua, mentre l'altro attendeva il suo turno, pronto ad intervenire in caso di bisogno.

I due amici amavano l'acqua, conoscevano i pericoli e, anche ritenendosi sicuri nel nuoto, usavano molta prudenza. Per tuttavia sono annegati. Dopo appena pochi minuti che era in acqua il giovanotto urlò invocando soccorso. «Aiuto, gridò, mi sento male. Aiuto». Le invocazioni furono udite da altri due torinesi che si trovavano su una barca alla distanza di circa 10 metri: Giuseppe Zindo di 36 anni, barista, abitante in corso San Maurizio 53, e Francesco Maina di 33 anni, battilastra, abitante in via Vanchiglia 19. Essi furono testimoni oculari della sciagura.

All'urlo di «aiuto», il giovane rimasto sulla barca tolse il remo dallo scalmo e lo allungò sull'acqua. Poiché l'amico si dibatteva, incapace di andargli incontro, si sporse per raggiungerlo. Il pericolante lo afferrò con uno sforzo supremo e lottò per tenersi aggrappato ad esso e mantenere fuori dall'acqua il capo. Ma il soccorritore non poté tirare il remo alla barca, perché troppo sbilanciato, perse l'equilibrio e cadde in acqua. Colui che era stato colto da malore — come si è detto, nessuno ha saputo indicare se era l'Agradi o il Bo — lasciò il remo, ormai inutile, e si avvinghiò al collo dell'amico impedendogli ogni movimento.

I due torinesi sull'altra barca poterono ancora vederli annaspare per pochi istanti: quando finalmente furono sul luogo i due infelici giovani erano scomparsi. Sia lo Zindo che il Maina scandagliarono con i remi poi, convinti che non c'era più speranza di trovarli salvi, si diressero a riva a dare l'allarme. La notizia si diffuse veloce tra gli innumerevoli bagnanti e dalla riva mille occhi convergevano verso il punto del lago dove galleggiava vuota la barca rossa.

I vigili del fuoco di Ivrea e i carabinieri scandagliano il lago. (Foto Moisio)

Il proprietario dell'imbarcadero telefonò al sindaco del paese, Antonio Boerio, e questi avvertì il maresciallo Parisotto dei carabinieri di Caluso. Sindaco e maresciallo diressero le prime operazioni di ricerca mentre si attendeva l'arrivo dei vigili del fuoco di Ivrea. Attorno alla barca rossa, dove c'erano ancora un paio di pinne di gomma, si radunarono decine di scafi. Le acque, già chiare, si erano fatte scure perché tutti muovevano con remi e pertiche alzando la melma del fondo. Qualche coraggioso si tuffò, ma vani furono i tentativi.

I vigili del fuoco incominciarono le ricerche con i rampini. Alle 19,25 tirarono a galla il primo cadavere e subito dopo anche l'altro. Erano annegati insieme e si trovavano sul medesimo posto in fondo al lago. Nessuno però sapeva chi fossero: sulla barca, ripetiamo, erano rimaste soltanto due pinne. Il maresciallo dei carabinieri ed il sindaco invitarono i bagnanti dell'imbarcadero numero 4 a liberare dei loro vestiti le cabine: si pensava che gli abiti rimasti potessero, per esclusione, essere quelli delle vittime. Ma nessun abito fu trovato nelle cabine dopo che i bagnanti ebbero ubbidito all'invito.

Il maresciallo pose gli occhi su una motoretta abbandonata in un angolo del posteggio. Sul sellino, ben ripiegati, erano i vestiti dei due giovani. Quando i cadaveri furono portati a riva e si poté controllare i loro volti con le fotografie dei documenti, si ebbe la certezza della identità. Il sindaco si prese il compito ingrato di avvertire le famiglie telefonando a Torino. L'Agradi viveva con una sorella ed i genitori. Il Bo con la sola madre, dopo che la sorella si era sposata.

g. tr.

Pier Giorgio Agradi, di 19 anni

Due giovani motociclisti precipitati in un burrone

Entrambi sono stati ricoverati all'ospedale di Acqui

Acqui, lunedì mattina.

Di un grave incidente stradale sono rimasti vittima ieri, sulla provinciale Acqui-Sassello-Savona, due giovani motociclisti liguri.

Su di una motoleggera viaggiavano il diciottenne Mimmo Chiriaco, che era alla guida, e il diciannovenne Cesare Mabelli, entrambi da Savona. Ad un tratto giunti nei pressi del parapetto di un ponte, in curva, dopo uno sbandamento di oltre duecento metri la moto, divelto un paracarro, usciva di strada precipitando in un burrone profondo una trentina di metri.

Mentre il Mabelli finiva sul ciglio della strada, il Chiriaco proseguiva il volo assieme al motociclo fermandosi tra alcuni cespugli. Soccorso e trasportato all'ospedale di Acqui, il Chiriaco vi è stato ricoverato con prognosi riservatissima. Il Mabelli, invece, ha riportato la frattura del braccio.

Intervento decisivo per il disarmo

Dulles arriva a Londra con un duplice obiettivo

1°) unificare il punto di vista degli Occidentali; 2°) raggiungere un accordo con i russi - Il governo americano sarebbe disposto a prolungare il periodo di sospensione delle prove atomiche da 10 a 24 mesi - Nuova formulazione, in tre proposte, del progetto per i "cieli aperti"

Il Segretario di Stato americano Foster Dulles in aereo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, lunedì mattina.

Il Segretario di Stato americano, Foster Dulles, arriva a Londra oggi pomeriggio, alle 17,15. I programmi ufficiali prevedono per lui una serata libera da ogni impegno, ma informazioni di stampa danno per sicuro un incontro, nella serata, a cena o dopo cena, con «premier» Macmillan ed il ministro degli Esteri Selwyn Lloyd. Domani mattina riprenderanno, a Lancaster House, i lavori del Sottocomitato delle Nazioni Unite per il disarmo e con ogni probabilità Dulles assumerà la direzione della rappresentanza americana. Mercoledì mattina, o giovedì al massimo, egli ripartirà in aereo per gli Stati Uniti.

Le ragioni di questo inatteso viaggio a Londra del Segretario di Stato non costituiscono un segreto diplomatico: le discussioni a Lancaster House sono approfondate, dopo un promettente inizio, in un pantano di dubbi, esitazioni, progetti, emendamenti, e l'intesa, che tre mesi fa pareva possibile, anzi vicina, sembra oggi un inafferrabile miraggio. Il compito che si è assunto Dulles è quello di sbrogliare la ingarbugliata matassa. Il governo americano è convinto che un accordo, seppure parziale, è conseguibile e lo vuole, e vorrebbe vederne gettate le basi nei prossimi tre giorni, cioè, della fine della presente sessione dei lavori del Sottocomitato.

E' ancora presto, comunque, per abbandonare il pessimismo delle scorse settimane: Dulles troverà qui una situazione difficile, neppure la sua autorità e la sua diplomazia potrebbero riuscire a disincagliare la situazione. L'ottimo settimanale politico «Economist» ha fatto in poche parole una chiara diagnosi del male: «Nessuna formula è stata trovata — si legge nel suo ultimo numero — che non metta una delle parti interessate in posizione di svantaggio». Sospendere gli esperimenti senza cessare la produzione nucleare permetterebbe ai russi di portare il proprio potenziale atomico al livello di quello americano: ecco dunque che questo progetto trova il favore di Mosca, ma non quello di Washington. All'Inghilterra — non è un mistero — non piace nessuno dei due progetti, perché le impedirebbe di migliorare e aumentare la propria produzione di bombe H con cui spera di rafforzare non solo il proprio «status» militare, ma anche quello politico. E agli alleati europei poco piace l'idea delle ispezioni aeree, che permetterebbero agli apparecchi russi di volare liberamente sui loro territori.

Dulles avrà pertanto un duplice compito: eliminare i contrasti di veduta nello schieramento occidentale, indi, rafforzato questo fronte, cercare un accordo con i russi. Le «dimensioni» di questo accordo non hanno importanza: se anche limitato e modesto, esso servirà — secondo Washington — a creare fiducia fra Occidente e Unione Sovietica, e agevolerà non solo successive intese, ma anche un rilassamento della tensione internazionale.

Quali dichiarazioni Dulles farà ai russi nella seduta di martedì non è ancora chiaro: secondo le previsioni dei più egli esporrà anzitutto le nuove proposte comuni degli Occidentali sulle armi nucleari e quelle convenzionali. Ambienti di Washington dicono che Dulles estenderà il periodo per la sospensione dei collaudi da 10 a 24 mesi, avvicinandosi così al punto di vista russo, e indi enuncerà un nuovo progetto americano sulle ispezioni aeree.

Questo progetto, chiamato dei «cieli aperti», contiene tre proposte, e Washington spera che i russi ne accettino almeno una. In ordine d'importanza, esse auspicano: 1) una zona d'ispezione artica; 2) una zona d'ispezione russo-americana, con «apertura dei cieli» dei due Paesi e scambio delle piante di tutte le installazioni militari; 3) una zona d'ispezione europea, che si estenderebbe a tutta la Germania ed a parte della Francia, dell'Italia e dell'Inghilterra.

Secondo autorevoli informazioni di stampa, i paesi europei della NATO sarebbero favorevoli soltanto alla seconda delle tre proposte.

Mario Ciriello

Cinque annegati nel Lido di Roma

Roma, lunedì mattina.

Il mare agitato che ha battuto per quasi tutta la giornata di ieri il litorale romano, ha fatto registrare un triste primato: nei vari punti della spiaggia che va da Focene ad Ostia — poco più di 10 chilometri — si sono verificati ben cinque casi di morte per annegamento. Le vittime sono: i coniugi Osvaldo Marchetti di 35 anni e Pruisca Louise Kardine (entrambi impiegati alla Fao), l'impiegata Lucia Curzio di 48 anni, e i diciannovenni Angelo Porchetta e Massimo Delberia.

Un annegato nella Scrivia

Alessandria, lunedì mattina.

I vigili del fuoco sono riusciti a recuperare ieri sera dalle acque della Scrivia, presso Alessandria, il cadavere del salariato agricolo Vincenzo Faroso, di 20 anni, da Agrigento. Il poveretto, ammalato, era sceso nel pomeriggio nelle acque del torrente per prendere un bagno ma, colto da malore, era scomparso nella corrente annegando.

Arrestati all'inaugurazione della Triennale

Come l'architetto torinese spiega lo scatto della moglie

La signora Mencarelli sarebbe stata colta da collasso nervoso in seguito al lavoro febbrile per la preparazione della mostra - I due coniugi hanno trascorso la domenica in cella di sicurezza

Milano, lunedì mattina.

Mario Mencarelli e Maria Bo, i due coniugi torinesi arrestati sabato pomeriggio al Parco, poco dopo l'inaugurazione della Triennale, in seguito a un alterco con un funzionario di polizia, hanno trascorso la giornata festiva nelle celle di sicurezza della questura milanese. Nessuna indiscrezione in merito al futuro dell'architetto Mencarelli e della moglie è trapelata ieri dagli uffici di via Fatebenefratelli. Sembra comunque che l'architetto, durante la giornata, abbia avuto un colloquio con il funzionario di turno e gli abbia spiegato come lo scatto suo e della sua signora sia da imputare alla tensione nervosa che il superlavoro dei giorni precedenti aveva causato nei due.

Come si è detto, ancora non è stato possibile sapere se le autorità di polizia confermeranno per entrambi i coniugi il provvedimento d'arresto. Qualunque sia la decisione, tuttavia contro l'architetto e contro la signora Bo rimarranno sempre le denunce per oltraggio, violenza e resistenza a pubblico ufficiale.

La scena culminata con l'arresto dei due coniugi è avvenuta, si è detto, sabato sera alle 18,30, davanti al padiglione del vetro della Triennale. Il Presidente della Repubblica che aveva inaugurato la mostra nemmeno un'ora prima, stava compiendo, accompagnato dalle autorità, il giro dei padiglioni e già si approssimava a quello che ospita le lavorazioni del vetro, davanti al quale si trovavano l'architetto Mencarelli e la sua signora.

A questo punto va precisato che nei vari padiglioni della Triennale, i lavori di allestimento sono immancabilmente finiti proprio pochi istanti prima che facesse il suo ingresso Giovanni Gronchi. Così è stato anche nel padiglione del vetro. I coniugi Mencarelli, finalmente portato a termine il loro lavoro, s'erano fermati, stanchissimi, all'ingresso del padiglione, in attesa dell'arrivo del Presidente della Repubblica. Lo spiazzo antistante l'ingresso doveva però essere tenuto sgombro e un agente di P. S. aveva invitato la coppia ad allontanarsi. La signora Bo, che, come abbiamo detto, era stanchissima e con i nervi a fior di pelle, non ha compreso subito l'utilità della richiesta, e si è rifiutata d'obbedire.

E' allora intervenuto un funzionario di polizia, il commissario Enrico Setaioio, ma anche con lui la signora Bo, ormai in preda a un vero e proprio collasso nervoso, ha mantenuto il proprio atteggiamento. Il funzionario di polizia ha ammonito la signora, ma le sue parole hanno avuto solamente il potere di far entrare nella discussione anche l'architetto Mencarelli. «Mia moglie ha ragione» ha urlato il professionista, «stia attento che le faremo passare dei guai».

A questo punto il dottor Setaioio ha fatto allora intervenire i suoi agenti che hanno immobilizzato l'architetto e la sua consorte, e li hanno accompagnati in questura.

Nella piazza del paese

Fredda a rivoltellate la donna che lo respinge

Bergamo, lunedì mattina.

Un grave fatto di sangue è accaduto ieri sera a Valleve, un paese a 50 chilometri circa da Bergamo: un uomo, ripetutamente respinto dalla donna amata, le ha esploso contro quattro colpi di pistola, uccidendola.

Verso le 20,15 Maria Rosaria Ferrè in Cattaneo, di 35 anni, proprietaria di una trattoria nel centro del paese, era uscita sul marciapiede per chiamare uno dei suoi quattro figli, che era intento a giocare, quando veniva avvicinata da Luigi Cattaneo, di 44 anni, che senza profferire parola le sparava contro freddandola e dandosi quindi alla fuga.

L'assassino veniva arrestato qualche ora dopo. Uccisa la donna si era recato al circolo Enal del paese, mettendosi tranquillamente a giocare a carte con alcuni amici.

Da un primo interrogatorio sembra che il delitto, come si è detto, sia da attribuirsi alla passione che l'uomo nutriva per la Ferrè, la quale lo aveva sempre respinto.

Assegnati ad Imperia i premi letterari «Boine»

Imperia, lunedì mattina.

Nel corso della commemorazione dello scrittore Giovanni Boine deceduto ad Imperia quaranta anni fa, sono stati distribuiti i premi letterari intestati al suo nome. La giuria, presieduta da Aldo Capasso, ha assegnato il primo premio di lire 150 mila e un quadro d'autore alla poetessa Emilia Villoresi di Milano, ed il secondo premio a Dario Martini di Genova. Il premio per la poesia dialettale è stato attribuito ad Ala Delfino, poetessa sarda abitante a Roma.

Allarme alla Malpensa per una telefonata misteriosa

Una voce da Nizza aveva detto che a bordo d'un aereo c'era una bomba - Ma all'arrivo a Milano nessun ordigno è stato rinvenuto

Milano, lunedì mattina.

Il radiotelegrafista che era di turno sabato sera alla torre di controllo dell'aeroporto della Malpensa, ricorderà per molto tempo il messaggio che ha ricevuto verso le ore 22. Diceva il messaggio: «Attenzione, qui la torre di controllo dell'aeroporto di Nizza chiama l'aeroporto della Malpensa. Fate atterrare il «Viscount» di linea della LAI e impeditegli a tutti i costi di proseguire. E' partito da Nizza con una bomba a bordo. Non riusciamo a metterci in contatto con esso».

Immediatamente il radiotelegrafista ha diffuso l'allarme. L'intero aeroporto ha visto l'affannoso scattare di tutti i dispositivi di emergenza. Cominciò l'attesa dominata da una emozione spasmodica. Il grande quadrimotore a turboelica intanto volava rombando sulla pianura. Su di esso erano 46 passeggeri. Il suo decollo da Nizza era stato seguito da una breve concitata scena. Una telefonata era squillata alla torre di controllo dell'aeroporto francese. Una voce sconosciuta aveva detto soltanto: «Il "Viscount" della LAI che va a Milano è già partito? Sì? C'è una bomba a bordo. E' un ordigno a orologeria, scoppierà esattamente fra due ore».

Poi la comunicazione era stata tolta. Era uno scherzo? Era un atto di sabotaggio? Una vendetta criminale? Forse il gesto di un pazzo? Mentre queste ipotesi venivano esaminate, il quadrimotore si allontanava da Nizza. Quando la torre di controllo cercò di mettersi in contatto radio con esso, era già uscito dalla sua portata. Nizza allora aveva chiamato la Malpensa.

Il «Viscount» è però atterrato regolarmente alla Malpensa. I passeggeri non hanno avuto nemmeno il tempo di accorgersi dello spiegamento di mezzi di pronto intervento.

Intanto fino all'alba di ieri motoristi della LAI e artificieri della sezione staccata di Artiglieria hanno frugato nei visceri del «Viscount», ma inutilmente. Sul quadrimotore non è stato rinvenuto nessun ordigno. E' ripartito per Roma vuoto, nella giornata di ieri.

Si tratta dunque di uno scherzo, che segue quelli verificatisi nei giorni scorsi

Scontro tra auto e pullman un morto e sedici feriti

Brescia, lunedì mattina.

Una impressionante sciagura è avvenuta ieri sera alle 20,30, sei chilometri dal termine dell'autostrada Bergamo-Brescia. Un pullman di Torino e una vettura viaggiavano verso Brescia e due autemobili erano diretti a Milano. La vettura che seguiva il pullman, sul quale erano 32 turisti inglesi, tentava il sorpasso proprio mentre incrociavano gli altri due veicoli, i quali stavano a loro volta sorpassandosi.

Il pilota della vettura, Gherardo Galbiati, di 30 anni, da Monza, trovava nella speranza di potersi ancora accodare; invece l'auto sbandava e andava a incastrarsi sotto la parte anteriore sinistra del pullman, il cui autista, per favorirgli la manovra, aveva tentato di portarlo fuori strada.

Pullman e vettura si arrestavano contro la spalletta di un soprapassaggio dell'autostrada. Il Galbiati rimaneva ucciso sul colpo, prigioniero nelle lamiere contorte, mentre i viaggiatori del pullman riportavano ferite più o meno gravi. Quindici di essi sono stati ricoverati all'ospedale di Brescia, con l'autista del torpedone Matteo Barra, di 36 anni, residente a Cavour. Quest'ultimo è in fin di vita per schiacciamento del torace.

I turisti inglesi erano giunti da Londra alle ore 14 all'aeroporto di Caselle di Torino, e avevano in programma il giro d'Italia.

La pensione ai contadini e la legge sui patti agrari

L'onorevole Pastore denuncia la condotta dei comunisti

Firenze, lunedì mattina.

Il Consiglio nazionale della CISL ha iniziato i suoi lavori con una breve illustrazione fatta dall'on. Pastore del documento di adesione predisposto dall'esecutivo dei sindacati liberi al Mercato comune europeo e all'Euratom. Il Consiglio ha poi, tra l'altro, ascoltato il sistema della sicurezza sociale in Italia, sulla scorta di una relazione tenuta dal dott. Storti.

Nel corso della mattinata il segretario generale della CISL ha parlato a una riunione di capilega mezzadri della Toscana. L'oratore, parlando della pensione ai contadini e della riforma agraria, ha detto: «In ordine alla pensione, deve ricordare la energica azione sindacale promossa dalla CISL nella primavera del 1956, azione che fu osteggiata politicamente dai comunisti e deplorata dalla Coltivatori diretti. Bisogna ora deve a quel massiccio movimento nazionale dei contadini, promosso e guidato dalla CISL, se oggi il traguardo è tanto vicino. Questa del resto la precisa convinzione dei contadini, né sono valsi i disperati tentativi della Federterra e dei comunisti di presentarsi come gli unici difensori dei mezzadri. La verità è che la Federterra, anche in questa vicenda sindacale, non ha saputo rinunciare ai piani propri del sindacalismo comunista. Mi riferisco a quell'inutile succedersi di cosiddette «giornate di protesta» di cui l'ultima si è avuta sabato, durante le quali si è fatto largo sfoggio della peggiore demagogia piazzaiola».

«Noi denunciamo — ha continuato l'on. Pastore — questo sfruttamento soltanto politico delle più sacrosante lotte dei contadini e protestiamo, ben sapendo che questo è oltre tutto, il modo più efficace per stancare i lavoratori fino a far loro perdere la fede nel sindacato. D'attualità è ancora la legge sui patti agrari. Anche per questa legge la demagogia comunista non ha conosciuto limiti. La verità è che il partito comunista non ha interesse alla soluzione rapida dei problemi che assillano i lavoratori».

Perde una mano nella trebbiatrice

Susa, lunedì mattina.

Vittima di un infortunio sul lavoro è rimasto ieri il ...enne Luigi Bessone di Carlo, residente a Villardora. Proprietario di una trebbiatrice, egli è uso lavorare per conto di terzi all'epoca della trebbia nei vari poderi. Ieri si trovava a Susa, in frazione Castelpietra, e mentre era intento a sistemare una cinghia nel volano in movimento, si lasciava inavvertitamente cogliere la mano destra nella macchina, che gliela maciullava. Un'autoambulanza trasportava il Bessone all'ospedale di Susa ove i sanitari dovevano procedere all'amputazione dell'arto. Il lavoratore ha riportato inoltre, nell'incidente, ferite e contusioni al viso.

Un pensionato s'uccide precipitando dal tetto

Biella, lunedì mattina.

Il pensionato ...enne Giovanni Vercellotti, residente a Callabiana, nel tardo pomeriggio di ieri è morto in seguito alle lesioni riportate nella caduta dal tetto della sua abitazione. Nonostante l'età avanzata, egli aveva voluto salire sul tetto per eseguire alcune riparazioni e molto probabilmente era stato colto da capogiro, sfracellandosi nel cortile sottostante dopo un volo di quindici metri.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - A. XI - N. 179
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
29-30 Luglio 1957
L. 23 (sped. in abb. postale)

"Per ora non intendo sposarmi„

Dopo due giorni di permanenza a Roma, Sophia Loren è ripartita alla volta di Zurigo. In una conversazione avuta con i giornalisti, l'attrice ha eluso ogni domanda sul suo eventuale matrimonio col produttore Carlo Ponti (col quale è stata fotografata a pranzo in un ristorante). Sophia Loren ha tagliato corto dicendo « Tutte chiacchiere. Per il momento non intendo sposarmi ».

Margaret si reca al cine

Margaret arriva al Carlton Theatre di Londra per assistere alla prima del film « Isola nel sole », il primo della cinematografia americana in cui un negro ami di amore corrisposto una donna bianca. Il film ha provocato violente reazioni tra le organizzazioni fautrici della segregazione razziale. (Publifoto)

Multato il dottor Adams

Il dott. Adams, il famoso medico delle ricche vedove inglesi assolto alcuni mesi fa dall'accusa di avere ucciso con dosi eccessive di stupefacenti una cliente, è stato condannato a Londra a circa 4 milioni di lire di multa che egli ha subito pagato con un assegno prima di essere rimesso in libertà. Una delle maggiori accuse era di aver rilasciato ricette che devono essere usate esclusivamente per pazienti del sistema medico nazionale. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Torino: la casa dell'orrendo delitto

L'alloggio della casa di corso Cesare 86, nel quale è stata trovata uccisa sabato sera, a colpi di martello, Giuseppina Angelotti, di 41 anno. L'assassina è Caterina Sagolee, di 32 anni, presso la quale abitavano i coniugi Angelotti. La donna, arrestata, ha confessato di aver soppresso l'amica per gelosia. (Foto Moisio)

Il colpevole

Il ragionier Gotardo Endiva le sere in cui non andava al caffè per fare una [illegible] a bigliardo con gli amici o non accompagnava a cinematografo sua moglie che era sempre al [illegible] delle novità dei programmi, dopocena si sedeva alla [illegible] e si perdeva fra le cifre [illegible] contabilità private. [illegible] un lavoro aggiunto a quello che egli già [illegible] durante il [illegible] in ufficio, un'occupazione che lo impegnava saltuariamente soltanto un'ora o due, ma alla quale [illegible] poteva rinunciare se voleva concedersi il lusso di farsi un vestito [illegible] ogni stagione e [illegible] permettersi, durante l'estate, quindici [illegible] di villeggiatura. [illegible] tanto per [illegible] che avrebbe volentieri passato quel periodo chiuso in [illegible] e adraiato su un materassino sulla terrazza del piccolo appartamento dove abitavano, ma per [illegible] di [illegible] moglie che in quella stagi[illegible] in città soltanto [illegible] persone di servizio.

Quando pensava a qu[illegible] battute di spirito, al tono ironico che lei talvolta prendeva alludendo alla sua (del ragioniere) [illegible] attitudine a far carriera, mentre loro amici e conoscenti progredivano da un giorno all'altro e qualcuno [illegible] a guadagnare milioni soltanto facendo al mattino alcune telefonate, Gotardo si sorprendeva a domandarsi se non avesse fatto male a sposarla.

Smise un momento d'attendere alle sue registrazioni [illegible] bella calligrafia per girare lo sguardo verso destra, oltre la porta [illegible] chiusa della camera da letto e dedicarsi ad osservarla. La moglie aveva spento da qualche minuto la piccola lampada sul comodino, dopo aver letto qualche pagina di un libro, e adesso se ne stava accoccolata sul lato sinistro dell'ampio letto matrimoniale [illegible] coltri (era primavera [illegible], ma [illegible] ancora freddo) tirate e raccolte [illegible] il mento. Il grande casco [illegible] capelli neri e un po' crespi appariva [illegible] una densa macchia [illegible] sul chiaro del guanciale, [illegible] i tratti del [illegible] forse già distesi [illegible] riposo del sonno tranquillo (non c'era una grande distanza dalla scrivania a cui sedeva il ragioniere Endiva al letto dove dormiva sua moglie, ma [illegible] stanza era immersa nella penombra e perciò [illegible] si vedeva bene) sembravano [illegible] dolcezza e finezza quelli di [illegible] bambina [illegible] in età. Erano questi e simili atteggiamenti ciò che egli aveva di più apprezzato in quella donna perché in un tipo come lui (egli non era [illegible] e diventare arido nonostante le traversie della vita ed il [illegible] incolonnare cifre) stimolavano la sua tendenza alle espansioni ed alla tenerezza.

Per quanto in quel momento non potesse vedersi in uno specchio gli parve che un sorriso gli fosse [illegible] labbra. Indispettito [illegible] sé [illegible] pensò che il sentimento (od i sentimentalismi?), al solito, [illegible] per prendere il sopravvento [illegible] an[illegible] volta gli impedivano di avere una visione chiara ed obiettiva della propria situazione. Ricordò d'aver letto (tanti anni prima, quando durante le vacanze, [illegible] a [illegible] di un suo [illegible] nonno il quale possedeva una ricca biblioteca) in un libro di Maeterlink che tra un uomo ed una donna l'unione perfetta si verificava quando queste due metà che lo scrittore (rammentava giusto?) immaginava come due meteore vaganti nello spazio s'incontravano e combaciavano perfettamente. Il perfetto amore, soprattutto il perfetto amore coniugale derivava da questa precisa aderenza tra marito e moglie, dalla continua, persistente, assoluta [illegible] che l'uno rappresentava per l'altra (e viceversa) il complemento [illegible] il completamento, [illegible] margine e residuo. Maeterlink dopo aver esposto questa sua teoria non diceva (evidentemente non lo sapeva) come bisognasse comportarsi per fare in modo che uno non incontrasse e non si legasse ad una — diciamo così — metà sbagliata.

Il ragionier Endiva, per esempio, adesso pensando ai saldi di amore di sua moglie, a certa asprezza della sua condotta (capitava di rado, ma lei era capace di attaccar lite per un'inezia, il che bastava ad amareggiarlo ed a renderlo di cattivo umore), alla sua mania di fare visite e di riceverne, il che lo obbligava a cambiarsi d'abito ed a trottare quando lui se ne sarebbe stato volentieri dopocena in poltrona, accanto alla radio, o con un giornale in mano le [illegible] in cui era libero dall'obbligo di compulsare scartoffie e di scrivere nei suoi registri — pensando a tutto questo — dicevamo — ogni tanto si convinceva di non aver fatto l'incontro giusto.

In circostanze simili la [mag]gior parte degli individui i quali ritengono che la vita ed i suoi casi possano dirigersi od essere provocati (non lo [illegible] è la vita che ci dirige, a meno che uno non decida di rinunciare a tutto, quando, in un modo o nell'altro, si ha ancora l'aspirazione a viverla) in mancanza d'altro si mettono a cavillare col pensiero sul passato e cercano di indagare a chi, in definitiva, è d[illegible] l'origine della loro insoddisfazione e le cause dei loro guai attuali. Adesso al ragionier [illegible] sembrava d'averlo perfettamente individuato: era un certo Ubaldo (non meglio identificato; c'era da credere fosse il fidanzato della — allora — [illegible] Cristina) il quale mancando [illegible] sera all'appuntamento al caffè Traversa, [illegible] aveva dato la possibilità [illegible] quell'incontro. La ragazza che [illegible] seduta al tavolo vicino a quello del ragioniere, dopo [illegible] alzata diverse volte per andare sulla soglia del caffè e dare un'occhiata sotto i portici denotando [illegible] ed impazienza, accortasi che l'orologetto che [illegible] al polso s'era fermato s'era rivolta ad Endiva per chiedergli l'ora. Fu così che si scambiarono le prime parole e la signorina gli confidò le sue pene. Al ragioniere che da qualche anno era dal punto di vista sentimentale disoccupato nacque l'idea di consolarla. Il resto era avvenuto così, quasi [illegible]maticamente, senza che [illegible] se ne accorgesse o, per lo meno, senza che cercasse di opporsi o di resistere alle pieghe degli avvenimenti.

Ubaldo: [illegible] il vero colpevole. Accidenti che mascalzone era stato! Doveva essere uno di quei furbi matricolati che, con le donne, tagliano la corda al momento giusto, quando si accorgono che la faccenda si complica o sta per diventare seria. S[illegible] soltanto che era un perito industriale, un [illegible] piuttosto piccolo ed [illegible] a cui piacevano i denari (della futura moglie); il ragionier Endiva non lo conosceva, ma sentì che lo odiava. E se l'a[illegible] incontrato l'avrebbe preso volentieri a schiaffi.

Salvatore [illegible]

Joan Fontaine con Peppino Amato a Montecarlo

Il macellaio romano ha ravvivato TELEMATCH

Un milione al "braccio" e alla "mente" con due vitelli sul palcoscenico

Il balestriere di [illegible] ha dovuto intervenire [illegible] sola volta - La [illegible] coppia di "anime gemelle" è caduta all'ultimo traguardo - L'oggetto misterioso (570 mila lire) è uscito imbattuto [illegible] suo viaggio a Lodi

[illegible]

Roma, lunedì sera.

Eccovi in poche righe la cronaca della trentesima puntata di Telematch: l'oggetto misterioso è uscito «imbattuto» anche questa volta, nel suo passaggio per Lodi; a «[illegible] o vedo» un concorrente ha raggiunto il premio massimo; il mimo per tutti della volt[illegible] [illegible] «Polifemo»; con onore «Braccio e mente» hanno superato l'ultimo traguardo, portandosi via il milione in palio. Anche le anime di ieri sera non sono risultate «gemelle».

Tutto sommato, una serata piuttosto scialba e senza emozioni: concorrenti senza grande rilievo, se si eccettua la «mente», quesiti poco divertenti, [illegible] prevedibili ed atmosfera depressa. Neppure le [illegible] gemelle» sono in grado di risollevare il tono della rubrica: già ci abbiamo fatto l'orecchio e tutto viene a passare senza grande divertimento.

L'oggetto misterioso, nella sua tre[illegible] a Lodi è uscito indenne, raggiungendo le 570 mila lire. A «Passo o vedo», dopo un concorrente caduto al primo quiz, l'impressore grafico Dante Sebastiani ha risolto bene i quiz che gli sono stati posti: ha sommato senza inciampi le cifre di una targa d'auto; ha contato di 13 in 13 un totale per dieci volte e, pur non essendo riuscito a riconoscere a fiuto il contenuto di 5 pacchetti, si è poi ripreso, andandosene con 175 mila lire.

Come «Anime gemelle» si sono presentati due siciliani: Anna e Rosario Gaggi, residenti a Barletta. Essi hanno dato mostra di una ben maggiore «resistenza» e intesa che non le coppie della serata di [illegible] e sono giunti alla ultima terna di domande, cadendo quasi sul traguardo per un quiz che a molti è sembrato discutibile e troppo [illegible] giudicate voi stessi.

Il mari[illegible], per la prima terna, è in [illegible] e la moglie risponde. Tutt[illegible] e le risposte vengono conf[illegible] dal consorte. Il signor Rosario, impiegato della Banca d'Italia, ha un «hobby»: la collezione di monete; fra caffè freddo, birra e aranciata, in estate preferisce il primo; tra i diversi generi di spettacolo ha simpatia per la lirica.

Seconda terna (moglie in cabina e marito sotto interrogatorio). Se in [illegible] loro la radio è accesa, non accade mai che lei voglia sentirla e il marito no, tanta è l'intesa fra loro; tra un mazzo di fiori, un soprammobile e un disco microsolco (purché d'opera) la signora Anna preferisce il terzo dei doni; per la sua giovane figlia vorrebbe un marito metodico piuttosto che estroso e dotato di temperamento artistico.

Alla terza terna (per 360 mila lire) la moglie è ancora d'accordo col marito: [illegible] dava un nomignolo quando erano fidanzati? Sì, lo chiamava Sarino (cioè Rosarino); con un abito blu il signor Rosario non porta scarpe marrone, ma nere (come si conviene); se la sua banca venisse assaltata avrebbe paura o sparerebbe con la rivoltella in dotazione? Farebbe fuoco, senz'altro.

Ma al primo quiz della quarta terna i due sono soccombenti. La domanda di Tortora è la seguente (rivolta al marito): «Oggi loro due festeggiano il venticinquennio di matrimonio: quale periodo lei vorrebbe rivivere?». «Il primo giorno» risponde Rosario. Ma Anna (infocata Sicilia) è più esuberante: «Tutti e venticinque gli anni della vita in comune». La domanda è poco chiara, la risposta accettabile, ma Tortora non la dà per buona. E i due coniugi, già al filo di lana del [illegible] milione, debbono ritirarsi battuti.

Ed [illegible] il «braccio e la mente» [illegible] traguardo del milione. Il garbato macellaio Nanni dovrà rispondere a tre domande riguardanti la sua attività. Il balestriere Pierucci, riceve da una delegazione di suoi concittadini giunta [illegible] da Gubbio, lo omaggio di una freccia d'oro, e si dichiara pronto ad ogni intervento. Dovrà infatti far centro una volta nella serata.

Primo quesito: al macellaio vengono presentate le foto di [illegible] celebri dipinti: «Il bue squartato» di Rembrandt e [illegible] beccheria di Tiziano il Giovane. Egli [illegible] però individuare né il titolo [illegible] gli autori delle due pitt[illegible]. E Pierucci a salvarlo, [illegible] un centro perfetto sul bersaglio di [illegible] oro.

Secondo quesito: viene sul palcoscenico di Telematch il presidente dei macellai romani, Maccaroni, seguito da due butteri che trascinano per la corda due vitelli, uno bianco e uno [illegible]. Sui due animali vertono le domande. «A che razza appartengono?». «Il bianco, dice Nanni, è di razza toscana della Chiana ("Ottimo!" conferma Tortora). Il nero è un incrocio» ("Perfetto!").

T[illegible] quesito: così, a occhio e con [illegible] scarto del 30 per cento, quanto può [illegible] il vitello più grande? «Da 120 a 130 chili», risponde il candidato. E' questa risposta che lo porta al milione. Saluto alla categoria, complimenti, auguri, breve comparsa di Car[illegible] che fa [illegible] figuraccia (non riesce infatti a sollevare il vitellino più piccolo) e auspici per i prossimi candidati a «Braccio e mente», sui quali Tortora non ha fatto rivelazioni od [illegible]. Speriamo bene.

Angelo Nizza

Successo di film italiani al Festival di S. [Seba]stiano

[S.] Sebastiano, lunedì sera.

A chiusura del festival cine[illegible] di [illegible] Sebastiano, il primo premio «Conchiglia de oro» è stato attribuito al film italiano «Nonna Sabella» di Nino Risi. Il film «Le notti di Cabiria» di Fellini, proiettato fuori concorso, ha ottenuto un grande successo ed è stato considerato come il più interessante per i cine-clubs. Gli è stato quindi assegnato il premio Cine-Club. A Giulietta Masina è stato conferito il premio «Zulueta» per l'interpretazione di un ruolo femminile.

ANCORA BELLA ED ELEGANTE LA GRANDE DIVA DEL "MUTO"

Francesca Bertini scrive il libro dei suoi ricordi

Il titolo sarà «Aiita peapea» che in lingua haitiana significa «Nulla ha importanza» - La partecipazione dell'attrice al Festival cinematografico di Locarno - Dalle glorie sullo schermo alle celebrità parigine nella [illegible] veste di contessa Cartier - Trent'anni fa, l'ultima esibizione artistica nel film «La fine di Montecarlo»

Locarno, luglio.

Al recente Festival cinematografico di Locarno, fra le numerose dive dello schermo che vi partecipavano, una distinta signora, non molto alta, non più giovane ma ancora bella, elegante e affascinante, [illegible] fatta segno [illegible] più viva attenzione e ammirazione [illegible] quel mondo cosmopolita: si trattava di Francesca Bertini.

Francesca Bertini, la vera prima grande «diva» e la più appassionata amante del [illegible] muto italiano, era lì, sorridente e semplice, come all'epoca in cui — dal 1914 al 1921 — aveva fatto trepidare milioni di cuori. Sì, apparentemente, essa non è più la donna enigmatica, avvolta nei suoi scialli [illegible] dalla sua leggenda, il volto coperto da un enorme cappellone, tuttavia è sempre la stessa, ricca di spirito, dai gesti armoniosi, dal parlare spedito e caratteristico della sua città natale: Napoli.

Attualmente Francesca Bertini scrive i suoi ricordi, e il libro è quasi terminato. Sarà questo, certamente, una incomparabile testimonianza di un'epoca e della [illegible] gente. Il libro si intitolerà [Ai]ita pea[pea], che significa, in haitiano, Nulla ha importanza.

Dopo aver conosciuto la fortuna, la celebrità e l'amore, è segno di profonda intelligenza e di sensibilità poter dichiarare Aiita peapea.

Francesca Bertini narra la sua vita come una bella e fantastica storia di cui [illegible] stata è, nello stesso tempo, eroina e spettatrice. E, guar[dando] le sue foto di un tempo, con ammirazione ma senza orgoglio, può esclamare, con un sorriso senza rimpianto: «Che bella donna, non è vero! [illegible] non c'erano artifici e non si vedevano petti posticci o abbigliamenti sostenuti. Le attrici d'oggi hanno tutte la fortuna: il trucco e le trufferie per illudere. Ai miei tempi tutto era vero! Occorreva essere veramente [illegible] per imprimere, su una pellicola mediocre, un volto rischiarato soltanto dalla luce del giorno, e senza truccatura, meno gli occhi che un po' di nero di [illegible] sughero affumicato rendeva più profondi e più inquietanti».

Ad ogni foto un aneddoto, e le foto sono quelle miracolosamente ritrovate dall'attrice, una quindicina di giorni fa, [illegible] fondo di un baule, dopo diciotto anni di oblio, e che le serviranno per illustrare il suo libro.

Così, Francesca Bertini è lanciata nei suoi ricordi e ce ne parla a tratti:

«Ricevevo lettere da ogni dove, persino dal Giappone, a centinaia. Non le aprivo tutte perché non ero organizzata come lo sono ora le dive, e il tributo d'ammirazione del pubblico non si identificava [illegible] tirannia attuale! Oggi, [illegible] pubblicitari, la vedetta discende in strada. Tutto è reale, fin troppo reale, e [illegible] dannoso... Quella lettera — me ne ricordo — mio marito [illegible] dopo il [nostro] matrimonio, e il riscaldamento [illegible] nostro alloggio fu assicurato per otto giorni!».

La vita di Francesca Bertini fa parte delle leggende cinematografiche. Il [illegible] diva fu su tutte le labbra; il mondo si disputò il suo volto; la [illegible] gloria sorpassò, di molto, la consistenza delle «stelle» d'oggi. Essa tracciò, con un eccezionale [illegible] d'anticipazione, nel firmamento della settima arte, il destino [illegible] diva per eccellenza. La sua [illegible] fu folgorante: giovane comparsa, notata da un direttore della Casa Pathé, si impose immediatamente e, dal 1914 al 1921, girò ben 80 film senza prendere un solo giorno di riposo. Portò così il cinema italiano verso le più prestigiose vette e, particolarmente con il film Assunta Spina, gli conferì quel carattere inimitabile che doveva rivelarsi, trent'anni dopo, nell'espressione neo-realista. [illegible] celebrità di Francesca Bertini raggiunse allora il suo vertice: le proie[zioni] [illegible] film avevano luogo a sportelli chiusi. Bastava semplicemente annunciare su un cartello: Questa sera [illegible] Bertini..., ed era un'interminabile coda di gente dinanzi al [illegible].

Ciononostante, la diva, [illegible] lasciarsi inebriare dal vento di follia e di scandalo che segue sempre i passi [illegible] «stelle», non perdette mai un minuto: lavo[rava] davanti e dietro la macchina da presa, imponeva gli autori, la scelta dei soggetti, collaborava alla regia, al taglio delle scene e al montaggio. E quando non era contenta del risultato [illegible] esitava a modificarne ogni [illegible].

Finalmente, coronamento supremo alla sua rinomanza: Parigi, allora arbitra di tutti i successi, s'inchinò davanti [illegible] grande «stella»; venne lanciata la moda dei cappelli, [illegible] mantelli, delle pettinature «alla Bertini», e la diva, non contenta di essere la sovrana incontestata [illegible] cinema italiano, [illegible] anche la moda parigina. [illegible] il tempo in cui Francesca Bertini in Europa [illegible] e Caruso in America erano gli artisti meglio pagati del [illegible]. Gli ultimi suoi contratti le ottennero [illegible] milioni di lire (a quell'epoca!) per [illegible] film. [illegible] tratto, e in modo del tutto imprevisto, una notizia scoppiò come [illegible] bomba: «Per me — dichiarava la [illegible] — la cinematografia è morta. [illegible] entrerò al cinema dalla porta degli spettatori».

Per quanto avesse deciso, per [illegible] all'arte, di rifiutare qualsiasi offerta di matrimonio, anche la più favolosa — [illegible] del resto, era ripetutamente avvenuto — un giorno l'amore [illegible] ragione della sua celebrità e delle sue ambizioni. Anche quando — un [illegible] dopo il matrimonio — la «Fox» le propose un contratto di un milione di dollari (sempre di quell'epoca!) per girare in America, essa rifiutò.

«Incontrai colui [illegible] doveva essere mio marito — racconta la Bertini — per un puro caso: [illegible] un pranzo. Non fu un colpo di fulmine, [illegible] rombo di tuono. Mi affrettai a terminare i film in contratto e subito dopo sposai il [illegible] Paul Alfred Cartier. La sera stessa delle nozze ci ritirammo nella villa Mirafiori, sontuosa dimora del XV Secolo nei pressi di Firenze, che fu il regalo di nozze fattomi da mio marito».

[illegible] Bertini trascorse [illegible] felice nella Villa Mirafiori; poi andò a Parigi, per una quindicina di giorni, e vi restò quindici anni. Divenne presto una delle donne più eleganti [illegible] «Ville Lumière»: le sarte e le modiste di rue de la Paix se la contendevano per abbigliarla. A Deauville, a Cannes, a Montecarlo furoreggiò nel cosmopolita ambiente mondano; ma se essa aveva voltato le spalle al cine[ma], il cinema non l'aveva abbandonata. Nel 1928 essa firmò un contratto e girò La fine di Montecarlo; poi Odette, una versione [illegible] di [illegible] suoi più grandi successi, basata da lei stessa presentata al «Théâtre [illegible] Edie». Fu un delirio. Nel suo camerino l'attendeva, dopo lo spettacolo, una magnifica poltrona completamente ricoperta di rose.

«Era una cosa meravigliosa, ma... poco confortevole — dice oggi la diva. — Non potevo appoggiare il braccio in alcun modo, a causa delle spine, e tra me dicevo: quanto sarebbe più comodo un po' meno di gloria e stare meglio seduta!».

b. e.

Francesca Bertini [illegible] è adesso e come [illegible] quarant'anni fa

GIOVANNI RUFFINI [illegible] «IL DOTTOR ANTONIO»

Ha fatto conoscere Bordighera

L'osteria del [illegible] preferita dagli inglesi - Il primo turista 1500 [illegible] or [illegible] - Nata [illegible] giuramento [illegible] capi-famiglia [illegible] "città delle palme"

Bordighera, luglio.

[illegible] diciannovesimo secolo [illegible] a Londra, in inglese, uno dei più tipici romanzi idealistici allora di moda: Il dottor Antonio, di Giovanni Ruffini. Il [illegible] suscitò una tale sensazione che gli inglesi cominciarono a calare in folla a Bordighera per conoscere i luoghi dove l'autore, sullo sfondo politico, aveva intrecciato la vicenda sentimentale. Trovarono che l'«Osteria del mattone [illegible]» realmente, a due chilometri dalla città, e scoprirono anche qualcosa di molto importante: il clima di Bordighera era davvero dolce, le sue palme de[illegible] e il [illegible] tiepido e luminoso.

Spetta quindi a un romanziere il merito di aver rivelato Bordighera ai turisti.

Il primo turista che vi giunse fu, in effetti, molti secoli prima, un certo Ampelio, fabbro della Tebaide. La leggenda non dice dopo quali avventure vi approdò con la sua barca, portando con sé un sacco di datteri e i ferri del [illegible] aliere; pare che per i suoi miracoli fosse divenuto troppo [illegible] sulle rive del Nilo e cercasse un luogo tranquillo ove finire i suoi giorni. Lo trovò qui, in una grotta sulle scogliere del Capo e vi dimorò per diciassette [illegible] praticando sempre il mestiere di fabbro per gli abitanti delle poche capanne sparse sul lido. Presto in forza della [illegible] del suo paese, cominciò poi a seminare attorno alla [illegible] i bruni noccioli dei datteri.

Certo, non avrebbe fatto a tempo a godere la fresca ombra delle palme: morì infatti nell'ottobre del 428, diventò Sant'Ampelio, ma dopo molti anni la gente ravvisò quasi un miracolo nel sacco che si era portato dalle rive del Nilo. Le palme erano cresciute, avevano ammantato di verde e addolcito il paesaggio rude della scogliera.

Per venerare la sua memoria, al posto della grotta fu costruita una cappella, ove più tardi vennero dalle isole Lerine i monaci benedettini i quali, continuando la sua opera, presero a piantare dappertutto le palme. E nel corso dei secoli la coltura andò sviluppandosi talmente da diventare tipica della zona.

Quando i monaci presero possesso della chiesuola, la borgata era ancora una qualsiasi località [illegible] dalla strada romana; faceva parte della contea di Ventimiglia e ne seguì le tormentate vicende. Rimase però spopolata per molti secoli, dato che le continue scorrerie saracene rendevano il mare insicuro.

Diventati più sicuri i mari, «trentadue capi di famiglia de Borghetto Sanctus Nicolaus» si misero d'accordo e decisero di trasferirsi «in ripa maris», costruendo in comunità un «castello»; ne prescelsero la località sulla altura dove si elevava e l'antica [illegible] da scorta di Bordighetta», proprio sul capo reso celebre dal santo emigrante.

Il loro giuramento fu l'atto di nascita di Bordighera, che rimase fedele a Ventimiglia per due secoli e poi si unì alle borgate vicine in una memorabile rivolta. In tutto, le borgate ribelli erano otto; chiesero l'appoggio di Genova e la repubblica fu pronta ad accordarlo. Nacque così la «magnifica comunità degli otto luoghi» che pose ai margini del suo territorio le pietre di confine, alcune delle quali esistono tuttora, con la visibile segnatura «8 L.».

Questa comunità visse fino al 1797, epoca della ri[illegible] territoriale di Napoleone. Oggi, la antica città è quasi intatta: conserva le due porte medievali, il campanile e la quadrata «torre dei Mostaccini», al sommo dell'altura tutta verde di palme.

Si può dire che faccia [illegible] a [illegible] staccata dalla sottostante stazione climatica frequentata dai turisti; tra questi, abbastanza numerosi sono ancora gli Inglesi. Anzi, proprio a un inglese, Bordighera deve l'onore d'essere diventata sede dell'Istituto internazionale degli studi liguri, centro-motore delle ricerche sulle civiltà mediterranee.

Clarence Bicknell, profes[sore] di matematica e ricco botanico, [illegible] a Bordighera [illegible]. Aveva trentotto anni e vi arrivò forse da turista; poi scoprì che quella zona poteva offrirgli una dovizia di materiale imperata nei suoi studi botanici, e si fece costruire una casetta alle falde [illegible] Montebego. Vi tornò ogni estate sorpreso sulla montagna le tracce che un misterioso popolo preistorico [illegible] oltre i duemila metri d'altezza. Bicknell dedicò così il resto della sua vita a rilevare preziosi calchi, oggi raccolti nel museo di Bordighera intitolato al suo nome: sono piante topografiche, uomini con strane armi e foggia di aeo, [illegible] grandezza (fino a sette volte l'altezza dell'uomo) demoni, agricoltori, [illegible].

Resta un mistero ancora oggi l'es[illegible] di questi strani graffiti [illegible] alte rocce: forse si tratta di un rito religioso, risalente all'età della pietra o del bronzo o del ferro, forse di un culto a una specie di Saturno, dio della [illegible] del [illegible]. Pro[illegible] uno [illegible] popolo preistorico salì fino a quelle pareti, nei mesi in cui la vetta è accessibile, poi sparì nell'oscurità dei tempi, senza lasciar altre tracce della sua esistenza.

Bicknell morì a [illegible] il 7 luglio del 1918, nella baita alle falde del monte. La sua opera di botanico e di archeologo [illegible] sopravvive nel museo di Bordighera, che comprende quasi l'intera flora della Riviera e delle Alpi e la vasta raccolta di calchi e di disegni riguardanti le mis[teriose] pareti di Montebego.

G. Richeri

Derubato in albergo l'attore Guido Celano

Roma, lunedì sera.

L'attore cinematografico Guido Celano ha denunciato che ignoti lo hanno derubato della sua borsa di pelle contenente numerosi ed importanti documenti e una piccola somma di denaro. Il furto è stato compiuto nella portineria dell'albergo dove il Celano alloggiava.

[illegible] TORINO

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Kronos conquistatore dell'universo», Jeff Morrow, Barbara Lawrence, John Emery, Sc. Astor: «Le nuove avventure di Paperino e soci» tech. W. Disney. Corso (aria condizionata) «L'uomo del West», di S. Goldwyn con Gary Cooper, D. Andrews, W. Brennan. Metro-Cristallo (fresco-aria condizion.): «Uno straniero tra gli angeli», Howard Keel, Ann Blyth, D. Gray, V. Damone, Sc. Mati. [illegible]. Reposi: «Il mio amico Kelly», Sc. tech., V. Johnson, P. Laurie, Hyer. Vittoria: «Il re del Rock and roll» Alan Freed, F. Lymon.

Alfieri (locale fresco): «Suor [Le]tizia» Anna Magnani, Ciferiello. Arlecchino: «L'uomo tranquillo» tec. John Wayne e Maureen O'Hara. Augustus: «La battaglia di Fort Riley» con George Montgomery, R. Denning, Maria Hyer, technic. Nazionale: «Destinazione Tokio» con Cary Grant. Platea L. 200. Torino (loc. refrig.): «Peccato che sia una canaglia» S. Loren. A. 10.

Alessandria: Triangolo della morte. Arlecchino: Ultima preda, Holden. Fara: «Triangolo della morte», E. Chaplin A. Dalton. Fiamma: «Sergente di legno» D. Martin, J. Lewis (aria condizion.). Gianduja (fresco aria condizion.): «Il maggiorato fisico» Eddie Constantine, Maria Frau. Hollywood: «Sophia e il delitto» Marina Vlady, Peter Van Eyck. Ideal (locale più fresco di Torino): «OSS 117 non è morto» M. Noel e Varietà internaz. con Gino Baldi ore 16,15 e 21,15. Maffei: «A sud niente di nuovo» tec. Riv. Ferrero-Nara 16,15-21,15. Massimo (loc. refrig.): «Quel certo non so che» tech. Bob Hope. Principe: «Sofia e il delitto» Marina Vlady, Peter Van Eyck. Sistola: «Quella certa età» E. Feuillère, N. Derzero.

Adriano: «La gente mormora» con Cary Grant e Jeanne Crain. Airone: «7 secondi più tardi» e Rivista Giorgio Nanni 16,15-21,15. Alpi: «Ero un soldato» riprese 2a guerra mondiale, corrispondenti italiani, tedeschi, americani, russi. La Perla: «L'ombra sul tetto» in tech. Sc. Daniel Gélin, Bella Darvi. Regina: «La vergine moderna».

Asti: Chiuso per ferie. Milano: «Villaggio uomo bianco» e «Accadde al penitenziario». Olimpia: «I desperado». Po: Chiuso per ferie. P. Nuova: Posto di combattimento. S. Felice: «Gianni Pinotto e l'uomo invisibile».

Esperia: «L'ultima sfida» techn. con Randolph Scott. Giardino: «Tarzan e i cacciatori d'avorio» Lex Barker. Italiano: «Prigionieri del male» May Britt, F. Rabal. Mirafiori: «300 Scotland Yard». Viareggio: «Un bacio e una pistola» con P. Stewart, Ralph Meeker.

Eliseo: «Terrore sulla città» con Maria Fiore e Andrea Checchi. Fréjus: «Giustizia di popolo» in tech. J. Mc Callister, W. Hendrix. Nuovo: «Imboscata» T. Power. S. Paolo: «Ombre sul tetto» tech. Scope Daniel Gélin, B. Darvi.

Belgio: Arma conquistò West, tec. Corallo: «La riva della paura». Eridano: «Sogno d'amore». Orapo: «Berretti nella giungla». Radium: «I banditi del petrolio». V. Veneto: Chiuso per restauri.

Adua: «Regina di Francia» tech. [illegible] Mamma, M. Todd. Borsini: Collegio [illegible] tech. Chiarella: Strega rossa, J. Wayne. Ritos: [illegible] uccide, col. Europea: Orme gorilla, Weismu. Kursaal: «I vampiri» Scope G. M. Canale, C. D'Angelo, Michaelis. Odeon: «Mi permette babbo» A. Sordi, Aldo Fabrizi, De Leon. Mar: «Agguato sul mare» Scope col. E. Manni (aria condizionata).

Adua: Ore sono contate, Wright. Aurora: Suonno d'ammore Togliani. Eri-Dan: «Giovane avventura». Falchera: «Cavaliere del deserto». Fertino: Ciao pais, Ninchi-Rocco. Maior: Terrore sulla città, Fiore. Nord: [illegible] fuoco, Cooper. Sociale: I vitelloni, Sordi, Russo. Zenit: «Figlia del reggimento».

Cabiria: «I colpevoli». Colosseo: «Ombre sul tetto» Scope tech. Daniel Gélin, Bella Darvi. Italia: «Mio figlio Nerone» tech. Scope A. Sordi, Swanson, De Sica. Moderno: Cittadino dello spazio, e «L'ultimo bersaglio». Piemonte: «Marchio del cobra» Nigel Patrick, Terence Morgan. S. Carlo: Risveglio del dinosauro. Spezia: «La bestia umana».

[illegible]: «Dominatori della [illegible] poli» G. Cooper, B. Stanwyck. Apollo: Chiuso per ferie. Doria: «L'ultima caccia» Scope. Eden: «Piccola posta» A. Sordi. Luxor: «Tarzan e la fontana magica» con Lex Barker. Lutrario: «Fantasia di Charlot». Roma: Non scherzar con le donne. Splendor: «Totò a colori» tech. con Totò e Isa Barzizza.

Gli Astri: Giove si congiunge alla Luna in Vergine. Grande successo, elevazione dopo una lotta non indifferente. Il terreno sarà propizio alle semina. Circostanze e uomini vi guideranno in ciò che volete fare. Presentatevi e chiedete senza esitazione. Le preghiere ed un decreto saranno utili. Tipi: Vergine, Toro e Capricorno.

Vergine: graditissima sorpresa che vi recherà gioia e serenità e servirà a rinfrancarvi lo spirito. Nel campo del lavoro, sbrigatevi a concludere al più presto possibile. Attenti però ad eventuali colpi di testa.

Toro: grandi eventi si preparano. Le stelle vi sono propizie ma se non agite immediatamente, rischiate di perdere il momento buono.

Capricorno: clamorosa lite in casa per qualche cosa che tenete nascosto. Vi conviene starvene quieto e non parlare troppo ciao a che la situazione incresciosa non venga dimenticata.

Le stelle indicano ancora: Ariete: una persona che vi sta molto vicino è in questo momento urtata nei vostri confronti. Cercate di comprenderla e riparate subito. Gemelli: forse dovrete ricorrere ad un legale per risanare una situazione che sarebbe altrimenti senza via di scampo. Cancro: state in ansia per il viaggio di una persona che ha delle notevoli notizie per voi. Tranquillità ci vuole per queste cose. Leone: una persona bruna vi pensa ardentemente e vi vorrebbe vicino. Una persona bionda vi ama sinceramente. A voi la scelta! Bilancia: iniziative nel campo del sicuro guadagno. Cercate di divertirvi e siate un po' più spensierato. Scorpione: sbrigatevi a concludere prima che gli altri arrivino prima di voi. Avete bisogno di massima decisione, un po' di diplomazia e soprattutto di fermezza di ra[illegible]. Il [illegible] sarà vostro. Sagittario: [illegible] vi hanno risposto negativamente. Ringraziate il Cielo per questo tra non molto. Acquario: [illegible] ed insidie ostacolano il vostro cammino. Abbiate fiducia e non lasciatevi prendere dal panico. Pesci: in seguito a distrazione potreste perdere un oggetto personale che, ritrovato da altri, potrebbe essere fonte di guai.

F. Palombini

Stasera a New York contro l'assalto di Tommy Jackson

Patterson difende il titolo mondiale

Il meraviglioso slancio di Floyd Patterson, attuale campione del mondo dei pesi massimi, di scena stasera a New York

FLOYD HA RICEVUTO PRECISE GARANZIE

Per l'attuale campione una borsa di 100 milioni

New York, lunedì sera.

Otto mesi dopo aver conquistato il titolo mondiale dei pesi massimi battendo per K.O. alla quinta ripresa l'anziano Archie Moore, il negro Floyd Patterson difenderà la sua corona per la prima volta stanotte, sul ring del Polo Grounds di New York, dall'assalto di Tommy «Hurricane» Jackson. Dal 30 novembre u.s., cioè da quando è divenuto campione del mondo, Patterson non è più salito sul ring; il pugilato attuale è privo di uomini di gran valore nella categoria dei massimi ed è quindi estremamente difficile trovare avversari per il detentore del titolo assoluto. Alla fine la scelta si è fissata su Tommy «Hurricane» Jackson, un pugile che Patterson aveva già incontrato un anno fa, battendolo ai punti, in un match valevole come semifinale del campionato mondiale. Jackson soprannominato «Hurricane» cioè «Uragano» a causa del suo stile di combattimento assai dinamico ma assai poco ortodosso, era riuscito a mettere in difficoltà il più giovane avversario sulla distanza delle dodici riprese, ed il verdetto lo aveva visto perdente con esiguo scarto di punteggio.

In mancanza di meglio, questo ricordo del precedente confronto Patterson-Jackson, disputato l'8 giugno 1956, è servito a far valere i diritti del pugile-uragano come sfidante del campione del mondo. Del resto Jackson, dopo la succennata sconfitta, si è tenuto discretamente a galla, superando regolarmente tutti gli avversari che gli sono stati opposti. Non sembra che egli — salvo sorprese — abbia molte probabilità di resistere di fronte ad un Patterson che, quanto a classe, lo sovrasta nettamente. Tuttavia egli è, in questo momento, lo sfidante più degno e gli organizzatori non hanno potuto fare a meno di prenderlo in considerazione.

Il match Patterson-Jackson si presenta tuttavia interessante perché esso costituisce un fatto nuovo in tema di organizzazione. Per la prima volta dalla creazione dell'International Boxing Club un confronto di campionato mondiale tra pesi massimi sfuggirà al controllo del potentissimo trust pugilistico diretto da Jim Norris. Gus D'Amato, il manager di Patterson, è un tipetto piuttosto vendicativo: si è ricordato che il presidente dell'I.B.C. aveva sistematicamente boicottato il suo allievo all'epoca dei suoi primi passi professionistici e appena gli è stato possibile restituire la... cortesia, non ha mancato di farlo, affidando ad un matchmaker indipendente l'organizzazione del confronto per il titolo con Tommy Jackson. Quando i tempi erano difficili, l'attuale campione del mondo aveva trovato aiuto e comprensione presso un organizzatore indipendente, certo Emil Lence, che gli permise di guadagnarsi da vivere salendo sul ring nelle piccole sale newyorkesi non controllate da Norris. La gratitudine di Patterson e del suo manager ha permesso ad Emil Lence di organizzare il match di stanotte, in cui è in palio il massimo titolo mondiale.

Lence ritiene che, malgrado il non eccelso valore dello sfidante, il confronto di stanotte al Polo Grounds darà luogo ad un incasso senz'altro soddisfacente: circa 300 mila dollari (pari a 180 milioni di lire), somma che comprenderebbe anche i 175.000 dollari (circa 100 milioni di lire) dei diritti cinematografici e televisivi. Il match sarà trasmesso per televisione in tutti gli Stati Uniti, ad eccezione della città di New York e dei suoi dintorni nel raggio di un centinaio di chilometri. A Patterson toccherà il [illegible] per cento dell'incasso totale, con una garanzia di 100 milioni, mentre allo sfidante è riservata una borsa pari a metà di quella dell'avversario.

Patterson, che vinse il titolo olimpionico dei pesi medi nel 1952 ad Helsinki, ha perduto soltanto uno dei trentadue incontri professionistici finora disputati; contro l'ex-campione mondiale dei mediomassimi Joey Maxim. Gli altri trentun combattimenti li ha vinti tutti, concludendo la serie con il fulmineo successo per K.O. su Moore che gli ha permesso di sedersi sul trono lasciato vacante da Rocky Marciano. Tommy «Hurricane» Jackson ha invece ottenuto 29 vittorie, un pareggio e cinque sconfitte. Tra le sue vittime si notano Ezzard Charles, Roy Layne, Bob Baker, Dan Bucceroni, mentre tra i suoi vincitori figurano fra gli altri oltre a Patterson, Jimmy Slade ed il cubano Nino Valdes.

Nel caso, estremamente improbabile, in cui Jackson uscisse trionfatore dal confronto di stasera, verrebbe organizzata una rivincita per la fine del prossimo mese di settembre. Se invece Patterson si confermerà campione del mondo, gli organizzatori dovranno nuovamente mettersi alla ricerca di un nuovo degno avversario per il pugile negro. Si è parlato dell'attuale campione olimpionico della categoria Pete Rademacher come di un possibile rivale di Floyd, ma tale incontro — se si farà — non potrà certamente avere valore per il titolo mondiale; sarebbe infatti un caso senza precedenti ed un episodio altamente deprecabile dal punto di vista sportivo, quello di un pugile che si batte per il titolo assoluto al suo primo confronto tra i professionisti.

George Kreisz

Tommy «Hurricane» Jackson (a destra) impegnato in un durissimo compito sul ring del Polo Grounds

Mentre gli altri atleti azzurri hanno deluso

Consolini, Berruti, Roveraro: un "tris d'assi,, a Bruxelles

Nostro servizio particolare

Bruxelles, lunedì sera.

Il bilancio conclusivo di quest'incontro esagonale di atletica svoltosi a Bruxelles è, per i nostri colori, decisamente deludente. Non bisogna lasciarsi ingannare dal terzo posto raggiunto in classifica dopo la Germania e la Francia: i dodici punti di distacco che ci separano dai «cugini» transalpini sono troppi e purtroppo le manchevolezze della nostra rappresentativa sono state particolarmente gravi nelle gare di corsa.

Nell'ultima giornata gli azzurri sono riusciti, sì, a conquistare due primi posti con Roverara nel salto in alto e con Consolini nel disco, tuttavia francamente dalla nostra rappresentativa era lecito attendersi molto di più. Negli 800 metri — dov'era ovvio prevedere il successo del belga Moens — Scavo ancora una volta ha sbagliato tattica: è partito in ritardo e poi ai 600 metri, con troppo anticipo, ha sferrato un attacco cosicché, trovandosi nel finale ormai spremuto di energie, è stato superato anche dal francese Jazy. Nei 10 mila metri la prova di Volpi è stata pessima: egli è terminato ultimo.

Nei 110 ostacoli Mazza ha sbagliato il primo ostacolo ed ha aggravato il suo errore con un errato passaggio successivo. Nella staffetta 4x400 i nostri rappresentanti (tra cui Archilli ha sostituito Scavo nella prima frazione) hanno totalizzato un tempo quanto mai infelice di 3'14" e 1/10 tanto da giungere in quarta posizione dopo il Belgio che si è valso dell'apporto decisivo del fuori-classe Moens.

E, per finire, anche la prova di Della Minola nei 3 mila metri siepi è stata inferiore addirittura alle più pessimistiche previsioni.

Esaurita così in sede di bilancio la parte negativa, passiamo ad esaminare gli — ahimè — molto scarsi elementi favorevoli. In primo luogo ancora un elogio al nostro giovanissimo Berruti, giunto secondo nei 200 metri con il tempo di 21" e 5/10 che i giudici erroneamente hanno valutato in 21" e 6/10. Berruti è stato autore d'una magnifica partenza: nei primi 60 metri è rimasto in testa, poi ha iniziato con un rabbioso scatto in curva ed ha soltanto ceduto al tedesco Haas sul rettilineo.

Dal giovanissimo Berruti al veterano Consolini. Il nostro veterano, ormai prossimo al 41 anno, ci ha dato una chiara vittoria portandosi ben vicino ai 54 metri e stabilendo il suo miglior lancio stagionale con metri 53,58. Secondo si è classificato il rappresentante olandese a ben quattro metri dal nostro stupefacente atleta.

Una prevista vittoria ci ha dato pure Giammario Roveraro nel salto in alto con metri 1,93: da notarsi che in questa specialità il clima umido ha diminuito le possibilità dei vari atleti in linea di almeno tre centimetri. Il nostro Roveraro dopo avere raggiunto la misura di 1,93, ha invano attaccato quella di 1,96 e pur sfiorandola per due volte non è riuscito a superarla.

Un moderato elogio merita anche il nostro concorrente nel salto triplo: Gatti che si è classificato terzo con metri 14,68. Egli ha raggiunto tale risultato alla prima prova migliorando di ben 17 centimetri il suo limite personale. Nei salti successivi Gatti ha realizzato un «exploit» ben più incredibile: per cinque volte consecutive i giudici hanno dovuto neutralizzare i suoi tentativi.

Anche Giovannetti nel martello ha ottenuto la miglior misura (57,42) — che gli è valsa la seconda posizione dietro il francese Husson — alla prima prova; poi è andato sempre calando. Giovannetti è un atleta che ha la possibilità fisica di raggiungere i 60 metri soltanto perfezionando il suo stile può dare un pieno rendimento.

Esaminata così sommariamente la situazione atletica italiana, è doveroso dire qualcosa sul vero protagonista di questa «kermesse» esagonale: è lo svizzero Walter Tschudi di 24 anni, professore di lingue a Zurigo. Egli ha trionfato nel decathlon con i seguenti risultati: 10" e 9/10 nei 100 metri piani; 6,88 nel lungo; 13,24 nel peso; 1,82 nel salto in alto; 51"3 nei 400 metri; 14"9/10 negli ostacoli; 34,72 nel disco; 3,80 nell'asta; 52,08 nel giavellotto; 4'26" e 2/10 nei 1500 metri. Tschudi ha totalizzato 7151 punti che rappresentano il secondo limite della specialità raggiunto quest'anno e l'undicesimo realizzato dall'inizio delle competizioni atletiche.

B. G.

Un'auto di 250 cc. a 104 chilometri orari

BONN, lunedì sera.

Con una vettura tedesca di 250 cc. della casa Goggo sono stati stabiliti ieri sulla pista del circuito di Hockenheim 24 nuovi primati internazionali della categoria. Si sono succeduti alla guida della vettura i piloti tedeschi Max Nathan, Schmitz e Guenter Hamelow.

Ecco i primati: 1 km. lanciato 104,3 km. orari; 1 km. da fermo 78,3; 1 miglio lanciato 101; 1 miglio da fermo 84,3; 5 km. lanciati 98,5; 5 miglia lanciate 98,3; 10 km. lanciati 98,4; 10 miglia lanciate 97; 50 km. 96,65; 50 miglia 96,84.

1 ora 97,5; 100 km. 97,3; 100 miglia 97,22; 200 km. 97,15; 2 ore 93,34; 200 miglia 96,93; 500 km. 96,45; 6 ore 96,96; 500 miglia 96,30; 1000 km. 95,30; 12 ore 95,95; 1000 miglia 94,35; 24 ore 95,45.

I tuffatori romani dominano a Cremona

Cremona, lunedì sera.

I tuffatori delle Fiamme d'oro di Roma, si sono brillantemente imposti nel terzo Concentramento, valevole per i campionati italiani di società, disputato ieri dai trampolini della Società Canottieri Baldesio di Cremona. Ecco i risultati:

Ragazzi. Metri 1: 1. Lanzi (Fiamme Oro Roma) punti 34,32; 2. Mortara (Lazio) 33,06.

Ragazzi. Metri 3: 1. Mortara (Lazio) 36,39; 2. Lanzi (Fiamme Oro) 30,50.

Allievi. Metri 3: 1. Allegrini (Fiamme Oro) 68,69; 2. Pucci (Napoli) 67,19.

Trampolini metri 10, [illegible]: 1. Mari (Fiamme Oro) 83,45; 2. Sbordone (Fiamme Oro) [illegible].

Classifica per società: 1. Fiamme Oro Roma p. 301,98; 2. Triestina 276,55; 3. Rari Nantes Napoli 262,36; 4. Bentegodi di Verona 254,33; 5. Lazio 246,75; 6. Canottieri Milano 229,96; 7. Rari Nantes Florentia 208,73.

INTERVISTA A TORINO CON IL DOTT. MORETTI

Si cerca tra le mondine una "nuova,, Piccinini

Il dottor Alceo Moretti è un giovane dirigente della Federazione Italiana di Atletica Leggera da poco ritornato a far parte del nucleo che presiede ed indirizza la attività degli atleti italiani. Ha ufficialmente l'incarico di segretario nazionale della commissione organizzazione e propaganda, ma è in effetti uno dei più validi collaboratori del Marchese Ridolfi. Giovane, dinamico, moderno, affronta i problemi dell'atletica leggera con uno stile disinvolto. Si vede subito, appena lo si conosce, che è un ragazzo pieno di idee.

Ieri era allo stadio comunale di Torino per assistere ai campionati piemontesi di decathlon e di pentathlon. Al termine della prova femminile, dopo aver scherzosamente preso in giro Maria Musso colpevole di aver mancato il record nazionale della specialità a causa di un paio di chiodi che le ragazze della Libertas si era condotti in una gamba durante il salto in alto, si preparò ad affrontare con calma e sicurezza una specie di attacco da parte di parecchi giornalisti presenti.

Dopo una lunga e brillante chiacchierata (uno dei pregi di Moretti è quello di non annoiare chi lo ascolta, anche se l'argomento della conversazione potrebbe apparire qualche volta poco... tragico) sono saltati fuori i tre «punti» base sui quali l'atletica italiana dovrebbe innalzare i suoi nuovi e solidi edifici: un lavoro profondo e molto curato oltre che nei settori studenteschi e militari anche in quelli dei gruppi sportivi politici; una accurata forma di preparazione psicologica sugli elementi a disposizione; una collaborazione sempre più stretta e veramente bene impostata con i medici sportivi, da reclutare — per quanto possibile — tra i laureati giovani e di un certo passato agonistico.

«Naturalmente — ha tenuto a precisare il dott. Moretti — queste sono le idee della FIDAL. Potranno sembrare un po' troppo rivoluzionarie, ma non lo sono. Non possiamo elevarci di colpo all'altezza dei Paesi tecnicamente e quantitativamente più progrediti di noi senza impegnarci in una serie di esperimenti che appaiono... strani. Fra le tante "idee" ce ne sono almeno un paio che faranno strabuzzare gli occhi a tanta gente. Abbiamo per esempio in mente una speciale "leva" atletica tra le mondine. In questa categoria ci sono molte ragazze oltremodo vigorose, adatte alla fatica più dura. Può darsi che un giorno o l'altro una piccola schiera di tecnici della FIDAL si presenti ad una delle grandi aziende del riso: si chiameranno a raccolta le mondine e le si metterà alla prova in una specie di lancio del peso. Può darsi che l'esperimento non serva a niente; ma non potrebbe invece saltare fuori la ragazza capace di prendere finalmente in Italia il posto di Amelia Piccinini? ».

Questa una fra le tante «pazzie» che il giovane dirigente ha esposto ieri, in tono quasi scherzoso. Ma tanta era la passione che Moretti immetteva nelle sue parole, tanto il calore del suo discorso che è stato facile, davvero facile, augurargli buona fortuna.

Giuseppe Barletti

Dopo il campionato di Liegi

Harris sarebbe deciso a ritirarsi dallo sport

LONDRA, lunedì mattina.

L'ex-campione del mondo di velocità professionisti, Reg Harris, ha annunciato ieri che si ritirerà dalle gare il mese prossimo e cioè dopo l'ultimo tentativo di conquistare ancora una volta il titolo di campione del mondo ai prossimi campionati di ciclismo su pista che si svolgeranno a Liegi il 18 e l'11 agosto.

Sei atleti italiani ai Giochi di Mosca

BRUXELLES, lunedì sera.

Gli atleti azzurri Berruti, Giovannetti, Mazzei, Dardani, Scavo e Baraldi parteciperanno ai Giochi sportivi del Festival internazionale della Gioventù, in programma a Mosca dal 28 luglio al 3 agosto. I sei atleti saranno accompagnati in Russia dall'allenatore Bonomini.

Una seconda rappresentativa italiana sarà invece impegnata a Colonia. Fanno parte di questa squadra i quattrocentisti Lodde e Panciera, i velocisti Lombardo e D'Asnasch, i saltatori Roveraro e Coravrani, il mezzofondista [illegible], il saltatore in lungo [illegible], il fondista Volpi e Adolfo Consolini. Accompagnatore sarà Giorgio Oberweger.

L'allenamento a Vercelli degli azzurrabili di pallavolo

Selezione Nord batte Centro: 3-1

Vercelli, lunedì sera.

Con un vivace incontro tra gli stessi convocati, svoltosi sul campo appositamente costruito all'interno del «Polisportivo Robbiano», (un autentico gioiello che i tecnici presenti hanno definito il più bello d'Europa), ha avuto termine l'allenamento collegiale degli «azzurrabili juniores» della pallavolo, iniziatosi lunedì.

E' stato un raduno, questo tenutosi nella nostra città, al quale la Federazione Italiana Pallavolo, presente ieri col suo presidente Elnard, ha annesso grande importanza, perché è da parte dei giovani presenti che si baserà la costruzione della futura «nazionale». I dirigenti del massimo organismo pallavolistico giustamente mirano lontano e pensano alle Olimpiadi di Roma, se non per vincerle, almeno per figurarvi degnamente. Questo sport, che acquista un sempre maggior numero di proseliti e che negli Stati Uniti, in Russia, in Cecoslovacchia e in Jugoslavia è ormai uno dei più diffusi, sarà infatti ammesso nella riunione del C.I.O. (che avrà luogo a Sofia nel prossimo autunno) a far parte dei Giochi olimpici.

Il «match» fra gli azzurrabili è terminato con la vittoria della «selezione nord» che ha battuto nettamente quella del Centro per 3-1. Prima dell'incontro i selezionati, in atto di riconoscenza, hanno offerto alle ragazze dell'«Olimpia», la società locale che li ha ospitati, un pallone, ed è stato dato l'annuncio che l'incontro fra l'Italia e la Germania-est avrà luogo nella nostra città il 15 settembre p.v.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

La bimba prodigio di Hollywood ha ora 29 anni

Shirley Temple racconta le fiabe alla televisione

Il ritorno all'attività artistica dell'attrice ha carattere temporaneo - Da tempo essa vive felice con il secondo marito e i suoi tre bimbi in una cittadina californiana

(Nostro servizio particolare)

Hollywood, lunedì sera.

Sere fa, ad un tavolo del Romanoff, in compagnia di alcuni amici, c'era forse la più nota (almeno anni fa) enfant prodige del cinematografo: l'inimitabile Shirley Temple. Poca gente, a dire il vero, faceva caso alla sua presenza; ma chi aveva avuto la occasione d'ammirarla per diversi anni sugli schermi e vederla crescere (con considerevole lentezza, c'è da ammetterlo) non poteva non riconoscere il suo sorriso e quel non so che d'infantile e d'ingenuo che è rimasto nella sua espressione. Adesso Shirley

Shirley Temple

ha 28 anni compiuti, è madre di tre bambini, è da diverso tempo la signora Charles Black. Era perciò il caso di approfittare dell'occasione per chiedere a Shirley quanto ci fosse di vero nelle voci che corrono sui giornali circa un suo ritorno, dopo il lungo ritiro, all'attività artistica, essendo stata impegnata a narrare una serie di racconti di fate alla televisione.

Shirley ebbe un gesto che le è abituale fin da bambina, volse la testa (questa volta coperta da capelli neri ed ondulati, il loro colore naturale) da un lato, in atteggiamento meditativo, si aggiustò un momento i capelli. «E' la prima volta — disse — che mi si fa un'offerta la quale mi permette d'avere la mia vita domestica ed il mio lavoro. Tutte le precedenti proposte (che ho dovuto rifiutare, anche se considerevoli dal punto di vista finanziario) mi avrebbero obbligata a star lontana da mio marito e dai miei tre bambini».

«Ma signora — le hanno ribattuto — consideri che la televisione impegna spesso molto. Pensi, ad esempio, al gran daffare che hanno attualmente Jane Wyman, Loretta Young e Dinah Shore».

«Lo so perfettamente — rispose — E' per questo che non ho accettato le offerte precedenti, nè alla televisione, nè al cinematografo. Ho rinunciato anche a partecipare al programma per il «Diamond Jubilee» di David Selznick. Ma quel che mi è stato proposto di recente risolve tutte le mie difficoltà. Prima di tutto dovrò narrare una serie di famose e popolari fiabe. La mia parte sarà filmata negli studi televisivi qui, a Burbank, e mi impegnerà per pochi giorni di lavoro al mese. Il resto del programma sarà realizzato a New York. Secondariamente i temi dei racconti di fate costituiscono una grande attrattiva per me. I miei bambini adorano Peter Pan e così facevo quando ero piccola. Credo sia il più bel film a colori che abbia visto. Ero anche innamorata di Cenerentola. Apparirò sugli schermi televisivi a colori ed, in fondo, il mio lavoro consisterà nel raccontare quelle meravigliose storie non soltanto alla mia nidiata, ma a una folla di bambini».

Una signora le ha chiesto allora: «Qual è l'opinione di suo marito su questi propositi?» «Penso che gli faccia piacere — ha risposto Shirley — Non si è mai opposto a che io riprendessi il mio lavoro. Piuttosto per parecchio tempo sentii che i bambini erano troppo piccoli per poterli lasciare. Ho avuto un buon matrimonio, un buonissimo matrimonio e cerco di non guastarmelo. Non si può avere tutto nella vita ed io preferisco essere, in definitiva, una qualsiasi Mrs. Black (piuttosto che una diva di una certa rinomanza)».

Atherton, in California, dove Shirley attualmente risiede (viene soltanto di quando in quando ad Hollywood per salutare i suoi genitori) si trova a trenta miglia da San Francisco, vicino a Palo Alto, è una cittadina ridente e spaziosa che conta soltanto sei case in una strada. «Nel budello — dice Shirley ridendo — dove abitiamo, ci sono quindici bambini di vicini. Noi abbiamo una casa stile ranch e due acri di terreno intorno dove i piccoli possono correre a loro piacimento. E' veramente un sito molto bello».

E Shirley, messa sulla strada delle confidenze, spiega come la sua vita ad Atherton sia molto diversa da quella di una qualunque massaia che non abbia altri interessi. «Io mi definisco un decoratore di categoria inferiore; ad ogni modo, quando ho del tempo disponibile mi dedico a questa attività con la «Franciscan Interior Decorators», guadagnando abbastanza per pagare le tasse statali. Essendo la nostra residenza vicina ad una grande Università, come quella di Stanford, possiamo assistere a recite, a concerti, ad interessanti letture, avere una nostra vita sociale ed essere circondati da ottimi amici. Il fatto poi che mio marito sia un uomo d'affari di Menlo Park, un altro sobborgo di San Francisco e molto lontano dalla mentalità e dal mondo del cinema (al contrario del mio primo marito, l'attore John Agar) dà alla mia vita odierna un tono di distensione e di serenità. Vedrete che neanche il mio prossimo lavoro alla televisione riuscirà a turbarlo».

a. g.

Migliorate le condizioni di Elizabeth Taylor

New York, lunedì sera.

Un portavoce dell'ospedale «Columbia-Presbiteriano» ha dichiarato che l'attrice cinematografica Elizabeth Taylor, ricoverata da giovedì scorso, si è alquanto rimessa, essendo di molto diminuiti i forti dolori che l'hanno tormentata per due giorni e due notti. La Taylor attende un bimbo per la metà del prossimo ottobre e si temeva un parto prematuro.

DA IERI SERA SULLA COSTA AZZURRA OSPITI DI UN INDUSTRIALE

Su un panfilo la luna di miele di Merle Oberon e Guido Pagliai

NIZZA, lunedì sera.

(m.r.) L'attrice Merle Oberon, che si è sposata con Bruno Pagliai ieri mattina, domenica, a Roma nella chiesa dei Quattro Santi Coronati, è giunta ieri sera alle 18,30 con il marito all'aeroporto di Nizza, su di un apparecchio della P.A.A.

Discesi dall'aereo, i coniugi Pagliai sono stati accerchiati dai giornalisti e dai fotografi. Merle aveva un abito celeste a righine bianche, il marito era in grigio. Essi hanno detto che la loro intenzione è di affittare un panfilo e di fare il viaggio di nozze in crociera lungo le coste mediterranee.

I giornalisti hanno poi voluto sapere dove avrebbero trascorso la prima notte di nozze, ma i due sposi hanno risposto che non desideravano dirlo. Si è tuttavia saputo che erano ospiti del noto industriale Andrea Dubonnet, nella sua magnifica villa del Cap d'Antibes, e che vi resteranno finché avranno potuto trovare il panfilo per la loro crociera.

Merle Oberon ha poi dichiarato che per un lungo periodo si occuperà assai poco di cinematografo, (almeno per il momento), come essa ha spiegato ai giornalisti che le chiedevano se il suo matrimonio segnerà la rinuncia ad ogni attività artistica.

E' questo il terzo matrimonio dell'attrice: sposatasi con il produttore inglese Alexander Korda, la Oberon aveva ottenuto il divorzio nel 1945 per convolare subito dopo a nozze con il fotografo Lucien Ballard. Ma anche questo matrimonio non era durato a lungo: nel 1949 l'attrice divorziava per la seconda volta.

Della Oberon si parlò anche in occasione della tragica morte del conte Vittorio Cini: i due erano allora fidanzati, ma il giovane perì in un incidente aviatorio a Nizza dove si era recato appunto per trovare l'attrice.

Da alcuni mesi, Merle Oberon aveva lasciato gli studi di Hollywood per quelli della tv di New York, dove compariva regolarmente in un suo programma. Vi ritornerà probabilmente dopo la luna di miele essendo ancora legata da contratto con la ditta finanziatrice della trasmissione.

Merle Oberon e Bruno Pagliai subito dopo la cerimonia

Un film sul celebre dipinto di Leonardo

Si cerca una nuova attrice che assomigli alla Gioconda

All'invito del regista hanno già risposto centinaia di aspiranti, fra le quali anche una negra - Tutte sono convinte di saper portare sullo schermo il sorriso di Monna Lisa

Parigi, lunedì sera.

(l. m.) Parecchie centinaia di persone sono convinte di assomigliare alla Gioconda: la constatazione è stata fatta dal regista Jean Seyeux, il quale ha intenzione di realizzare un film su Monna Lisa. L'idea gli è venuta leggendo che centomila persone all'anno visitano il museo del Louvre per vedere soprattutto il celebre ritratto, e che un'indagine effettuata fra i ragazzi della sesta elementare ha rivelato che i due terzi conoscono la Gioconda.

Accertato che Monna Lisa è più celebre di Brigitte Bardot, di Gina, di Sofia e di tante altre attrici, Jean Seyeux ha cercato la persona adatta per impersonarla, e nei giorni scorsi un quotidiano della sera recava il seguente annuncio: «Donne graziose fra 18 e [illegible] anni, capelli castani, fronte spaziosa, occhi marroni, sorriso obliquo, possibilmente somiglianti alla Gioconda, sono richieste per un film».

Jean Seyeux ha ricevuto parecchie centinaia di risposte, fra cui quelle di una negra, di tre settantenni, di dodici cinquantenni e di tre giovanotti.

Probabile riconciliazione fra Ginger Rogers e il marito

New York, lunedì sera.

Jacques Bergerac, il ventinovenne marito di Ginger Rogers, dal quale ha recentemente divorziato, ha lasciato capire ieri, prima di partire per l'Europa dove si reca a girare un film a Nizza, che non è da escludersi una riconciliazione con l'ex-moglie. I due sono stati visti spesso insieme nei ritrovi eleganti.

Sui teleschermi

Giulio Girola sarà con Nadia Franchi l'interprete principale di «Alibi», un giallo di Aghata Christie che la tv trasmetterà questa sera alle ore 21,35 dal teatro Olimpia di Milano (dis. di Chicco)

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto di musica operistica alle 21,30 sul programma nazionale - Renzo Ricci nei personaggi del suo repertorio (MOSTRA PERSONALE del secondo programma, ore 21,15) - Un giallo di Agatha Christie alla tv: ALIBI (ore 21,35)

LUNEDI' 29 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

MARTEDI' 30 LUGLIO

[illegible]

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

LVI. — Inseguiti dal losco ispettore Von Schneck e dai suoi uomini, Koln, Gaby e Kid riescono ad allontanarsi su un vagoncino di una funivia mentre Johnny, che trova nella stazione un fucile, cerca di fermare gli inseguitori. Ne colpisce uno ma Von Schneck gli è alle spalle.

SHERLOCK HOLMES: Il vampiro del Sussex di Sir A. CONAN DOYLE

XXIII. — Holmes e Watson arrivano in casa del signor Ferguson il quale sospetta che la moglie sia un vampiro. Egli ha scoperto segni di morsicature sulla gola del suo bimbo. Il giovane Jack è impressionato per la presenza del detective. Il padre lo scusa.

(Continua a pag. 8)

ULTIME NOTIZIE

Le trattative a Londra per il disarmo

Due rapporti a Palazzo Chigi

Domani l'on. Pella riferirà al Consiglio dei ministri - Stasera alla Camera chiusura della discussione generale sulla pensione ai contadini - La questione dei patti agrari

Roma, lunedì sera.

Stasera la Camera concluderà la discussione generale sulla legge per la pensione ai contadini. L'esame degli articoli sarà rinviato a una successiva seduta, che sarà fissata domani sera, con l'ordinamento dei lavori, fino all'inizio delle ferie estive. Domani sera la Camera approverà i trattati europei, dopo il discorso del ministro degli Esteri on. Pella. Non è improbabile che in questa occasione il vice-presidente del Consiglio accenni al problema del disarmo in generale e al viaggio di Dulles in particolare, viaggio che è attentamente seguito a Palazzo Chigi.

Al riguardo, sono giunti al Ministero degli Esteri rapporti dalle nostre Ambasciate di Washington e di Londra, che, a quanto è dato sapere, sono improntati a cauto ottimismo nei confronti del grosso problema che è sul tappeto della diplomazia europea. Comunque, Pella ne riferirà domani mattina al Consiglio, che si riunisce anche per discutere sulla grossa questione che si aprirà domani sera, dopo l'approvazione dei trattati europei, quando cioè i deputati saranno chiamati a fissare l'ordine dei lavori.

Si ritornerà al punto centrale della polemica di questi giorni: se, cioè, si debba o meno iniziare la discussione dei patti agrari, prima delle ferie estive.

Non vi è dubbio che il Consiglio dei ministri, chiamato domani a pronunziarsi sulla questione, aderirà alla richiesta più volte espressa dal presidente Zoli, per discutere subito i patti agrari. Si sa che sul governo pesano i voti della destra, che gli consentirono, dopo le note vicissitudini, di far «passare» il suo ministero. E perciò Zoli vuole ora procedere al «lavacro» dei voti di destra con altri voti, sulla sinistra dello schieramento democratico.

Il problema non si presenta così semplice come si potrebbe immaginare. Intorno ai patti agrari si è creata una strana situazione. Vi sono le destre, che vanno fino ai liberali, le quali osteggiano la legge, non solo per ragioni di carattere tecnico, ma soprattutto (come dicono apertamente i neo fascisti) per mettere in difficoltà il governo che vuole, ora, qualificarsi a sinistra, su quelle «cose concrete» che Nenni gradisce molto. E le destre stavolta sono in buona compagnia: si trovano allineate, nientemeno, che coi comunisti. Questi ultimi hanno riconfermato anche oggi che, in luogo di una brutta legge (quale sarebbe quella sui patti agrari, senza la «giusta causa» permanente) preferiscono non fare approvare la legge per niente.

Così, mentre da destra si riconferma che monarchici e missini faranno di tutto per ritardare la legge (caduta la possibilità di presentare una mozione di sfiducia, da questa parte saranno proposti numerosissimi emendamenti e ciascuna e su tutti si chiederà la votazione per scrutinio segreto), i comunisti annunziano anch'essi massicce azioni di disturbo.

«I termini e le proporzioni della battaglia che daranno i comunisti — scrive infatti l'Unità — non muteranno, sia che la battaglia avvenga prima delle ferie, sia che avvenga dopo: estiva o autunnale, cioè, sarà una battaglia totale, nel cui corso, il governo Zoli potrebbe trovarsi per terra, come accadde ai governi Scelba e Segni». Per giustificare questa massiccia azione, i comunisti se la prendono con l'affossamento della giusta causa e con l'on. Pastore, che ieri, a Firenze, ha ribadito le note posizioni della CISL.

Ma si tratta di un falso scopo: essi hanno di mira, piuttosto, i socialisti che, come si sa, sono schierati su posizioni diverse dai comunisti, e pensano che si debbano discutere subito i patti agrari. I comunisti, si sa, hanno un ambizioso disegno, quello di battere alle elezioni politiche, con estremo vigore, nelle campagne.

pellecchia

In un Circolo di Moncalieri è stata eletta ieri sera «Miss Cinema Torino». E' la diciottenne Oliva Zilio, studentessa del terzo anno di ragioneria.

La fulminea tragedia di Valleve, nel Bergamasco

Uccisa la donna che amava andò a giocare alle carte

Piena confessione stamane dell'assassino - Da parecchi anni egli circuiva l'ostessa del paese, sposata e madre di quattro bambini, ma ne era sempre stato respinto - L'agguato ieri sera sulla piazza e la folle sparatoria: colpita da 4 rivoltellate la donna s'è accasciata, morta

Bergamo, lunedì sera.

(p. a.) - Luigi Cattaneo, l'uomo che ieri sera alle 20.15 ha ucciso con quattro rivoltellate, sulla piazza principale del paese di Valleve, nella Valle Brembana, la donna di cui si era perdutamente invaghito, Maria Rosaria Ferrè in Cattaneo, di 38 anni, sposa felice e madre di quattro figli in tenera età, ha reso ai carabinieri piena confessione questa mattina. Ieri sera, quando era stato arrestato, due ore dopo il delitto, mentre giocava a carte con alcuni amici in un esercizio pubblico di Branzi (comune a breve distanza da Valleve), aveva detto poco agli investigatori; ubriaco, aveva pronunziato parole sconnesse, senza significato. Aveva ammesso di aver sparato ma non aveva voluto spiegare i motivi; ora invece il quadro della tragedia si è andato completando, non mancano più particolari.

Luigi Cattaneo, di 44 anni (egli non è parente della donna, pur portando lo stesso cognome del marito) da parecchi anni amava la Ferrè ma la donna aveva sempre respinto, sia da signorina che dopo, quando aveva sposato l'oste Dionisio Cattaneo, le profferte del maturo spasimante. Il Cattaneo aveva serbato rancore alla donna e l'aveva più volte minacciata, tanto che gli stessi carabinieri lo avevano diffidato a non insistere nel suo caparbio atteggiamento.

Ieri sera, però, Luigi Cattaneo, respinto ancora una volta, non ha più avuto esitazioni. Il fatto è avvenuto fulmineo, sulla piazza principale di Valleve nel momento in cui una folla di villeggianti stava tranquillamente passeggiando. La vittima si era affacciata sulla porta della trattoria di sua proprietà, che è proprio sul piazzale, per richiamare in casa uno dei figli, il più piccolo, intento a giocare. In quell'istante le si accostava il Cattaneo che, estratta fulmineamente dalla tasca interna della giacca una pistola, le scaricava addosso quattro proiettili, freddandola.

La Ferrè, colpita alla bocca dal primo proiettile, cadeva a terra senza un grido e veniva poi raggiunta in altre parti del corpo dalle rimanenti pallottole.

Al rumore degli spari accorrevano numerose persone, ma nessuna di esse pensava di fermare l'assassino, che si dava alla fuga raggiungendo i vicini boschi. I carabinieri di Branzi, accorsi a Valleve, iniziavano una pronta battuta nei dintorni, ma senza risultato.

Ma Luigi Cattaneo non si era dato alla macchia: dopo aver girovagato senza una meta attorno a Valleve, era sceso per un ripido sentiero a Branzi, dove in apparenza tranquillo si fermava al circolo dell'Enal a giocare con alcuni amici. Qui lo trovavano i carabinieri che l'arrestavano.

Dopo la confessione resa ai carabinieri, l'uomo è stato trasferito a Bergamo nella caserma di via Masone e quindi nel carcere di Sant'Agata. Certo stanotte a Valleve sono stati in pochi a dormire; nel piccolo centro non si è parlato che dell'orrendo delitto. Parenti ed amici si sono stretti intorno a Dionisio Cattaneo che ancora non sa capacitarsi dell'improvvisa tragedia che si è abbattuta sulla sua casa. I quattro suoi figlioletti non sanno niente. Solo uno di loro, il piccolo Piero di 7 anni, che è stato testimone oculare del delitto perché stava giocando nella piazza al momento della sparatoria, sa che la mamma è stata ferita. Ma è certo che tornerà presto, guarita.

Sedicenne dilaniata dallo scoppio d'un ordigno

Moribondi due suoi piccoli amici - I tre sono stati vittime di una imprudenza

TRIESTE, lunedì sera.

In una grave sciagura, avvenuta nel villaggio di Strano, situato nei pressi di Capodistria, una ragazza ha perduto la vita e due fanciulli sono stati ridotti in gravissime condizioni.

La ragazza, Franca Preror di 16 anni, giocando aveva trovato affiorante dal terreno l'innesco di una mina. Coadiuvata da due piccoli amici, il tredicenne Pavel Hiti e il dodicenne Valerio Kovac, ha portato l'ordigno lontano dall'abitato e lo ha quindi buttato su un fuoco di sterpaglia per farlo esplodere. Proprio nel momento in cui, spazientiti per la lunga inutile attesa, i tre imprudenti ragazzi si sono avvicinati al rudimentale fornello ormai spento, l'innesco è violentemente esploso e numerose schegge li hanno investiti. Ai familiari, richiamati sul luogo dal rimbombo dello scoppio, si è presentata una tragica scena: la giovinetta, uccisa sul colpo, era stata orribilmente mutilata, e i due ragazzi, profondamente feriti al torace ed alle gambe, davano flebili segni di vita.

Domani le esequie del presidente del Guatemala

Trovato il "diario segreto,, dell'uccisore di Castillo Armas

Romeo Sanchez era un esaltato e scriveva: "Sono un martire, e non ho nulla da perdere... Il comunismo sta compiendo una missione importante... Ho preparato il mio piano, sono in contatto con «elementi speciali» al di là del confine... Il Guatemala sarà presto guidato da un grande compagno, Juan Arevalo (ex-presidente della repubblica),,

Guatemala, lunedì sera.

Per tutta la giornata il cannone ha tuonato nella capitale del Guatemala con un colpo ogni quindici minuti. Il rito continua fino al momento in cui avranno luogo le solenni esequie del Presidente della Repubblica, Carlos Castillo Armas, ucciso nella notte di venerdì da una guardia di palazzo che poi si è suicidata. Il corpo del Presidente è stato esposto in continuazione, e decine di migliaia di persone si sono recate a rendere omaggio al «Libertador». Una grande fascia blu e bianca, simbolo del potere presidenziale, è stesa attraverso il petto di Armas nella bara coperta di fiori che lascia intravedere la salma. La fascia presidenziale copre il punto in cui Castillo Armas è stato colpito dai due proiettili del soldato Romeo Sanchez.

Come era stato promesso ieri dal Governo, la segreteria per la stampa della Presidenza della Repubblica ha consegnato ai giornalisti le prove della affiliazione, o almeno della fede comunista, dell'attentatore. Il giovane ventenne, che ha creduto di svolgere una sua missione politica uccidendo il Presidente, teneva un diario nel quale annotava i fatti della sua vita e le sue idee. Dagli estratti di questo diario si ha l'immagine di un uomo fanaticamente volto al pensiero della morte. Romeo Vasquez Sanchez non si è fatto illusioni apprestandosi ad attentare alla vita di Armas. Egli sapeva di essere destinato al sacrificio ed ha il coraggio di scriverlo: «Sono un martire. Ma non ho nulla da perdere».

Quanto alle idee politiche dell'uccisore, si ha l'impressione che la sua fosse una incerta e alquanto sommaria infarinatura di credenza populista, che aveva preso forma di comunismo più tendenziale che di sostanza. In lui si sente l'eco del diffuso modo di intendere il socialismo e il comunismo delle classi popolari latino-americane; nessuna preparazione ideologica e teorica, ma un senso di ribellione verso i privilegi delle classi superiori.

Così Romeo Sanchez scrive nel suo diario: «Ho avuto modo di studiare il comunismo russo. Ora so che esso ha creato il sistema socialista numero uno del mondo. Quella grande Nazione che è la Russia sta compiendo la più importante missione che la storia possa affidare a un popolo quando risveglia dal letargo le Nazioni che sono tenute in schiavitù dai tiranni, dal clero, dal capitalismo e dalle forze conservatrici».

Nulla fa pensare che Sanchez avesse un ruolo preciso in una precisa macchinazione. Si ha l'impressione piuttosto che egli fosse l'ideatore e l'esecutore dell'attentato per volontà propria e che della sua intenzione [illegible] parte gruppi di tendenza e affiliazione comunista che esistono nel Paese o fuori, gli esiliati fuggiti alla repressione dopo l'avvento di Castillo Armas e la caduta di Jacobo Arbenz.

Infatti l'attentatore scrive nel suo diario: «Ho preparato il mio piano per porre fine alla vita del Presidente. Sto aspettando il giorno in cui metterò l'uniforme per la terza ed ultima volta... Sono sicuro che tutto sarà rapido... «Elementi speciali» sono avvertiti e pronti. Sono in contatto con loro attraverso il confine. Il Guatemala sarà presto guidato da un grande fratello e compagno, Juan José Arevalo (ex presidente di tendenza nettamente comunista). Egli sarà l'iniziatore di un futuro sistema di sviluppo spirituale sulla via indicata dal comunismo».

Sebbene Arevalo (che si trova esiliato in Cile) abbia condannato la vita e le azioni del presidente ucciso, anche quando è stato interrogato dopo l'attentato, dicendo che «Armas ha raccolto quello che ha seminato», nulla fa pensare che egli sia stato in contatto personale o organizzativo con l'attentatore. Nessun dubbio, però, che il movimento della sinistra guatemalteca faccia capo a lui, soprattutto negli ambienti «indigenistas», che sono la forza anti-americana del Paese.

Si tratta delle classi di contadini ed operai delle piantagioni di banane e di caffè, che si ritengono sfruttate dalle grandi compagnie statunitensi che posseggono grandi estensioni di terreno, dei «peones» che si erano visti assegnare la terra dal regime di Arevalo e da quello di Arbenz, dopo un secolare stato di soggezione fulminati subito dopo la conquista spagnola del Centro-America. Nel movimento della sinistra guatemalteca, come del resto in quello messicano vi sono forti fermenti culturali di collegamento con la tradizione pre-colombiana, azteca e maya, che viene considerata in opposizione alla classe dirigente locale, costituita in gran parte dai discendenti delle famiglie fondate dai «conquistadores» spagnoli ora inclini a considerare gli Stati Uniti come il Paese che li può proteggere dall'ascesa dell'elemento più propriamente indigeno. Questo è l'ambiente «indigenista» nel quale si considerava Romeo Sanchez, l'uccisore del «Libertador».

Milton Carr

Giunta ad Oropa la processione del Lys

Undici ore di marcia da Fontanamora - I 700 pellegrini ricevuti dal Vescovo di Biella

Oropa, lunedì sera.

La tradizionale processione di Fontanamora, proveniente dalla vicina Valle del Lys, è giunta poco prima di mezzogiorno al Santuario di Oropa. I pellegrini, che erano partiti stanotte all'una da Fontanamora rischiarando il cammino con innumerevoli lanterne, avevano valicato il Colle della Barma, a 2300 metri di altezza, alle prime luci dell'alba, iniziando poi la discesa verso Oropa. Sul grande prato della Piana, alle porte del Santuario, erano ad attendere i pellegrini il Vescovo di Biella, mons. Rossi, e il presidente della Regione, valdostana, avv. Vittorino Bondaz, con gli assessori prof. Berthet e geom. Bionaz.

Dopo aver marciato per circa undici ore, facendo cinque tappe, la lunga processione, alla quale hanno partecipato settecento pellegrini circa accompagnati dal sindaco di Fontanamora, rag. Anselmo Venta, è entrata nel piazzale del santuario attraverso la porta monumentale. Incolonnati due a due, i pellegrini hanno baciato l'ultimo gradino della vecchia basilica, come vuole il cerimoniale antichissimo, prima di entrare nel tempio.

I pellegrini della Valle di Gressoney lasceranno Oropa domani mattina. La processione di quest'anno è stata indetta in onore del nuovo parroco di Fontanamora, don Ernesto Challancin.

Un'auto si sfascia contro un'autobotte

Le quattro persone a bordo, un genovese e tre milanesi, ricoverate in gravi condizioni all'ospedale di Bolzaneto - Illeso il pilota dell'autotreno, un torinese

Busalla, lunedì sera.

Un grave incidente si è verificato lungo la camionale Genova-Valle del Po, all'altezza del km. 11,800, tra Bolzaneto e la casa cantoniera «della Castagna»: una «Lancia Aurelia» con a bordo quattro passeggeri è andata a schiantarsi contro il muso di un'autobotte targata Torino 218.921 che fuori mano occupava, in curva quasi tutta la strada nel tentativo di effettuare il sorpasso di un altro autotreno. L'automobilista fortunatamente riusciva a frenare, attenuando così l'urto ed evitando le tragiche conseguenze che potevano derivarne.

La «Lancia Aurelia» targata Alessandria 45.588, era pilotata dal signor Bruno Donadoni di 32 anni, residente a Genova, che ha riportato contusioni alla regione sternale con sospette fratture e l'avulsione di alcuni denti. Sulla macchina viaggiavano pure Luigia Brignoli di 24 anni, Teolinda Colnago di 35 anni e Ugo Ronsifola, feriti. Anche questi ultimi, che risiedono a Milano, hanno riportato ferite più o meno gravi e sono stati ricoverati unitamente al signor Donadoni all'ospedale di Bolzaneto.

L'autista dell'autobotte, il torinese Achille Bonariva, è rimasto illeso. Il traffico sulla autostrada è rimasto interrotto per breve tempo.

Tre feriti in uno scontro al buio fra moto e bici

Vercelli, lunedì sera.

Tre feriti di cui uno gravissimo, è il bilancio di un incidente stradale avvenuto la notte scorsa nei pressi di Cascine Strà, al bivio per Montonero. Una motocicletta guidata dal giovane Regolo Zanello, di 25 anni, abitante in via Palestro 2, a Vercelli, con a bordo, seduto sul seggiolino posteriore, l'amico Sergio Cavaglià, di 19 anni, abitante in corso De Rege, viaggiava a discreta velocità.

Giunta quasi al bivio per Montonero, per l'oscurità cozzava contro la bicicletta guidata dal sarto Francesco Lesca, di 35 anni, residente pure in Vercelli in via Milazzo, che procedeva nello stesso senso, tenendo sul telaio la sua bambina. L'urto fu tremendo. Lo Zanello, accortosi troppo tardi del ciclista, cercava di sterzare, ma sbandava cadendo.

Lo Zanello riportava la frattura della base cranica, contusioni toraciche e addominali e le sue condizioni si presentavano subito gravissime. Il Lesca era steso a terra con stretta a sé la bambina: presentava la frattura del piede sinistro. In condizioni meno gravi il Cavaglià che lamentava escoriazioni al tronco, alle mani e al volto. Lo Zanello veniva ricoverato con prognosi riservata, il Lesca dichiarato guaribile in trenta giorni e il Cavaglià in una decina.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Due biellesi fan scoprire un'organizzazione illecita

Ingaggiava lavoratori per la Francia con contratti poi non mantenuti - Denunciati tre francesi e cinque contadini piemontesi

Genova, lunedì sera.

Su denuncia di due contadini di Biella, è stata scoperta un'organizzazione francese che accaparrava mano d'opera da portare clandestinamente in Francia attraverso il Piccolo S. Bernardo. Da tempo i carabinieri del Nucleo genovese del Ministero degli Esteri avevano avuto segnalazione di insoliti arrivi a Genova di contadini biellesi che si incontravano con degli stranieri e con essi contrattavano per lavorare in Francia clandestinamente senza passare attraverso le regolari organizzazioni governative di emigrazione.

La denuncia, presentata poi dai due contadini Giuseppe Ramella Cravaro, di 46 anni, e Umberto Feliciano, di 28 anni, ambedue residenti a Biella, ha messo sulla strada giusta i carabinieri che denunciavano tre francesi e cinque biellesi, compresi i due che avevano riferito il fatto all'autorità giudiziaria: per ingaggio clandestino di mano d'opera i francesi e per espatrio clandestino gli italiani.

I tre francesi denunciati, Michon Thiviene, Juline Mugneur e Meran Roche, tutti residenti a Hanteluce, avevano ingaggiato a Genova alcuni mesi fa cinque contadini mungitori di mucche, a 35 mila franchi mensili, oltre al vitto, alloggio e viaggio di ritorno a fine contratto. I cinque — Giuseppe Ramella Cravaro di 46 anni, Giuseppe Negro di 18, Umberto Feliciano di 28 anni, Angelo Ramella Lavrin di 51 anno e Bartolomeo Ramella Lavrin di 27 anni — venivano caricati a Biella su un'automobile e, dopo molte peripezie, portati in territorio francese, a Bourg-St.-Maurice. Qui venivano sottoposti a visita medica: il Giuseppe Ramella Cravaro, non ritenuto idoneo, veniva rimandato [illegible] spese, [illegible] altri venivano invitati a firmare il contratto d'ingaggio, ma non più a 35 mila franchi, bensì a 15 mila franchi mensili.

Umberto Feliciano non accettava e anch'egli, a proprie spese, si univa al Cravaro e rientrava in Italia. Gli altri rimanevano a mungere le mucche perché privi di denaro.

Come si è detto, i due rimpatriati denunciavano subito il fatto ai carabinieri di Biella i quali si mettevano in contatto con il nucleo genovese e collaboravano alle indagini.

Alcuni giorni dopo la presentazione della denuncia, i tre francesi tornavano in Italia, a Genova, ove venivano fermati e denunciati a piede libero con il gruppo dei biellesi, e cioè i due rimpatriati e i tre ancora in Francia. E' stata informata l'autorità consolare che provvederà al fermo dei tre mungitori e li rimpatrierà d'ufficio.

Si esaminano i rottami del pullman, che trasportava turisti inglesi, scontratosi ieri sera sull'autostrada Brescia con una macchina. Un morto e undici feriti costituiscono il tragico bilancio della sciagura.

CRONACA

Padre di 6 figli vince cinque milioni al "Totip,,

La fortuna nella casa di un operaio di Chiusa San Michele - Ha compilato alla cieca la schedina da cento lire

Un operaio della Fiat, sposato e con sei bambini piccoli ha vinto ieri oltre 5 milioni al concorso pronostici Totip. Il fortunato scommettitore si chiama Gualtieri Giuliani, ha 37 anni e vive con la famiglia in via Baratta 45, a Chiusa San Michele.

La notizia della grossa vincita è stata appresa soltanto stamane poiché molte corse sono state disputate ieri sera in riunioni notturne e lo spoglio delle schede ha dovuto essere compiuto a ora tardissima. Ieri sera si è saputo soltanto che il monte premi era di 80 milioni. Alcuni risultati a sorpresa facevano però supporre che i vincitori non sarebbero stati molti per cui, nonostante il monte premi esiguo, le quote avrebbero dovuto essere forti.

Questa mattina alle 11 la direzione del Totip era in grado di precisare che soltanto quattro schedine in tutta Italia avevano dodici pronostici esatti. Ai vincitori sarebbero toccati 5.029.578 lire. Un tagliando risultava giocato a Torino dal signor Gualtiero Giuliani.

Il Giuliani che lavora alla Fiat, viene tutti i giorni in treno a Torino da Chiusa San Michele. Finito il lavoro riparte, sempre in treno, e ritorna a casa. Sabato pomeriggio, mentre aspettava l'ora della partenza si è avvicinato al chiosco dei giornali del signor Gabrielli che sorge nell'interno della stazione. Senza calcolo, ha scritto due colonne di 1, X e 1. Non avendo nessuna esperienza di cavalli e di corse ippiche, non ha neanche guardato i nomi dei cavalli in gara ma ha compilato la schedina a casaccio.

Stamane il vincitore ha appreso di avere fatto «12». La notizia non lo ha emozionato poiché solitamente i concorsi ippici non distribuiscono premi molto rilevanti. Il Giuliani deve aver pensato che al massimo il premio gli avrebbe consentito di fare qualche regalo alla moglie, Agata Moscatelli, ed ai sei bambini. L'operaio, trasferitosi in Piemonte dalla natia Ancona, in provincia di [illegible], si è sposato ed è ora padre di tre maschi e tre femmine: [illegible] di 12 anni, Tina di 9, Eraldo di 8, Paola di 6, Renato di 4 e Silvana di uno.

A Chiusa S. Michele lo conoscono tutti come un uomo onesto e lavoratore. «Ancora una volta — commenta la gente — i soldi sono cascati bene».

Finiscono in prigione cinque uomini in rissa

Una violenta rissa scoppiata la notte scorsa in via Onorato Vigliani si è conclusa con l'arresto di cinque persone. Ieri pomeriggio in un gioco da bocce di Mirafiori quattro amici hanno disputato una interminabile serie di partite. Erano il quarantaquattrenne Giuseppe Ranabaldo, Gino Dozza di 21 anno, Antonio Attanasio, pure di 21 anno e Lino Martinelli di 22 anni. Alla sera, accaldati e stanchi, i quattro sono entrati in un bar di via Vigliani 152. Ne sono usciti poco dopo l'una piuttosto eccitati. Non riuscivano ad accordarsi sulla ripartizione delle spese per le bevande. Alle grida dei rissanti accorreva un fratello del Dozza, Giuseppe di 18 anni, e la disputa assumeva toni drammatici. Avvertiti da alcuni passanti, giungevano intanto alcuni agenti della Celere che fermavano i contendenti accompagnandoli in Commissariato. I cinque sono stati denunciati e trasferiti alle Carceri.

Tranvieri francesi in visita a Torino

Sono giunti stamane a Torino, ospiti dell'A.T.M., cinquanta tranvieri di Lione. Accolti da funzionari dell'Azienda Tranviaria, sono stati accompagnati in autopullman al colle di Superga per una visita alla Basilica. Nel pomeriggio compiranno un giro turistico per la città.

NELLA VILLA DI GINA LOLLOBRIGIDA SULL'APPIA ANTICA

Tre culle e tre corredini attendono il piccolo Milko

Roma, lunedì sera.

Appena nato, Milko Skofic junior è stato affidato alla nurse austriaca fatta venire appositamente a Roma e che conosce tre lingue. Il bimbo sarà allattato da una balia dell'Aquila, residente a Veroli, da tre mesi pronta a trasferirsi a Roma, dove è giunta questa mattina. Nessuna delle tre culle preparate per lui è stata finora usata: una culla da posare sul letto, un'altra di ottone dorato donata da un giornale napoletano all'attrice e rivestita di tulle e merletti da Gina stessa, e una terza da giardino.

Tutte le cose che la madre ha preparato aspettano il piccolo Skofic nella sua villa sull'Appia Antica, dove è stato arredato per lui un vero e proprio appartamento: una stanza in stile veneziano, un salotto, un bagno personale. Anche tre diversi corredini attendono il neonato: sono quelli che sua madre ha confezionato per lui con le proprie mani nei giorni della attesa. Dal momento in cui, in America, ebbe la certezza di essere madre, dopo un volo tremendo durante il quale era stata squassata dalla nausea. Era la prima volta che le accadeva una cosa simile e il compassato medico americano chiamato dal dottor Skofic perché gli visitasse la moglie, si inchinò sorridendo dicendo: «Non è nulla, la signora aspetta un bambino».

Il primogenito della Lollo sarà probabilmente battezzato nella villa che l'attrice possiede a Sabaudia. Padrino del bambino sarà un noto produttore della «Fox», mentre la madrina, una «notissima» signora romana, non ha dato ancora la sua approvazione.

Com'è noto, la legge italiana proibisce che ai figli venga imposto il nome del padre, ma il primo nome del dott. Skofic è Drago, mentre Milko è il secondo nome: quindi l'impedimento non sussiste. Intanto apprendiamo che la prima notte per la neo-mamma è trascorsa calma e senza troppi disturbi.

TORINO - A. XI - N. 179
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
29-30 Luglio 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

Juan Carlos sul mare di Zoagli

Il pretendente al trono di Spagna, principe don Juan, si trova in vacanza a Zoagli, con i membri della sua famiglia, ospite dei conti Marone. L'obiettivo ha colto il principe Juan Carlos di ritorno da una gita in barca insieme alla contessina Consuelo Marone, alla principessa Angela de Furnari e a due amiche.

Viene dall'America

L'americana Carol Lesley si trova in Gran Bretagna per girare un film prodotto dalla «A.B.P.C.». La Lesley ha incominciato la sua carriera come indossatrice, riuscendo a farsi notare specialmente in Francia dove lavorò anche alla televisione

Festeggiati da otto figli, settanta nipoti e quaranta pronipoti

Una coppia di Saint-Remy-de-Provence, il dott. Louis Vaing e la sua consorte hanno celebrato le nozze di diamante (60 anni di matrimonio) festeggiati dai loro otto figli, settanta nipoti e quaranta pronipoti giunti appositamente da ogni parte della Francia. L'ultimo nato della bella famiglia provenzale ha soltanto quindici giorni. (Publifoto)